

Documento di VALSAT

Leggere il Piano

Profilo e conoscenze

Approfondimenti conoscitivi

Strategie e visione

Strategie urbane

Strategie locali

Disciplina del Piano

Documento di VALSAT

Tavola dei vincoli

Regolamento edilizio

Legenda delle grafie utilizzate per l'evidenziazione delle modifiche:

eliminato in assunzione

inserito in assunzione

eliminato in adozione

inserito in adozione

eliminato in assunzione e poi ripristinato in adozione

~~inserito in assunzione e poi eliminato in adozione~~

Indice

1. Premessa e sintesi non tecnica	3
1.1 Premessa	3
1.2 Sintesi non tecnica	6
2. Quadro ambientale e scenari di riferimento	10
2.1 Quadro ambientale	10
2.2 Costruzione degli scenari di riferimento e alternative di Piano	10
2.2.1 Resilienza e ambiente	12
2.2.2 Abitabilità e inclusione	18
2.2.3 Attrattività e lavoro	21
3. Obiettivi del PUG e verifica di coerenza	25
3.1 Gli obiettivi del PUG	25
3.1.1 Il processo di partecipazione	25
3.1.2 Dal profilo agli obiettivi: consultazione con soggetti istituzionali e con portatori di interesse	31
3.1.3 Il rapporto ambientale delle Varianti al PUG	32
3.2 Verifica di coerenza	33
3.2.1 La verifica di coerenza nell'elaborazione del PUG e il metodo utilizzato	33
3.2.2 Riferimenti internazionali e contesto locale	34
3.2.3 La pianificazione generale sovraordinata	36
3.2.4 La pianificazione settoriale	37
3.2.5 I temi di sostenibilità	39
3.2.6 Gli obiettivi di sostenibilità	44
3.2.7 Sintesi delle strategie e delle azioni del PUG	48
3.2.8 Matrice di coerenza	50
4. Attuazione e monitoraggio	53
4.1 Approfondimenti per la valutazione della sostenibilità degli interventi	54
4.1.1 Riferimenti per la verifica di assoggettabilità a ValSAT e per la ValSAT degli Accordi Operativi, dei Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica e per la ValSAT degli Accordi di Programma (ex art. 60 Lr 24/17) e degli interventi oggetto di procedimenti unici di localizzazione (ex art. 53 Lr 24/17).	55
4.1.2 Riferimenti per l'accertamento della compatibilità ambientale e territoriale degli interventi	61
4.1.3 Riferimenti per approfondimenti sulla compatibilità degli interventi edilizi	62
4.2 Il monitoraggio per la gestione del Piano	66
4.2.1 Indicatori per il monitoraggio	66
1. Resilienza e ambiente	80
2. Abitabilità e inclusione	87
3. Attrattività e lavoro	94
4.2.2 Il bilancio delle dotazioni territoriali	107

5. Elementi per una valutazione sanitaria (VIS)	110
5.1 Profilo di salute	111
5.2 I determinanti di salute considerati	112
5.2.1 Ambiente urbano	113
5.2.2 Clima e cambiamenti climatici	115
5.2.3 Comportamenti della popolazione	118
5.3 Politiche urbane di riferimento	119
5.4 Valutazione dell'impatto sulla salute degli interventi urbanistici	121
6. Valutazione di impatto di genere (VIG)	123
6.1 Definizioni	123
6.2 Quadro normativo	124
6.3 Che cos'è la Valutazione di impatto di genere (VIG)	126
6.4. La VIG del Piano	127
6.4.1 Individuazione dello strumento da analizzare	128
6.4.2 Individuazione del campo di azione	128
6.4.3 Indicazione della rilevanza	128
6.4.4 Previsione dell'impatto	129
6.4.5 Valutazione dei dati raccolti ed eventuali correttivi	140
6.5 Valutazione dell'impatto di genere degli interventi urbanistici	140
7. Relazione con la Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza	142
7.1 La Rete Natura 2000	142
7.2 Studio di Incidenza: IT4050018 - ZSC - Golena San Vitale e Golena del Lippo	145
7.2.1 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PUG	151
7.3 Studio di Incidenza: IT4050029 - ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno	155
7.3.1 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PUG	162

1. Premessa e sintesi non tecnica

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la ValSAT del Piano urbanistico generale di Bologna, ai sensi dell'art. 18 della Lr 24/2017 che recita: *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...] (i Comuni) prendono in considerazione nei propri piani gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani [...]”*. La ValSAT accompagna il PUG lungo il suo intero processo di formazione, attuazione, aggiornamento e modifica.

Il primo riferimento per la redazione del documento è costituito dalla vigente normativa in materia di valutazione dei piani, in particolare la Direttiva Europea 2001/42/CE e il D.Lgs. 152/2006. A questi si aggiunge l'atto di coordinamento regionale “Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale”, approvato con DGR 2135 del 22/11/2019.

La natura e nasce come variante generale del PSC, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della Lr 24/2017, rende inoltre fondamentale la continuità metodologica e di contenuto con la ValSAT del PSC che ha fornito, fin dalla sua approvazione, il modello per le valutazioni dei POC e di tutti gli strumenti urbanistici attuativi.

Dalla lettura incrociata della Lr 24/2017 e del D.Lgs. 152/2006, emergono alcuni aspetti che è utile esplicitare perché condizionano l'organizzazione del lavoro:

- il PUG ha alcune caratteristiche sostanzialmente differenti rispetto agli strumenti di pianificazione prodotti con la normativa previgente perchè il dimensionamento e la localizzazione degli interventi non può essere determinato in modo univoco dal Piano;
- sempre per la natura del PUG, viene enfatizzata la processualità dell'attività di pianificazione e la sua costante gestione; la valutazione assume quindi ancora di più un carattere di “circularità”, aspetto che gli è comunque proprio, oltre che di strumento per l'attuazione del Piano;
- la Lr 24/2017 pone nella ValSAT la funzione di valutazione complessiva del PUG rispetto a temi e obiettivi che riguardano non solamente l'ambiente ma anche gli aspetti socio-economici e quelli legati alla pianificazione, nella sua più ampia accezione.

> La costruzione del Piano e il ruolo della ValSAT - il percorso metodologico

Il processo di costruzione di un piano si può descrivere in maniera induttiva (raccolta dati, descrizione dei problemi e delle questioni, definizione obiettivi e strategie, predisposizione delle norme attuative, definizione delle modalità di valutazione e monitoraggio nel tempo, secondo un processo solo apparentemente lineare ma in realtà esito di continue verifiche incrociate seguite dai necessari e conseguenti aggiustamenti), oppure in maniera cronologica, seguendo una linea temporale, rispetto ai passi salienti compiuti e a quanto via via affrontato. La prima maniera è sembrata essere la più utile e funzionale per restituire un quadro completo e comprensibile del processo, senza nulla togliere al lavoro “circolare” e continuo praticato, dalle prime battute fino al termine, che ha permesso di

garantire coerenza logico-operativa alla valutazione e alle scelte effettuate con il Piano.

Approfondimenti e ipotesi di soluzioni normative, a fianco di interpretazioni del dettato di legge, hanno portato alla predisposizione di un piano che assume una nuova forma e che si pone al vaglio del tempo futuro e degli esiti concreti che produrrà, influenzando le trasformazioni della città. Anche la valutazione ambientale del piano ha assunto varie “forme” durante tutto il tempo intercorso nella predisposizione dello strumento e ha permesso di sottoporre a verifica quanto via via si andava delineando, favorendo e garantendo la coerenza complessiva.

Costituiscono punti e momenti fondamentali del processo svolto:

- la costruzione del Quadro ambientale, i cui dati sono totalmente intrecciati con quanto riportato in Profilo e conoscenze, per l'individuazione dell'insieme delle informazioni che costituiscono la base per la valutazione del piano stesso. Le informazioni e gli indicatori individuati sono stati scelti sia per la loro significatività sia perché raccolti ed elaborati ormai in maniera stabile dall'amministrazione, in modo da garantire durata e continuità nel tempo della banca dati conseguente;
- la lettura del quadro delle conoscenze ha permesso di formulare una “diagnosi”, un giudizio delle condizioni sia critiche sia positive di Bologna. Dalla diagnosi emergono lo “stato di salute” della città, i problemi e le sfide che l'attendono. Ogni tratto del profilo ricavato dalla diagnosi è accompagnato da un titolo che ne suggerisce la chiave interpretativa, volgendo in positivo le sfide: la città e il suo territorio - un ambiente sano; i rischi ambientali - un posto sicuro; l'abitabilità - una casa differente; la prossimità - uno spazio per tutti; le nuove economie - un'economia di rete; l'attrattività - un ruolo poliedrico;
- l'individuazione degli obiettivi del Piano è avvenuta tenendo conto di numerosi aspetti: gli obiettivi individuati a livello internazionale e nazionale rispetto alla pressante necessità di sostenibilità delle azioni umane; gli obiettivi individuati da altri strumenti settoriali e strategici della città di Bologna, della Città Metropolitana di Bologna e della Regione Emilia-Romagna; le indicazioni scaturite dal processo di partecipazione che ha visto il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, dei soggetti istituzionali e dei portatori di interesse (attraverso assemblee di quartiere, laboratori tematici, questionari on-line e passeggiate di quartiere);
- la verifica di coerenza ha assunto un ruolo decisivo nel processo di definizione degli obiettivi del PUG, conferendo alla ValSAT l'effettivo valore di strumento attivo nella costruzione del Piano; non si è quindi trattato di un mero controllo della sostenibilità degli obiettivi (comunque verificata attraverso l'uso di matrici già utilizzate da altri piani e qui modificate e migliorate), quanto di un dialogo costante tra questi e la pianificazione generale e settoriale ai diversi livelli, che ha permesso di raggiungere nuovi aggiornamenti, integrando e modificando i contenuti del Piano;
- il ragionamento scaturito ha portato in evidenza i “temi di sostenibilità”, già affrontati per l'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, integrati, però, con contenuti socio-economici; questi temi, già verificati con gli obiettivi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, sono stati poi articolati attraverso “obiettivi di sostenibilità” dedotti dalla pianificazione sovraordinata generale e settoriale;
- questi ultimi sono stati raffrontati con l'articolazione in Obiettivi, Strategie ed Azioni che il Piano ha deciso di darsi; si è scelto così di continuare a rendere manifesto il rapporto diretto tra dati raccolti, le dimensioni del Profilo e le strategie di intervento conseguenti; col preciso

fine di dotare la città di uno strumento che le permetta di affrontare richieste di trasformazione e valutazioni di sostenibilità conseguenti, secondo i tre macro obiettivi: Resilienza e ambiente, Abitabilità e inclusione, Attrattività e lavoro;

- le 12 strategie individuate, 4 per ogni macro obiettivo, insieme alle relative azioni, sono la risposta che il Piano ha individuato per affrontare questioni e problemi emersi, col fine di assicurare alla città la possibilità di diventare più ricca di differenze e disegnata per le persone, sempre più sostenibile e inclusiva, capace di attirare imprese, lavoro, giovani, famiglie (come riconosciuto dalla Vision del Piano);
- per raggiungere tali obiettivi, essendo per definizione il PUG un Piano con specifica e marcata valenza strategica, che non conferisce capacità edificatorie ma individua modi di agire per permettere una serie di trasformazioni possibili attraverso la verifica della relativa sostenibilità rispetto ad una serie di questioni variamente riconosciute e importanti a seconda della parte di città in cui ci si trova ad operare, si è ricorso alla definizione di alcuni scenari di riferimento, che hanno permesso di traguardare possibili future evoluzioni della città. Questi scenari sono stati delineati in maniera sintetica e per tratti generali, dal momento che le varianti in gioco sono talmente numerose da suggerire, se non imporre, la necessità di prevedere uno strumento aperto e flessibile, anche in relazione all'esperienza maturata con la pianificazione precedente;
- in questo modo si è verificato e garantito un alto livello di coerenza delle scelte effettuate rispetto a temi, problemi e campi d'azione oramai riconosciuti a livello nazionale e internazionale, al punto che si può affermare che il Piano, per quanto di competenza, sia in grado di fornire risposte circostanziate e puntuali alle necessità che la città è chiamata oggi ad affrontare, sia per le sue specifiche caratteristiche sia in quanto collocabile in un complesso di realtà similari che sono chiamate ad affrontare temi e questioni finora anche impensati;
- per completare il processo circolare di verifica e coerenza si sono previste le modalità con cui valutare nel tempo la sostenibilità delle trasformazioni che interesseranno la città. Nello specifico, ~~se mentre~~ le condizioni di sostenibilità che le trasformazioni dovranno garantire sono state articolate direttamente all'interno del corpo normativo (e quindi azione per azione, per mantenere evidente la forte e necessaria connessione tra strategia-azione-politiche e modalità di intervento - quest'ultimo articolato a seconda dei soggetti principalmente coinvolti e delle tipologie d'intervento), gli approfondimenti che dovranno essere prodotti al fine di rendere merito della sostenibilità raggiunta o della mancanza di elementi ostativi alla trasformazione sono individuati in ValSAT, in relazione alle varie possibilità di intervento che la legge ha previsto. Lo stesso dicasi per gli approfondimenti richiesti rispetto a certi cambi d'uso o all'insediamento di determinati usi in contesti potenzialmente delicati o nei quali prestare attenzione;
- un altro aspetto fondamentale per il monitoraggio del Piano è rappresentato dall'individuazione di indicatori in grado di monitorare l'esito specifico delle varie Strategie e Azioni del Piano. ~~Sono stati scelti que gli indicatori che scegliendo~~ gli indicatori che - tenendo conto anche della loro "misurabilità" - meglio potranno fornire il quadro evolutivo della Strategia. Inoltre, consapevoli di quanto i dati e la loro raccolta possa variare nel tempo e richiedere aggiornamenti o cambiamenti, si è introdotta la possibilità di procedere con eventuali cambiamenti/aggiornamenti del set di indicatori;
- costituiscono infine completamento della ValSAT gli approfondimenti in merito alla valutazione sanitaria (VIS), approfondimento volontaristico, ~~così come la Valutazione di~~

impatto di Genere (VIG) e la Valutazione d'incidenza del Piano rispetto ad aree ZSC e ZPS presenti nel territorio del comune di Bologna.

Tutti questi passaggi, riconoscibili nel testo del documento di ValSAT in quanto così riportati e organizzati, permettono di descrivere il processo circolare di continua verifica che ha caratterizzato la stesura del Piano e che caratterizzerà la sua implementazione futura.

1.2 Sintesi non tecnica

Nel seguito il documento di ValSAT viene sintetizzato richiamando articolazione e contenuti dei diversi capitoli, in risposta all'art. 18 comma 4 della Lr 24/2017 che richiede l'introduzione - nel Documento di ValSAT - di una sezione divulgativa volta a descrivere sinteticamente il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso, dando indicazione delle parti del documento di ValSAT in cui gli elementi sintetizzati sono più analiticamente sviluppati.

> Quadro ambientale e scenari di riferimento

Il capitolo 2 rappresenta il punto di partenza del lavoro e delinea quello che viene chiamato "quadro ambientale" e che, di fatto, rappresenta l'attuale situazione della città, come meglio esplicitato di seguito. Per costruire il quadro ambientale si è partiti dalla raccolta di dati e informazioni contenuta in Profilo e conoscenze, dove sono ~~raccolti contenuti~~ dati e indicatori che possono meglio rappresentare l'evoluzione della città rispetto ai principali obiettivi che il Piano si pone, ovvero: resilienza e ambiente, abitabilità e inclusione, attrattività e lavoro.

In occasione della Variante 2-1, si è deciso di mantenere l'originario "scenario attuale" assunto per il PUG 2021, poiché lo "scenario attuale" viene definito come lo scenario *"relativo al periodo in cui si inizia il percorso di formazione del Piano"* (Atto di coordinamento tecnico – artt. 18 e 34 L.R. n. 24/2017), quindi al 2021.

Per ognuno degli Obiettivi del Piano in Profilo e conoscenze e Approfondimenti >> sono descritti fenomeni che fanno capire la situazione di contesto e l'evoluzione in corso, ovvero cosa sta succedendo in città. I dati saranno aggiornati nel tempo, in relazione anche all'attuazione delle politiche del Piano.

Da questo punto di partenza sono stati costruiti gli scenari del Piano, ovvero alcune ipotesi sulla futura evoluzione della città, distinguendo un'evoluzione che prescinde dal Piano - il cosiddetto **scenario di riferimento (tendenziale)** - ed un'evoluzione che invece include le politiche del Piano, cioè lo **scenario di Piano**.

Gli scenari di Piano mostrano diverse alternative legate alle strategie con cui gli obiettivi del Piano stesso possono essere conseguiti. Per fare un esempio la necessità di aumentare il numero di alloggi disponibili per l'affitto potrebbe essere risolta recuperando alloggi nell'ambito di edifici esistenti o rigenerando parti del tessuto della città. Questa seconda possibilità, ancorché più onerosa, avrebbe sicuramente il vantaggio di migliorare le prestazioni delle porzioni di città rigenerate, ad esempio sui temi energetici, sismici e di benessere microclimatico degli spazi aperti.

> Obiettivi del PUG e verifica di coerenza

Il capitolo 3 dà conto del percorso di confronto interno e con altre istituzioni ed enti attraverso il quale, dagli obiettivi generali, si sono definite le strategie del PUG. Questo percorso ha visto, ~~nell'arco di circa un anno di lavoro~~, anche incontri con i principali portatori di interesse e con i cittadini, nell'ambito dei Laboratori di Quartiere (gestiti dalla Fondazione Innovazione Urbana [Rusconi Ghigi](#)), e con altri enti e istituzioni, in primis la Città Metropolitana di Bologna.

Le strategie del PUG puntano fundamentalmente alla rigenerazione della città esistente, al miglioramento delle prestazioni degli edifici e della qualità degli spazi pubblici, all'aumento delle dotazioni e dei servizi, al miglioramento della mobilità e in generale della qualità della vita e del lavoro. Da questo punto di vista il PUG si pone in continuità con quelle che erano le strategie del precedente piano urbanistico, il PSC, approvato nel 2008. A questi aspetti si aggiungono però, in modo consistente, strategie sui temi ambientali relative al miglioramento della qualità della città in termini di riduzione delle emissioni climalteranti e sonore, riduzione del rischio legato ai cambiamenti climatici e integrazione sistematica del verde in ambito urbano, inteso come verde pubblico e privato, anche attraverso la desigillazione e il recupero di aree oggi impermeabili.

Nella seconda parte del capitolo viene effettuata una verifica di coerenza fra le strategie del PUG e gli obiettivi di sostenibilità che la città riconosce come propri. Fra questi obiettivi troviamo quelli degli strumenti di pianificazione ambientale settoriale del comune, quelli dei piani ambientali di altri enti (quali ad esempio la Città Metropolitana e la Regione), e quelli più generali, sia nazionali sia internazionali. Fra questi in particolare vi sono gli obiettivi europei in relazione ai cambiamenti climatici e gli obiettivi di sostenibilità dell'ONU costituiti dai *Sustainable Development Goals*.

La verifica mostra la coerenza fra le strategie del Piano e gli obiettivi di sostenibilità, legata ad un lavoro costante di interazione con successive ridefinizioni delle strategie.

Occorre ricordare che la definizione dei contenuti di questo documento è frutto anche di un confronto preliminare e di una collaborazione con le autorità ambientali e con gli altri enti competenti, in particolare con Arpae. Oltre ad un tavolo generale di condivisione del lavoro sono stati svolti approfondimenti su tematiche specifiche legate alla qualità dell'aria, al consumo di suolo, al rumore, alla qualità delle acque superficiali ed al clima. Azienda USL ha collaborato nell'ambito di un tavolo istituzionale sulla prevenzione della salute al quale hanno partecipato anche il Policlinico Sant'Orsola, l'Università di Bologna e l'Ufficio Scolastico Regionale.

Su alcuni temi, legati in particolare ai servizi ecosistemici e allo spazio rurale, vi è stato un approfondito confronto con la Città Metropolitana nell'ambito del lavoro di scambio relativo alla definizione contemporanea del Piano Urbanistico Generale e del Piano Territoriale Metropolitano.

Questo ha consentito di creare un allineamento delle informazioni e soprattutto dei punti di vista per la valutazione delle politiche urbane.

Infine, il percorso di [Variante 2, in linea con quello che era stato per la Variante 1](#) al Piano introduce indicazioni di dettaglio, all'interno delle singole Azioni, che meglio specificano ed indirizzano gli interventi in funzione degli Obiettivi e delle Strategie sopra citate. Rispetto quindi al percorso di elaborazione e confronto sopra richiamato, si è ritenuto di confermare la verifica di coerenza (matrice di coerenza) fra le strategie al PUG e gli obiettivi di sostenibilità come primariamente definiti. Poiché tali obiettivi con cui si deve confrontare il Piano sono definiti dagli strumenti di pianificazione

ambientale settoriale del Comune, dai Piani ambientali di altri Enti (quali ad esempio la Città Metropolitana e la Regione) e più generalmente, dalla normativa nazionale e internazionale specifica (obiettivi europei in relazione ai cambiamenti climatici e gli obiettivi di sostenibilità dell'ONU costituiti dai Sustainable Development Goals), laddove necessario si è provveduto a recepire le indicazioni relative agli aggiornamenti di questo quadro di riferimento.

> Attuazione e monitoraggio

Il capitolo 4 si occupa dell'attuazione del PUG e del suo monitoraggio nella fase di gestione. Al fine di garantire la sostenibilità del Piano è stata individuata una serie di condizioni e prescrizioni riportate nella Disciplina del PUG, che rappresentano un obbligatorio riferimento normativo per le trasformazioni urbane. Non potendo più valutare un piano che nel suo insieme risulta non misurabile, la ValSAT rafforza quindi il carattere processuale, stabilendo le modalità di verifica continua della sostenibilità delle trasformazioni (proprio in ragione dei possibili effetti).

Per questo motivo viene riportata la lista di tutti gli approfondimenti ambientali che andranno a costituire la verifica di assoggettabilità/ValSAT, nonché la compatibilità ambientale e territoriale, dei progetti di trasformazione urbana replicando in scala locale i contenuti di questo documento e verificando puntualmente quanto il singolo progetto contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello generale.

Già nel processo di Variante 1 tali approfondimenti ~~erano~~ ~~sono~~ stati riorganizzati, aggiornati e integrati in relazione alle modifiche effettuate in Disciplina. ~~Anche con la Variante 2 le tabelle relative ai capitoli 4.1.1 e 4.1.3 vengono integrate e adeguate~~ ~~La tabella degli approfondimenti del capitolo 4.1.1 è stata riorganizzata, i contenuti previsti sono stati dettagliati e, dove necessario, ampliati. La tabella del capitolo 4.1.3 è stata integrata ed adeguata anche~~ in relazione al necessario coordinamento con le modifiche apportate al Regolamento Edilizio, alla Disciplina del Piano e alla Tavola dei Vincoli.

Nel capitolo 4 si parla anche del monitoraggio che dovrà essere eseguito sul PUG. La ValSAT infatti non è un documento statico che conclude la sua funzione con l'approvazione del Piano, ma prefigura un processo di valutazione continua alimentato dall'aggiornamento dei dati del quadro ambientale, dalla loro lettura e valutazione critica e dall'aggiornamento dei dati specifici individuati per ciascuna strategia. Durante la Variante 1 le integrazioni relative agli indicatori sono state effettuate in relazione all'aggiornamento di Profilo e Conoscenze, e hanno tenuto conto della necessità di fornire uno strumento di valutazione e monitoraggio o di rivedere gli indicatori esistenti alla luce delle nuove modifiche introdotte con la Variante. Sempre durante questo processo si è cercato di associare almeno un indicatore ad Azione, al fine di creare le basi per permettere la verifica efficace rispetto all'attuazione degli Obiettivi di Piano. ~~Con la Variante 2 questo lavoro di allineamento continua e si impostano le basi del monitoraggio predisponendo un documento a parte.~~ Questo approccio consentirà di capire, strada facendo, se gli obiettivi specifici e puntuali contenuti nel PUG saranno effettivamente raggiunti o se a causa dell'inefficacia delle azioni del Piano (ovvero di alcuni specifici aspetti), oltre che del cambiamento di condizioni di contesto, sarà necessario rivedere queste azioni.

> Elementi per una valutazione sanitaria

Nel capitolo 5 vengono forniti alcuni elementi per valutare le strategie del Piano dal punto di vista sanitario. La valutazione sanitaria non è un elemento obbligatorio della ValSAT ma si è ritenuto, a

titolo sperimentale, che fosse importante considerare anche questo elemento.

Si è pertanto deciso di approfondire il legame fra alcuni temi ambientali, i cosiddetti “determinanti di salute”, e il loro effettivo impatto sulla salute dei cittadini bolognesi.

Tra questi “determinanti” spiccano l'inquinamento atmosferico e acustico, l'impatto delle ondate di calore e dei periodi di freddo e quanto la struttura della città favorisca l'attività fisica all'aperto, ad esempio attraverso la presenza di verde o di percorsi pedonali e ciclabili protetti e sicuri.

Si ritiene che da questo primo approfondimento si potrà partire per integrare e sviluppare maggiormente il tema sanitario nel periodo di attuazione del PUG. Questo lavoro si dovrà sviluppare anche in ragione dell'impatto esercitato dalla pandemia di Sars-CoV-2 che ha investito il pianeta dopo l'assunzione della Proposta di Piano urbanistico generale e che obbliga a riflettere su quanto lo stress ambientale cui è sottoposta la città condizioni la sua capacità di resilienza, non solo sul piano ambientale e della salute ma anche su quello sociale ed economico.

La VIS non è prevista per i Piani urbanistici ma l'importanza del tema sanitario, collegato anche all'evoluzione dei determinanti ambientali di salute in ambito urbano, suggerisce di considerare fra gli elementi della valutazione del Piano anche gli aspetti sanitari. Gli obiettivi del Piano e le sue strategie tengono quindi in considerazione queste indicazioni, seppur in via preliminare. Durante il percorso di Variante 2 il capitolo è stato rivisto rispetto all'aggiornamento dei dati collezionati, dei documenti dagli Enti interessati, sia a livello regionale che statale, [dei riferimenti normativi e delle valutazioni richieste per gli interventi](#), nonché della scheda I6 di Profilo e conoscenze >>.

> Elementi per una valutazione di impatto di genere

Nel capitolo 6 vengono forniti alcuni elementi per valutare le strategie del Piano dal punto di vista impatto di genere. La VIG è stata introdotta quale strumento valutativo importante per la lettura del Piano stesso, secondo una prospettiva di genere, un approccio che, quando adottato nella progettazione dell'ambiente urbano, può incidere sulla percezione dello spazio, della sua vivibilità e accoglienza. Con la VIG si analizza come gli obiettivi del Piano in vigore e le sue Strategie tengano in considerazione tale approccio e se ne valutano le ricadute.

> Relazione con la Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza

Il capitolo 7 riguarda l'incidenza che le politiche del Piano possono avere sulle aree del territorio comunale oggetto di particolari tutele dal punto di vista naturalistico, nello specifico le aree denominate:

- ZSC - Golena San Vitale e Golena del Lippo;
- ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno.

Si tratta di un tema specifico, che assume però particolare rilievo alla luce del peso che il PUG ha dato alla valorizzazione del verde e degli ecosistemi in termini di servizi ecosistemici (ovvero di prestazioni che gli spazi aperti e le aree naturali forniscono per l'ambiente e per la collettività). Durante il processo di Variante 2 si ripercorrono e si valutano le possibili incidenze/interferenze con queste aree rispetto alle modifiche introdotte, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. ~~sono stati aggiornati i riferimenti normativi.~~

2. Quadro ambientale e scenari di riferimento

2.1 Quadro ambientale

Il Quadro ambientale rappresenta l'insieme delle informazioni che fanno da base alle valutazioni del Piano. Partendo dal documento Profilo e conoscenze e dalle informazioni ivi contenute si è operata una selezione andando a individuare i dati più utili a rappresentare le strategie e le azioni del Piano, tenendo conto dell'esigenza di creare un set di indicatori funzionali alla valutazione e al monitoraggio. Il lavoro fa riferimento quindi all'art. 18 della Lr 24/2017 laddove si dice che: *“Nel documento di ValSAT...sono definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio”*.

Lo scopo è quello di collegare gli Obiettivi, le Strategie e le Azioni del Piano ad indicatori che consentano di valutare la coerenza tra le modificazioni della città e gli indirizzi del PUG.

Si è cercato quindi di individuare indicatori in grado sia di descrivere sia di monitorare lo stato di attuazione del Piano, che consentiranno di valutare l'efficacia complessiva delle sue azioni, combinata con l'attuazione di altre politiche urbane del Comune (non direttamente “urbanistiche”, ma che comunque comportano importanti esiti dal punto di vista della trasformazione del territorio e dell'ambiente).

Gli indicatori di natura più descrittiva puntano ad essere efficaci nel misurare, o quantomeno nel rappresentare, la consistenza di un fenomeno o di un processo; tali indicatori sono presenti nelle schede dell'elaborato Profilo e conoscenze. Talvolta alcune informazioni mancano, ma questo è capitato perché è necessario fare realisticamente i conti con la disponibilità di dati e informazioni di buona qualità e aggiornati periodicamente.

L'elenco degli indicatori è riportato nel capitolo 4.2 del presente documento, dedicato al monitoraggio.

2.2 Costruzione degli scenari di riferimento e alternative di Piano

La Lr 24/2017 afferma che *“il documento di ValSAT tiene conto [...] degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo”* (art. 18).

L'atto di coordinamento tecnico¹ entra nel merito del tema prefigurando la definizione di tre diversi scenari:

- uno **scenario attuale** (PUG 2021), inteso come:
“L'interpretazione/diagnosi del quadro conoscitivo rappresenta la sintesi interpretativa dello

¹ Delibera n.2135 del 22 novembre 2019 su Bur n.384 del 26.11.2019 (Parte Seconda) “Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale”

stato di fatto della città e del territorio, ovvero lo “scenario attuale”, relativo al periodo in cui si inizia il percorso di formazione del Piano”.

Essendo intervenuta la Variante 2 $\pm$ si considera, comunque, come scenario attuale il PUG 2021

- uno **scenario di riferimento (tendenziale)**, inteso come:
“scenario atteso in assenza di interventi, con l’attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Piano”;
- uno **scenario di Piano** (scenario atteso mettendo in atto le azioni del Piano), inteso come:
“Per la definizione dello scenario di Piano devono/possono essere esaminate alternative (ovvero selezionate altre politiche coerenti con il sistema di obiettivi), che daranno luogo a scelte specifiche di strategia.”

Il tema delle alternative è particolarmente rilevante in quanto richiamato espressamente dalla normativa ².

Nella definizione degli scenari del PUG, per la costruzione delle alternative, si è deciso di considerare:

- la possibile applicazione differenziata delle diverse strategie del Piano, la cui attuazione concorre al perseguimento dell’obiettivo generale;
- **le ulteriori valutazioni dedotte dall’aggiornamento di Profilo e Conoscenze in relazione a tematiche specifiche;**
- le potenziali collocazioni di nuovi interventi che comportano consumo di suolo all’interno della soglia del 3%, come indicata dall’art. 6 c. 1 della Lr 24/17.

Per una quantificazione della superficie potenzialmente interessata dall’applicazione della soglia del 3% bisogna considerare che si tratta di circa 170 ettari (applicando il 3% alla superficie dell’urbanizzato alla data 01/01/2018, la soglia risulta pari a 5.718 ettari come indicato in Profilo e Conoscenze scheda d1 Territorio urbanizzato al 1.1.2018). In prima approssimazione questa superficie può essere posta a confronto con la superficie degli ambiti per nuove urbanizzazioni del PSC, che era pari a 409 ettari. Tuttavia si specifica al riguardo che il Piano non prevede di espandersi al di fuori del Territorio urbanizzato, se non per piccoli casi riconducibili ad esigenze di sviluppo di attrezzature e imprese o a operazioni di desigillazione di aree impermeabilizzate valutate strategiche; pertanto il tema della crescita della città rispetto al 3% non costituisce un elemento di riferimento per la presente valutazione.

Su questa base sono stati definiti gli scenari riportati nei paragrafi che seguono. Il confronto più rilevante e utile per la verifica di sostenibilità è fra lo scenario attuale (PUG 2021) e lo scenario di Piano, aggiornato con la Variante 2 $\pm$ al PUG (avviata nel 2023). **Per permettere una migliore comparazione tra i tre scenari sono stati inoltre introdotti alcuni tematismi quantitativi e qualitativi specificatamente legati alle modifiche introdotte.**

La verifica di coerenza (di cui al capitolo 3) permette di comporre il quadro dei vigenti strumenti di

² In particolare La LR 24/17 (Art 18 comma 2) recita: “in un apposito rapporto ambientale e territoriale denominato “documento di ValSAT” [...] sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull’ambiente e sul territorio. Nell’individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di ValSAT tiene conto delle caratteristiche dell’ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo [...], delle informazioni ambientali e territoriali acquisite ai sensi dell’articolo 23 e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile [...]”.

pianificazione, che vanno a costituire su molti aspetti lo scenario di riferimento (tendenziale) del PUG.

Come riferimento temporale, per gli scenari di riferimento (tendenziale) e di Piano, si è scelto il 2030 perché si tratta di un anno sul quale puntano molte delle previsioni della pianificazione vigente (come ad esempio il quadro di obiettivi e di azioni sulle infrastrutture del PUMS/PGTU) e diversi riferimenti internazionali (il patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia per esempio, la Missione europea “Città intelligenti e a impatto climatico zero” o “100 città neutrali climaticamente” al 2030).

Sintesi degli scenari					
Obiettivo	Scenari			Potenziali criticità	Strategie correttive
	Attuale PUG 2021	Riferimento (tendenziale)	Piano (alternative)		
Resilienza e ambiente	Emissioni eccessive e uso insostenibile del suolo, cambiamenti climatici	Riduzione emissioni (PUMS / PAESC) ma ulteriore consumo di suolo	Incremento verde urbano, recupero e bonifica suoli, permeabilizzazione di aree	Non si conosce con certezza l'evoluzione della temperatura urbana nei prossimi anni	Ulteriori misure di compensazione e contenimento delle temperature in città nel periodo estivo
Abitabilità e inclusione	Carenza alloggi ERS	Aumento della domanda di sostituzione e/o rinnovo della prima abitazione	Alloggi recuperati nel patrimonio esistente	Mancata rigenerazione di aree della città	Promuovere politiche urbane finalizzate alla rigenerazione
			Alloggi realizzati con interventi di rigenerazione		
			Alloggi realizzati in aree non urbanizzate	Consumo di suolo, distanza dalle attrezzature	Misure compensative per rendere compatibile l'intervento
Attrattività e lavoro	Lenta ripresa dalla crisi economica	Ripresa dalla crisi ma limitata competitività	Favorire la trasformazione dei poli in luoghi da abitare	Incompatibilità fra usi urbani e usi specialistici	Ridurre gradualmente l'impatto degli usi specialistici sulla città
			Sviluppo diffuso del produttivo e terziario nell'urbanizzato	Aumento mobilità e incompatibilità fra gli usi	Valutazioni sulle ipotesi progettuali al fine di rendere gli interventi compatibili con il contesto
			Qualificare la relazione fra città e territorio extraurbano	Impatto infrastrutture della mobilità	Interventi di mitigazione / compensazione delle infrastrutture

2.2.1 Resilienza e ambiente

> Scenario attuale PUG 2021

Per caratterizzare lo scenario attuale, sintetizzando i parametri individuati dal quadro ambientale e dal profilo, possono essere scelti alcuni temi particolarmente collegati alle attività urbane, agli stili di vita ed alla dotazione infrastrutturale della città.

Consumo e rigenerazione dei suoli. Per il parametro consumo di suolo si assume come riferimento l'aggiornamento annuale dell'ISPRA³, a cui si aggiungeranno verifiche di dettaglio a scala locale per quanto riguarda il territorio urbanizzato del Comune di Bologna, in grado di rilevare indirettamente anche il risultato dei processi di rigenerazione e di desigillazione dei suoli.

Considerato che quasi il 50% dei procedimenti di bonifica dei suoli sul territorio comunale si attivano nell'ambito di interventi di rigenerazione (in particolare quando coinvolgono aree industriali dismesse, ex aree militari ecc) e che la quasi totalità degli interventi di rigenerazione delle aree dismesse comporta la necessità di un risanamento/bonifica dei suoli, si prevede un monitoraggio della superficie territoriale in cui sono positivamente conclusi i procedimenti legati alla bonifica dei siti.

Indicatore	Scenario attuale PUG 2021
Consumo del suolo / sup totale comunale (%) (fonte: ISPRA)	33,79 34 (2019)
Superficie di territorio comunale oggetto di procedimenti di bonifica dei siti contaminati positivamente conclusi (ha) (fonte: Anagrafe dei procedimenti di bonifica Comune di Bologna)	165 (2019)

Emissioni. Sulle emissioni dei principali inquinanti e sulle emissioni di CO2 esistono obiettivi vincolanti di contenimento e riduzione nel tempo. Questi obiettivi sono dati, nel caso degli inquinanti, dalla tutela della salute delle persone, regolata dai limiti di concentrazioni contenuti nelle direttive europee e nella normativa nazionale (e sistematicamente superati per gli ossidi di azoto - Nox). Tali obiettivi sono già stati assunti dal PUMS per definire gli scenari emissivi legati alla mobilità. Nel caso della CO2 il target è dato dall'impegno assunto con la sottoscrizione della Carta dei Sindaci per il Clima e l'Energia, che prevede una riduzione delle emissioni di CO2 di almeno il 40 % al 2030. Gli scenari considerati nella ValSAT del PUMS sono:

Indicatore	Scenario attuale PUG 2021
NOX (kg/giorno) (fonte: PUMS)	9.278
PM10 (kg/giorno) (fonte: PUMS)	555
PM2,5 (kg/giorno) (fonte: PUMS)	461
CO2 (ton/anno) (fonte: PAESC ⁴)	1.800.820 (2018)

Clima urbano. Gli scenari climatici del Piano Locale di Adattamento hanno evidenziato la criticità legata all'aumento delle temperature estive, con particolare riferimento all'intensificarsi di fenomeni estremi (ondate di calore e notti tropicali). I numeri sono:

Numero totale giorni di ondata di calore	n. gg	71 (2017)	43 (2019)
Numero massimo di giorni consecutivi dell'ondata di calore (T _{max} >30°C) (annuo)	n. gg	20 (2017)	20 (2019)

³ <https://www.consumosuolo.it/indicatori>

⁴ https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=65d8764bdd4a3500998db007

Infrastruttura verde urbana. L'infrastruttura verde urbana si compone di aree verdi pubbliche (comunali o di altri enti) e private, dotazione arborea urbana (incluse le alberate stradali) e di poche fasce verdi (progettate e realizzate come opere di mitigazione); tali elementi vanno a comporre, insieme alle aree agricole della pianura, ai siti della rete Natura 2000 e alle altre aree naturali (in particolare della collina) l'attuale struttura dell'eco-rete urbana. Di seguito i dati collezionati all'interno della scheda f10 e relativi approfondimenti di Profilo e conoscenze rispetto all'anno 2019/20, i dati di Open Data:

Superficie totale di verde pubblico comunale (ha)	1.009 (2019)
Superficie verde pubblico comunale gestito dal Comune nel territorio urbanizzato (ha)	664 (2019)
Superficie verde urbano (pubblico e privato) nel territorio urbanizzato (ha)	1.998 (2019)
Bilancio arboreo pubblico comunale (n. alberature)	83.859 (2020)
Bilancio arboreo pubblico comunale nel perimetro del territorio urbanizzato (n. alberature)	73.766 (2020)
Rinnovo alberature stradali nel territorio urbanizzato (n./anno)	50 (2020)
Fasce verdi polifunzionali progettate e realizzate come opere di mitigazione da infrastrutture e attività produttive e protezione dell'abitato o delle aree agricole (ha)	5,4 (2019)

> Scenario di riferimento (tendenziale)

Consumo e rigenerazione dei suoli. Lo scenario tendenziale, osservando gli indicatori ISPRA dal 2012 al 2019, considera un incremento del consumo di suolo a livello comunale pari a circa lo 0,06 %/anno (secondo la metodologia ISPRA).

Per quanto riguarda i procedimenti di bonifica dei siti contaminati a scala comunale, questi sono in gran parte legati ad interventi di riuso e rigenerazione delle aree dismesse (industriali, militari ecc), che registrano un progressivo aumento, anche in considerazione degli estesi interventi di rigenerazione previsti in attuazione per il 2026 con il Piano Urbano integrato PUI-PNRR "Rete Metropolitana per la Conoscenza. La Grande Bologna" (M5C2 – Investimento 2.2 – Piani Integrati).

Consumo del suolo / sup totale comunale	+ 0,06%/anno
Superficie di territorio comunale oggetto di procedimenti di bonifica dei siti contaminati positivamente conclusi	+ 3 ha/anno

Emissioni. Nello scenario tendenziale possiamo considerare come conseguiti gli obiettivi del PUMS sulla mobilità, ma inalterate le emissioni inquinanti (NOX, PM10, PM2,5) nei restanti settori. Per quanto riguarda le emissioni di CO2 va considerato come scenario l'impegno assunto di ridurre almeno del 40% le emissioni dell'anno base (assunto come il 2005)⁵. Tale valore corrisponde a 1.379.954 ton/anno. La Regione ~~ha iniziato il percorso di pianificazione che porterà all'~~ ha approvato il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) ~~che stabilisce come obiettivi di riduzione delle emissioni significative all'interno del proprio scenario di piano rispetto al PAIR 2020, evidenziando delle previsioni in decrescita delle emissioni di ossidi di azoto - NOx (-68% al 2030 rispetto alle emissioni INEMAR del~~

⁵ pag 26 del PAESC https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=632adc5472e6b400994ee4cc

2017), e riduzione del particolato primario PM10 e PM2.5 (rispettivamente -48% e -53% al 2030 rispetto alle emissioni dello scenario base 2017)⁶. ~~che potrebbe portare ad una revisione anche dei target. Si segnala che sono state riscontrate delle incongruenze nei dati inseriti per le componenti NOX, PM10 e PM2,5 e quindi si è provveduto a riallineare i dati per i tre scenari riportati dalla ValSAT.~~

Con la progressiva attuazione del “Piano Particolareggiato del Traffico Urbano - Bologna Città 30” si può ipotizzare una ulteriore tendenza positiva alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti da traffico di mezzi privati.

Clima urbano. I risultati dello studio svolto da Arpae per il PUG 2021⁷ evidenziano i seguenti segnali climatici per il periodo 2021-2050, rispetto al periodo 1971-2000:

- è previsto un incremento medio delle temperature minime e massime compreso tra circa 1,2° e 3°C per il periodo 2021-2050, rispetto al periodo di riferimento climatico 1961-1990; le anomalie più forti potranno verificarsi durante il periodo estivo, sia nelle minime che nelle massime;
- aumento della durata delle ondate di calore e delle notti tropicali estive (circa due volte rispetto al periodo 1961-1990).

Si segnala che il percorso intrapreso con la costruzione del Gemello digitale ha, tra gli obiettivi cardine, anche il miglioramento delle potenzialità predittive di questa componente nella realtà locale.

I dati dei Rapporti idro-meteo-clima regionali che evidenziano nel triennio 2022 al 2024 un generale aumento delle notti tropicali (temperatura minima superiore a 20 °C).

Recupero delle acque e interventi strutturali. Il PAESC 2021 con l'obiettivo 6.7 - *Eventi estremi di pioggia e dissesto idrogeologico, al fine di ridurre gli eventi estremi e il rischio idrogeologico*, si prefigge target raggiungibili attraverso l'applicazione dei propri strumenti pianificatori e attraverso la realizzazione di progetti puntuali e di interventi manutentivi volti al contenimento delle criticità idrauliche legate all'interferenza tra la rete idrografica e gli insediamenti. L'andamento rilevato dal primo monitoraggio qualitativo evidenzia un trend in crescita al 2022.

	2020	2021	2022	trend rilevato
accumulo di acqua attraverso opere di laminazione	128 mc	115 mc	155 mc	>
mq di territorio su cui è previsto un intervento	849.077	137.204	297.104	variabile
mc di acque laminate	37.566,8	6.136,5	13.895	variabile

Fonte: Pag 93 PAESC Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima Monitoraggio qualitativo 2023 >>

L'obiettivo al 2030 riguarda l'attuazione sul territorio di interventi integrativi puntuali e mirati al contenimento del rischio idraulico e idrogeologico. In quest'ottica risulta importante il coordinamento con gli altri piani di settore, in particolare in merito al monitoraggio degli interventi realizzati nell'ambito della Convenzione tra Comune e Consorzio della Bonifica Renana e nell'ambito del Piano Nazionale del Dissesto idrogeologico e rispetto agli interventi realizzati nell'ambito del Servizio Idrico

⁶Pair 2030- Relazione generale- capitolo 12.5 Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/pair-2030>

⁷ Si fa riferimento al contributo di Arpae per il Quadro Conoscitivo: “Scenari climatici per l'area di Bologna (update progetto Blueap)”

Integrato (obiettivo 6.7 del PAESC⁸, indicatore di monitoraggio: Investimenti, numero di e tipo di infrastrutture, distinte per tipologia, per aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici (Indicatore regionale di monitoraggio: IA-4).

Infrastruttura verde urbana. Il completamento delle trasformazioni urbanistiche non ancora compiute (tra cui il comparto Bertalia-Lazzaretto e l'ex Mercato Ortofrutticolo) comporteranno un incremento delle aree verdi a fruizione pubblica. Il potenziamento in sede del sistema autostradale e tangenziale di Bologna (Passante di nuova generazione) prevede la realizzazione di significative fasce verdi polifunzionali, l'ampliamento e la realizzazione di nuove aree verdi pubbliche. Il progetto bandiera "Impronta Verde" costituisce il quadro generale di riferimento per la progressiva implementazione dell'infrastruttura verde urbana accessibile ad ogni cittadina e cittadino a piedi, in bicicletta o con un mezzo pubblico, entro 10 minuti. D'altra parte, l'ampliamento e la realizzazione di attrezzature pubbliche (anche connesse agli interventi PUI-PNRR) o di uso pubblico in molti casi avviene tramite interventi di densificazione del territorio urbanizzato in aree verdi esistenti; come pure l'inserimento di nuovi sistemi di TPL (linea tranviaria) porta a ridefinire le sezioni stradali e le aree pubbliche limitrofe. La gestione del verde pubblico include già alcune strategie per il rinnovo e l'incremento del patrimonio arboreo pubblico. Per il verde privato prevale un approccio volto alla sua tutela, vincolando le trasformazioni edilizie alla conservazione o all'incremento del patrimonio arboreo. Laddove non diversamente specificato, la variazione attesa deriva da Piani approvati o interventi programmati.

Superficie verde pubblico comunale (ha)	1.009+47
Superficie verde pubblico comunale gestito dal Comune nel territorio urbanizzato (ha)	664+43
Bilancio arboreo pubblico comunale (n. alberature)	83.859 +1000/anno
Bilancio arboreo pubblico comunale nel perimetro del territorio urbanizzato (n. alberature)	73.766+900/anno
Rinnovo alberature stradali nel territorio urbanizzato (n./anno)	50
Fasce verdi polifunzionali progettate e realizzate come opere di mitigazione da infrastrutture e attività produttive e protezione dell'abitato o delle aree agricole (ha)	100

> Scenario di Piano

Consumo e rigenerazione dei suoli. Lo scenario di Piano propone un quadro di azioni o strategie che prevedono una riduzione del consumo di suolo e/o una compensazione del suolo consumato attraverso interventi di rigenerazione, risanamento, bonifica, *desealing* e *depaving* dei suoli e delle superfici. [Questa proiezione è confermata dalle modifiche introdotte dalle varianti in merito alla rigenerazione.](#)

Si prevede anche un significativo incremento della superficie territoriale bonificata nell'ambito degli stessi interventi di rigenerazione e riuso delle aree dismesse e già antropizzate.

Consumo del suolo/sup totale comunale	< 0,05 %/anno
---------------------------------------	---------------

⁸ pag 175 del PAESC https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=632adc5472e6b400994ee4cc

Emissioni. Nello scenario di Piano si può considerare che anche per i restanti settori sia conseguita una riduzione analoga a quella ottenuta per la mobilità con il PUMS. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂ l'obiettivo è quello di confermare il target raggiunto nello scenario di riferimento (tendenziale), fermo restando che eventuali incrementi del carico insediativo generati dalle azioni del PUG dovranno essere compensati per non compromettere il raggiungimento dell'obiettivo.

Il quadro riassuntivo dei tre scenari emissivi è perciò riportato nella seguente tabella.

Indicatore	Scenario attuale PUG 2021	Scenario di riferimento (tendenziale) (PUMS+ PAESC)	Scenario di Piano (PUMS + PAESC + PUG2021 + PUG V1 + PUG V2)
NOX (kg/giorno)(fonte: PUMS)	9.278	4.490	3.227
PM10 (kg/giorno)(fonte: PUMS)	555	272	177
PM2,5 (kg/giorno)(fonte: PUMS)	461	203	117
CO ₂ (ton/anno)(fonte: PUMS)	1.800.820	1.379.954	1.379.954

Clima urbano. L'incremento del verde urbano dovrebbe compensare l'aumento di temperature previsto negli scenari climatici (si veda l'approfondimento specifico di Profilo e conoscenze). Non è tuttavia possibile effettuare previsioni attendibili dell'evoluzione della temperatura urbana. La revisione dei livelli prestazionali degli edifici e degli spazi aperti rispetto agli obiettivi di neutralità climatica e di transizione ecologica, introdotta con la Variante 1, [e alle modifiche in merito alla riduzione del rischio idrogeologico con la Variante 2](#), si propone di incidere positivamente su questa componente e di dare impulso al perseguimento di un progressivo miglioramento della risposta della Città.

Infrastruttura verde urbana. Lo scenario di Piano prevede un potenziamento dell'infrastruttura verde urbana, in particolare per quanto riguarda l'erogazione di servizi ecosistemici fruitivi/sociali e di regolazione, soprattutto nel territorio urbanizzato. Questa strategia vede tra gli elementi più incisivi la realizzazione di nuove aree verdi pubbliche (intervento che garantisce le migliori performance di servizi ecosistemici) e l'incremento della dotazione arborea comunale (incluso un più forte rinnovo delle alberature stradali), efficace in particolare per la mitigazione degli effetti negativi dovuti ai cambiamenti climatici e il fitorimedio dell'ambiente urbano. [Già con la Variante 1 erano state introdotte misure specifiche legate al potenziamento delle dotazioni ecologico e ambientali, limitazioni alla monetizzazione e all'attuazione legate alle diverse modalità di reperimento delle per le dotazioni di verde pubblico al fine di](#)

~~Al fine di garantire un potenziamento delle dotazioni ecologico e ambientali della città (ex art. 21 LR 24/2017) da parte di attuatori privati e pubblici: le dotazioni di verde pubblico significative monetizzate devono essere compensate garantendo analoghe prestazioni ecosistemiche di regolazione e viene richiesta una maggiore cessione di dotazioni territoriali nelle parti di città da rigenerare, escludendo la possibilità di monetizzazione. Inoltre, con la Variante 1, si reintroduce quanto già previsto dal RUE previgente (art. 115 comma 3), cioè l'equiparazione, in termini di quantificazione di dotazioni dovute, tra gli interventi di RE con sostituzione dell'edificio di Vt superiore a 7.000 mc di Vt e gli interventi~~

urbanistici. ~~Sempre in ottica di miglioramento delle prestazioni ambientali nella città costruita, risultano differenziate le modalità di reperimento delle dotazioni territoriali così da~~ permettere la realizzare in via diretta degli interventi di riqualificazione di attrezzature e spazi pubblici esistenti limitrofi all'area di intervento in chiave di transizione ecologica, ~~compensando in questo modo eventuali quote di dotazioni territoriali non reperibili o non significative.~~ Le azioni di *desealing* e *depaving*, ~~quelle~~ relative al rinverdimento delle superfici e degli involucri edilizi (tetti e pareti verdi) completano una strategia volta all'incremento del drenaggio e della fitomassa urbana (pubblica e privata) ~~e vengono implementate in Variante 2. Con quest'ultima inoltre vengono potenziate le azioni legate alla rigenerazione urbana.~~ Fasce o filari verdi polifunzionali vengono previsti non solo come mitigazioni associate alle infrastrutture tradizionali, ma anche come interventi di inserimento e protezione legati ad attività produttive ed economiche, compresi impianti fotovoltaici a terra per la produzione di FER.

Superficie verde pubblico comunale (ha)	1057 +43
Superficie verde pubblico comunale nel territorio urbanizzato (ha)	812 +6
Bilancio arboreo pubblico comunale (n. alberature)	83.859 +1300/anno
Bilancio arboreo pubblico comunale nel perimetro del territorio urbanizzato (n. alberature)	73.766 +1200/anno
Rinnovo alberature stradali nel territorio urbanizzato (n./anno)	+100
Fasce o filari verdi polifunzionali progettate e realizzate come opere di mitigazione da infrastrutture e attività produttive e protezione dell'abitato o delle aree agricole (ha)	+120

2.2.2 Abitabilità e inclusione

> Scenario attuale PUG 2021

Il riferimento per costruire uno scenario di riferimento sui temi dell'abitare è dato dal documento "Indagine sul mercato degli alloggi in locazione nel comune di Bologna"⁹ dove si afferma che *"l'offerta abitativa nel comune di Bologna appare sottodimensionata, o meglio, è tale da trovare equilibrio nel mercato ad un livello di prezzi particolarmente oneroso per le famiglie. [...] Non si intende dire che vi sia domanda in sé non soddisfatta [...], ma semplicemente che a queste condizioni l'equilibrio di mercato viene raggiunto a prezzi particolarmente elevati se rapportati ai redditi delle famiglie. Questo ha ripercussioni sulla qualità di vita delle famiglie, sulle loro capacità di spesa in altri beni e servizi e, soprattutto, spinge un consistente numero di famiglie a trovare alloggio fuori dai confini del Comune"*.

L'analisi quantitativa dello studio conclude che *"queste prime valutazioni, sebbene basate su assunzioni forti, quali una sostanziale inelasticità del mercato dell'offerta, mettono alla luce una potenziale domanda inesausta di 6.000 alloggi in locazione. Queste 6.000 famiglie (o un compositum di studenti e famiglie) si ritrovano nella condizione di uscire dai confini comunali ovvero di vivere in abitazioni condivise con altre famiglie. L'eccesso di domanda "stimato" in 6.000 unità non implica che queste persone non abbiano un tetto sulla testa, ma più semplicemente che non trovino sul mercato bolognese una soluzione per loro economicamente sostenibile o qualitativamente adeguata"*.

⁹ A. Gentili, F. Tassinari, A. Zoboli, "Indagine sul mercato degli alloggi in locazione nel comune di Bologna", Istituto Carlo Cattaneo, Bologna, 2018

> Scenario di riferimento (tendenziale)

La media delle abitazioni ultimate a Bologna negli anni 2013-2017 (ultimi dati disponibili¹⁰) è di 205,6 alloggi, contro una media pre crisi ben più alta (597,6 alloggi all'anno, nel quinquennio 2002-2006). Proiettando linearmente questo numero si arriverebbe indicativamente a 2.000 nuovi alloggi nel decennio 2020-2030.

La realizzazione di nuove unità immobiliari non è l'unica risposta per soddisfare il fabbisogno di alloggi, indicato nello scenario attuale, in quanto il problema sembra soprattutto collegato alla disponibilità economica delle famiglie ed alla competizione con domande più redditizie, come il turismo. Tuttavia si può concludere che 2.000 nuovi alloggi nel decennio 2020-2030 non siano una quantità sufficiente a soddisfare la domanda.

Altro tema è quello della riconversione di un patrimonio abitativo che non risponde più agli standard abitativi attuali e tendenziali, a causa dei cambiamenti nella domanda ma anche dalla vetustà dello stock in dotazione. Da ciò scaturisce una domanda di riqualificazione (sostituzione e/o rinnovo della prima abitazione) che non prevede la costruzione di nuove abitazioni, ma necessita di condizioni affinché ci sia la convenienza economica per riqualificare il patrimonio esistente, sia come domanda sia come offerta.

Anche lo scenario demografico tendenziale conferma la crescita delle famiglie residenti. Al 2033 si stimano circa 16.000 residenti in più rispetto al 2018, che tradotto in famiglie (anche ipotizzando che il numero medio di componenti rimanga quello attuale) si tratterebbe, rispetto ad oggi, di non meno di 9.000 famiglie in più. Durante il percorso di variante 2 viene inoltre segnalato l'aggravarsi della crisi abitativa dovuta al mancato incontro tra domanda e offerta di casa; in particolare, si registra una crescente necessità di abitazioni in affitto e di Edilizia Residenziale Sociale. A conferma della crescente crisi abitativa, la graduatoria ERP del 2024 è risultata composta da circa 6.500 domande, in aumento rispetto alle circa 5.000 della graduatoria 2020. In linea con questi risultati è anche l'aggiornamento ISTAT¹¹ delle previsioni sulla popolazione, che a scala comunale vedono per Bologna, in un quadro di sostanziale stabilità della popolazione, un saldo lievemente positivo.

> Scenario di Piano

Con la Variante 1 al PUG nel 2023 il dato sul fabbisogno di alloggi in locazione è stato aggiornato tramite uno specifico approfondimento conoscitivo che, in particolare, si focalizzava su:

- il fabbisogno di alloggi in locazione. Per questa stima è stata riproposta la metodologia di calcolo sviluppata all'interno del sopracitato documento "Indagine sul mercato degli alloggi in locazione nel comune di Bologna", basandosi sulle medesime ipotesi costitutive e utilizzando le fonti ivi proposte per il reperimento dei dati, circoscrivendo le modifiche all'aggiornamento dei dati di contesto. Tale aggiornamento che stimava una domanda inevasa di alloggi in locazione sul territorio bolognese che tendeva a raggiungere i 10.000 alloggi.
- il fabbisogno di Edilizia Sociale Residenziale (ERS). In occasione dell'elaborazione del Piano per l'abitare sono state effettuate ulteriori stime di maggior dettaglio sul fabbisogno di Edilizia

¹⁰ Fonte Comune di Bologna, sito: <http://inumeridibolognametropolitana.it>.

¹¹ ISTAT (2025). Previsioni della popolazione residente e delle famiglie – Base 1/1/2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/previsioni-della-popolazione-residente-e-delle-famiglie-base-1-1-2024>

Residenziale Sociale all'interno del Comune, basate sulle previsioni Istat di aumento numero delle famiglie a Bologna, trend degli studenti "fuori sede" iscritti al campus universitario di Bologna, domande presentate per il contributo all'affitto, numero di alloggi ERP. Tali valutazioni concludono che per alleviare gli attuali livelli di tensione abitativa e rispondere in buona parte alle attuali esigenze abitative sono necessari 7.500 alloggi ERS. Di questi, almeno 3.000 sono necessari per non aggravare gli attuali livelli di tensione abitativa.

Con la Variante 2 si rende necessario operare sulla redistribuzione delle dotazioni quantitative dovute per le diverse tipologie e dimensioni di intervento previste, orientandosi verso una partecipazione più ampia da parte dei diversi interventi e, di conseguenza, più sostenibile.

Contestualmente si prevedono nuove modalità realizzative dell'ERS per interventi di grandi dimensioni, per la quota ERS eccedente la soglia del 20%, come la vendita convenzionata e il rent to buy.

Si introduce, inoltre, un criterio di equivalenza tra diverse tipologie di ERS, calibrato sul relativo impatto sociale e sulla durata temporale, prevedendo che la quota ERS possa essere ridotta o incrementata in funzione del valore sociale generato: l'entità di tali variazioni ERS andrà definita con apposita deliberazione.

~~Contestualmente si effettua una revisione della definizione di ERS, vagliando la possibilità di estendere le tipologie attualmente previste dal PUG. In particolare, si stanno valutando, solo in relazione ad interventi che prevedono la realizzazione di quote alte di ERS, e basandosi su un criterio di equivalenza dell'onere, meccanismi che permettano la vendita ad un prezzo convenzionato degli alloggi dopo un periodo di affitto calmierato, nella formula "rent to buy".~~

Nello scenario di Piano si può prevedere quindi il soddisfacimento del fabbisogno, in particolare attraverso il perseguimento delle strategie riferite all'obiettivo "Abitabilità e inclusione" ~~che incidono su tutto il territorio comunale, che prevede di aumentare l'offerta abitativa con nuova edilizia residenziale, di intervenire sulle aree in corso di trasformazione per bilanciare la quota di offerta ERS e di puntare ad un pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente.~~

Le diverse strategie, ciascuna delle quali contribuisce in quota parte al raggiungimento degli obiettivi del Piano, hanno impatti potenziali diversi.

In particolare si possono considerare le alternative localizzative per nuovi alloggi all'interno dell'urbanizzato o lo sviluppo su nuove aree fuori dall'urbanizzato. Questa seconda ipotesi, esclusa dal PUG, risulta potenzialmente più impattante sia in termini di impoverimento dei servizi ecosistemici offerti oggi da queste aree, sia per la distanza delle nuove abitazioni dalle attrezzature pubbliche e da altre attività urbane, oltre alla potenziale accentuazione di problematiche correlate all'accessibilità mediante trasporto pubblico.

Un ulteriore scenario che emerge dalle strategie riguarda la possibilità di recuperare alloggi alla locazione in edifici esistenti. Questa opzione presenta l'indubbio vantaggio di contenere l'attività di cantiere in città. Tuttavia, viste le scadenti prestazioni di molti edifici esistenti sotto il profilo energetico e sismico, sarebbero più auspicabili interventi di rigenerazione urbana che prevedano la sostituzione o la riqualificazione profonda di edifici esistenti, da incentivare insieme alla realizzazione di una quota di ERS maggiore del minimo previsto. Le medesime considerazioni possono essere riproposte in relazione alla realizzazione di posti letto convenzionati destinati agli studenti "fuori sede", parte del complessivo fabbisogno di locazione.

Un'ulteriore opzione vagliata, per la quale non si rilevano criticità in termini di coerenza con gli obiettivi del Piano, è relativa alla semplificazione dei processi realizzativi di Edilizia Residenziale Sociale, che risulta nell'introduzione di nuove modalità realizzative e di gestione.

2.2.3 Attrattività e lavoro

> Scenario attuale PUG 2021

Gli scenari sull'attrattività sono stati redatti sulla base del documento di Nomisma "La città di Bologna e le tendenze evolutive" (Scheda b1 di Profilo e conoscenze e relativi approfondimenti), che fotografa una ripresa economica graduale, con luci ed ombre.

Il documento evidenzia come "a seguito della ripresa del ciclo economico il sistema produttivo bolognese è riuscito ad agganciare la crescita in maniera decisamente più rapida rispetto al contesto regionale, trainato in particolare dal proprio comparto produttivo e dall'avanzamento di un sistema terziario legato alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione, della progettazione e dello sviluppo di servizi ad alto contenuto tecnologico, nonché da una forte crescita del settore turistico cittadino".

"Lo sviluppo dell'aeroporto Marconi, l'apertura internazionale della fiera di Bologna, la stazione AV, Centri di ricerca avanzati, lo sviluppo di servizi di progettazione industriale, di servizi informatici e di comunicazione per il sistema produttivo, poli sanitari ed un sistema universitario d'eccellenza hanno rappresentato complessivamente fattori strategici essenziali che hanno saputo garantire anche dopo la crisi un avanzamento della competitività territoriale per l'intero tessuto economico bolognese".

Lo studio di Nomisma approfondisce i principali comparti dell'economia bolognese fornendo gli elementi per lo scenario attuale:

- **Industria manifatturiera.** *"La lenta uscita dalla crisi ha reso la domanda estera trainante anche per le imprese industriali insediate a Bologna, in particolare quella proveniente dai principali partner commerciali europei (Germania e Francia in primis)". "L'analisi di performance delle prime 500 imprese manifatturiere della provincia di Bologna classificate rispetto al livello tecnologico dell'attività svolta restituisce un quadro fatto di luci (per le imprese ad alto livello tecnologico) ed ombre (per i settori a bassa intensità tecnologica) e ancora una volta identifica nelle grandi imprese il vero motore dell'economia del territorio";*
- **Commercio.** *"Il settore commerciale cittadino, all'ingrosso e al dettaglio, è quello che ha visto il più pesante assottigliamento delle strutture di vendita con la perdita di oltre 560 imprese attive tra il 2009 e il 2018 ed una flessione pari al -6,2%, di intensità superiore al trend medio dell'area metropolitana (-4,9%)";*
- **Servizi.** *"Il settore dei servizi, in particolare caratterizzato da una marcata presenza di imprese che operano nei servizi di informazione e comunicazione, nelle attività finanziarie ed assicurative, nelle attività scientifiche e tecniche, di ricerca e sviluppo, nelle attività di consulenza aziendale, nella logistica e nel turismo, mostra una buona crescita con un volume di affari che è continuato ad aumentare anche nel corso dell'ultimo triennio (+1,7% a chiusura 2016, +2,2% nel 2017, +2,7% a fine 2018)". "Risulta evidente come la terziarizzazione in atto della città stia positivamente portando alla creazione di un tessuto costituito da imprese ad alta intensità di conoscenza e tecnologia";*

- **Turismo.** *“I fattori che hanno concorso e stanno concorrendo al successo del turismo bolognese sono molteplici e afferiscono sicuramente alle caratteristiche tradizionali dell’attrattività bolognese (sistema fieristico, poli congressuali, eno-gastronomia, cultura e sanità)”. “In merito al turismo culturale, la continuazione della ricerca di sinergie tra gli asset architettonici permanenti, poli museali e iniziative ricorrenti (quali ad esempio Arte Fiera) e il proliferare di start up e lab work, diviene una delle strade percorribili per sedimentare ancor più l’immagine di una città creativa”;*
- **Servizi socio assistenziali e sanitari.** *“E’ oramai palese come l’invecchiamento della popolazione, l’incremento delle cronicità e la multimorbilità stiano determinando una crescente pressione sul sistema sanitario. Ciò sta spingendo il sistema emiliano-romagnolo (per alcuni versi, apripista nel panorama italiano) ad impegnarsi in un profondo ripensamento dei modelli di offerta che sottende una diversa ‘visione’ delle modalità di erogazione e integrazione dei servizi di cura e di assistenza, al fine di garantire, a risorse date, standard qualitativi elevati”.*

> Scenario di riferimento (tendenziale)

Nello scenario di riferimento (tendenziale) si evidenziano alcune priorità emergenti a cui il sistema Bologna fatica a rispondere. *“Nello specifico vi sono trasformazioni in atto nel mercato del lavoro e nei sistemi dell’innovazione che porteranno a cambiamenti sia nella composizione sociale e professionale, sia nell’impatto delle attività sul territorio che eleveranno il contenuto immateriale dei processi e dei sistemi produttivi più tradizionali. Rispetto al periodo pre-crisi, si sono rapidamente modificate le tecnologie e le tecniche produttive adottate nei nuovi modelli di produzione, in particolare in ambito meccanico, motoristico, elettronico, dell’edilizia, diversificando le skill tecniche richieste al mercato del lavoro locale: robotica, intelligenza artificiale, digitale e informatica, sostenibilità ambientale, riqualificazione energetica sono per le imprese bolognesi gli ambiti ove è necessario aumentare l’offerta di competenze strategiche anche in previsione”.*

- **Industria manifatturiera.** *“Le nuove tecnologie ed i processi legati all’Industria 4.0 in prospettiva attenueranno ulteriormente i confini tipici settoriali dell’economia bolognese, generando nuove opportunità di crescita e di insediamento per nuove realtà manifatturiere, fortemente specializzate, centrate sull’innovazione tecnologica costante e sul processo di design e di prototipazione, facilitando la replicabilità a distanza di fasi di processi produttivi tradizionali, compatibili con la piccola scala dimensionale ed a basso impatto ambientale”. “Questo nuovo tipo di “manifattura urbana” richiede la presenza di competenze e know-how qualificati, la vicinanza al consumatore finale per la personalizzazione di prodotti di nicchia o altamente specializzati, una prossimità ai fornitori di conoscenze, un facile accesso alle reti di trasporto, una integrazione orizzontale delle reti di clienti, fornitori, distributori e sub-appaltatori”. “Tutti questi elementi oggi sono presenti nel territorio, ma ne andrebbe incentivata ulteriormente la crescita”;*
- **Commercio.** *“Nel settore del commercio si rilevano importanti opportunità per attivare processi di micro- rigenerazione urbana attraverso azioni che tendano a favorire il commercio e le fiere di prossimità da un lato e ponendo attenzione allo sviluppo delle reti commerciali della media-grande distribuzione che rilevano in alcune aree cittadine scenari problematici derivanti da un eccesso di offerta che potrebbe portare a dismissioni e o ridimensionamenti”;*
- **Servizi.** La capacità di competere per le imprese produttive del territorio è strettamente correlata al sistema relazionale, infrastrutturale, tecnologico e ambientale e dal sistema delle

conoscenze di cui è portatore il settore dei servizi alle imprese. Il rafforzamento dell'economia terziaria legata al design, alla progettazione del prodotto ed alla prototipazione industriale in prospettiva si diffonderanno nel tessuto economico cittadino in quanto si prestano più di altre a localizzazioni di tipo urbano;

- **Turismo.** *“La pressione antropica derivante dal turismo ha prodotto una spinta verso la prima periferia degli occupanti storici di questo tipo di alloggi ovvero gli studenti, i quali, nel polo bolognese, presentano una larga fetta di fuori sede. Tenere sotto controllo questi fenomeni con opportuni accorgimenti, sia per la tutela del diritto allo studio, sia per le naturali frizioni che possano generarsi tra operatori alberghieri e non alberghieri, rimane un elemento rilevante nella gestione del turismo, specie del centro storico”;*
- **Servizi socio assistenziali e sanitari.** La tendenza è quella di strutturare un insieme di servizi, presidi e nodi integrati in grado di avvicinare la cura al territorio, ovvero di direzionare, nella fase non acuta, il cittadino in strutture diverse dall'ospedale (ospedali di comunità, casa della salute, rafforzamento dell'assistenza domiciliare integrata, ecc.). Una delle 5 Aree di intervento trasversali, individuate dal Piano sanitario e sociale 2017-2019 della Regione, su cui incentrare le politiche di rinnovamento del sistema del welfare è infatti intitolato “Prossimità e domiciliarietà”.

> Scenario di Piano

Gli scenari di Piano sono determinati dall'attuazione delle strategie individuate. Anche in questo caso l'attuazione delle strategie va a configurare possibili alternative. Con la Variante 1 al PUG vengono introdotti aggiustamenti alle Azioni al fine di risolvere alcune criticità emerse e allinearsi alle linee programmatiche del mandato 2021-26 e all'Atto di Orientamento sulle politiche di rigenerazione urbana espresso dalla Giunta Comunale.

Un primo gruppo di Azioni raccolto sotto la strategia “Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto”, è rivolto alle politiche territoriali dei poli funzionali. Le trasformazioni dei poli sono mosse dalle strategie legate alle funzioni del polo, che in gran parte prescindono dal contesto locale. Si pensi ad esempio allo sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale che avviene sulla base di progetti elaborati per conto di ENAC e valutati in ambito nazionale.

Il PUG si preoccupa di accompagnare queste trasformazioni favorendo sia l'integrazione fra le funzioni specialistiche dei poli ed il tessuto fisico, sociale ed economico della città sia di sostenere il nuovo ruolo che essi assumono in relazione alle specifiche politiche di mandato.

Un secondo gruppo di Azioni afferisce alla strategia “Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale”. Gli obiettivi sono quelli di creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuove economie, anche consentendo l'ibridazione diffusa di produzione e servizi, potenziando le azioni che favoriscono flessibilità normativa e procedurale ed allo stesso tempo sostenendo *“la permanenza di imprese produttive manifatturiere e la loro compatibilità nel contesto urbano”*.

Un terzo gruppo di Azioni concerne la Strategia di “Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano”, per il quale, tra le altre, la Variante 1 **ha previsto prevede** l'allineamento agli obiettivi ed indicazioni del PTM, oltre ad azioni di sostegno alle attività agricole nel territorio di pianura e collina, mentre un quarto gruppo di azioni riguarda la strategia “Ricostruire la mappa unica delle reti

infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori”. Questa strategia fa propri i contenuti del PUMS/PGTU e mette in luce la funzione della mobilità urbana per garantire l’accessibilità alle funzioni specialistiche e lo spostamento dei lavoratori e dei beni, oltre che come veicolo per il turismo (sviluppo della pista ciclabile Eurovelo 7).

La Variante 2 conferma quanto esposto senza dover aggiungere ulteriori correttivi al fine del raggiungimento degli obiettivi, se non quelli che, in tema turistico, toccano trasversalmente questa Strategia e che sono già stati esplicitati nel capitolo precedente.

3. Obiettivi del PUG e verifica di coerenza

3.1 Gli obiettivi del PUG

Il processo di definizione degli obiettivi del PUG, partendo dai contenuti del PSC e dalle analisi di Profilo e conoscenze, è avvenuto tenendo conto di quanto previsto dal PAES e dal Piano di Adattamento (BlueAp) e dei loro successivi aggiornamenti.

Inoltre gli obiettivi sono il risultato del confronto avvenuto all'interno del gruppo di lavoro, istituito dall'Amministrazione comunale riunendo le competenze dei principali settori coinvolti nella definizione del nuovo Piano (Ambiente, Mobilità, Edilizia, Casa), e con la Giunta.

Questo percorso costituisce un elemento di qualità e novità del processo, che avvicina già in partenza gli obiettivi del PUG con gli obiettivi di sostenibilità, in quanto i primi sono il risultato di una verifica di coerenza avvenuta interagendo con i temi ambientali affrontati dagli strumenti di pianificazione/programmazione di cui l'Amministrazione si è dotata negli ultimi anni.

La descrizione del percorso di formazione del Piano, riportata nel documento *Leggere il Piano*, è quindi particolarmente importante.

3.1.1 Il processo di partecipazione

Il processo di partecipazione per la definizione del PUG è stato curato dalla Fondazione Innovazione Urbana Rusconi Ghigi (FIU) attraverso attività di ascolto e coinvolgimento dei cittadini sia nell'ambito degli strumenti e delle azioni previste dai Laboratori di Quartiere sia attraverso altre modalità di consultazione della città.

Le indicazioni raccolte durante il percorso hanno arricchito e integrato le decisioni più tecniche.

Il processo si è strutturato lungo due fasi: la prima, da Aprile a Ottobre 2019, e la seconda, da Marzo a Luglio 2020, a seguito della presentazione da parte dell'Amministrazione della proposta di Piano. Quest'ultima, svolta in concomitanza della fase emergenziale che ci ha colpiti, è stata implementata con strumenti digitali e ha permesso di confrontare le scelte del Piano con le prime riflessioni e considerazioni sulle nuove dinamiche di vita della città causate dalla pandemia mondiale.

L'obiettivo principale del lavoro è stato costruire, attraverso l'implementazione dei temi del Piano urbanistico all'interno dei Laboratori di Quartiere, un modello circolare di selezione e valutazione della qualità urbana, continua e aggiornabile, basato su un lavoro di raccolta dati e ascolto stabile dei cittadini e dei loro rappresentanti. Il percorso si è proposto inoltre di garantire la trasparenza del processo di Piano e la condivisione di obiettivi e linguaggi comuni, fuori e dentro l'Amministrazione.

> Prima fase

Da settembre 2018 ad aprile 2019 sono stati realizzati numerosi incontri con i tecnici del Comune per approfondire i cambiamenti della città negli ultimi dieci anni e per fornire contributi funzionali alla

redazione del Piano; a seguito di questa fase il processo si è aperto alla città attraverso momenti dedicati, di seguito descritti.

Laboratori di Quartiere - incontri con i Corpi Intermedi di Quartiere

Nei mesi di marzo e aprile 2019 si sono svolti sei incontri in cui sono stati coinvolti i “corpi intermedi” (associazioni, realtà organizzate e rappresentative della società) dei singoli Quartieri. In questi appuntamenti i rappresentanti hanno avuto la possibilità di conoscere il percorso e contribuire a definirne i contenuti, confrontandosi sui temi fondanti del Piano, integrati con quelli emersi dai Laboratori di Quartiere 2017/18; nello specifico si è trattato di:

- casa e welfare (domanda di casa, servizi integrati di welfare e vicinato, conciliazione tempi casa-lavoro);
- ambiente e salute (paesaggio, parchi, giardini, benessere fisico, servizi per la salute, rischi ambientali, cambiamenti climatici);
- economie urbane e lavoro (economia di quartiere, lavoro e formazione, nuove tendenze economiche, rapporto con stazione/aeroporto/fiera/CAAB);
- spazio pubblico e mobilità (spazio pubblico, mobilità sostenibile, edifici e spazi per cittadini e comunità);
- cultura e educazione (città educante e cultura diffusa nei quartieri).

Il prodotto di questa fase è stata una mappatura degli obiettivi e dei luoghi prioritari per quartiere, sulla base dei temi proposti.

Assemblee di Quartiere con i cittadini

Nei mesi di maggio e giugno 2019 si sono svolti sei incontri nei Quartieri, aperti a tutti i cittadini, con l'obiettivo di raccogliere conoscenze e indicazioni di qualità sui singoli territori. La città è stata suddivisa in 24 zone, che ricalcano i confini degli areali indicati dal Piano. Il prodotto di questi incontri è stata una mappatura, zona per zona, dei luoghi della quotidianità considerati maggiormente frequentati e identitari e su cui è più urgente intervenire (con il dettaglio delle loro caratteristiche positive e negative).

Laboratori tematici con stakeholder cittadini

La Fondazione ha attivato 5 *focus group* con gli *stakeholder* della città per approfondire i temi guida del Piano. Ai *focus group* hanno partecipato esponenti di istituzioni, associazioni e comunità del territorio che, per competenze ed esperienze, hanno potuto dare un contributo alla discussione. Gli incontri si sono svolti negli spazi della Fondazione per l'Innovazione Urbana in Palazzo d'Accursio, con l'obiettivo di informare rispetto all'elaborazione del Piano e di acquisire ulteriori conoscenze, pareri, bisogni e visioni riguardo alle sfide che toccano trasversalmente tutta la città. Gli incontri sono stati ad invito e il criterio di scelta dei partecipanti ha riguardato l'interesse tematico delle rappresentanze.

I laboratori tematici sono stati:

- il ruolo della re-infrastrutturazione del territorio come leva per uno sviluppo sostenibile (15 luglio 2019);
- rischi ambientali e cambiamenti climatici, Nature-based solutions (15 luglio 2019);
- come garantire un sistema abitativo equilibrato e inclusivo (12 settembre 2019);
- integrazione e attrattività dei grandi poli produttivi e dei servizi bolognesi (17 settembre 2019);
- come i nuovi trend dell'economia ridisegnano i bisogni della città (24 settembre 2019);

- le sfide della rigenerazione urbana (18 ottobre 2019).

Questionario on-line

La Fondazione ha raccolto più di mille risposte al questionario di supporto per la redazione del Piano. L'obiettivo era realizzare un'indagine per raccogliere nuove informazioni e opinioni sulle 24 aree di Bologna, far evidenziare problemi, risorse e bisogni quotidiani. Il questionario era diviso in sezioni tematiche che riprendevano coerentemente e integravano i lavori dei Laboratori di Quartiere rispetto alle seguenti tematiche:

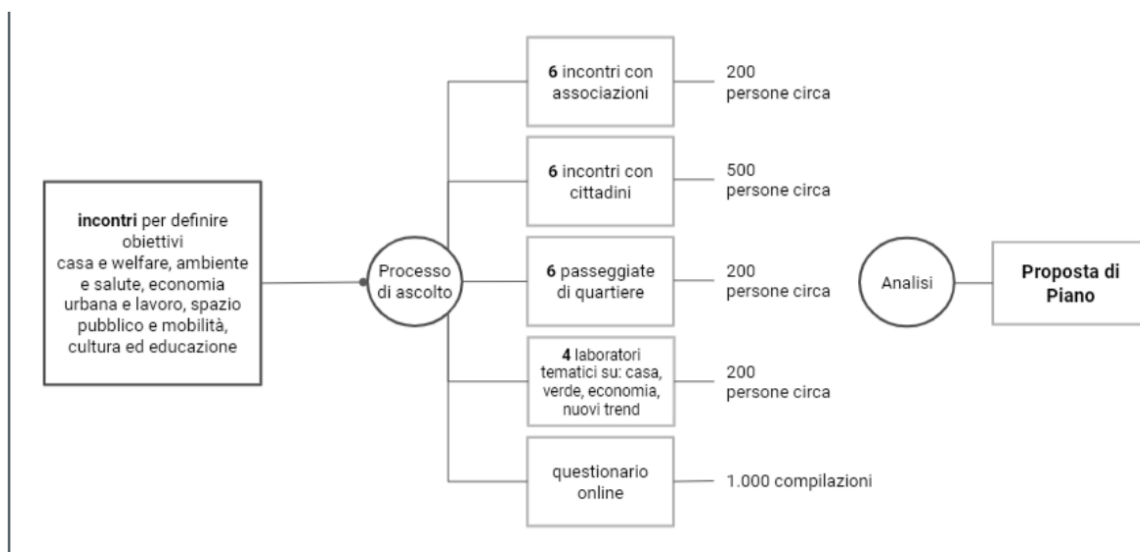
- ambiente e salute;
- spazio pubblico e mobilità;
- cultura, educazione e sport;
- turismo e commercio;
- abitare;
- città e paesaggio.

Passeggiate di quartiere: dinamiche, spazi, identità

Nell'ambito del percorso di accompagnamento alla definizione del PUG, la Fondazione ha promosso l'iniziativa delle passeggiate di quartiere: sei quartieri di Bologna, sei percorsi guidati. Un racconto urbano partecipato sulle forme, relazioni e spazio pubblico al di là delle mura, attraverso itinerari diffusi alla ricerca di voci e luoghi della memoria ed identità culturale di quartiere. L'obiettivo è stato di coinvolgere i cittadini nella narrazione dei loro luoghi quotidiani, anche meno conosciuti, con il proposito di raccogliere racconti e storie di parti della città dalla voce di chi la città l'attraversa tutti i giorni. In estrema sintesi si è proceduto nel seguente modo:

- *Porto-Saragozza: Un quartiere in creativa trasformazione.* L'itinerario ha attraversato i luoghi e le centralità più attive del quartiere; storie e luoghi della rigenerazione urbana, dell'innovazione sociale e dell'attivismo civico bolognese;
- *San Donato-San Vitale: Il valore dell'inter-cultura.* L'itinerario si è sviluppato in uno dei quartieri più multiculturali di Bologna, da sempre attivo in esperienze di accoglienza, dialogo e globalità; nei suoi luoghi si intrecciano storie e persone che condividono arti, saperi e conoscenza;
- *Borgo Panigale-Reno: Patrimonio verde da scoprire.* L'itinerario si è snodato tra parchi, giardini e orti urbani, intendendo valorizzare la rete dei paesaggi e delle aree a elevato valore ecologico-ambientale, per promuovere una nuova lettura del quartiere;
- *Navile: Innovazione tecnologica e impegno civico.* Un quartiere in costante trasformazione che si proietta verso il futuro con un'attenzione verso l'inclusione sociale e l'innovazione tecnologica, che allo stesso tempo preserva e valorizza le tante esperienze di impegno civico;
- *Savena: Da spazi a "luoghi di comunità".* Lo spazio genera comunità, ogni comunità genera il suo spazio. L'itinerario si è articolato tra i luoghi quotidiani della socialità, sottolineando l'importanza delle varie esperienze di quartiere;
- *Santo Stefano: La collina in città.* L'itinerario, partendo dai viali di circonvallazione, si è inoltrato nel verde dei colli toccando luoghi della cultura, dell'attivismo civico e sociale oltre che aree dall'alto valore ecologico-ambientale. E' stato così osservato il quartiere da una prospettiva insolita.

Prima fase: sintesi del processo partecipativo



Per accompagnare il processo, la Fondazione ha provveduto a realizzare del materiale informativo sia cartaceo che digitale, sviluppando una specifica sezione nel sito. Il materiale della fase rivolta ai cittadini è stato integrato con quello dei Laboratori di Quartiere, mentre per la seconda (quella degli *stakeholder* tematici, del questionario e delle passeggiate) è stato realizzato del materiale dedicato.

Nello specifico si sono prodotti i seguenti materiali:

cartacei:

- pieghevole di spiegazione del Pug e del collegamento con i Laboratori di quartiere;
- scheda informativa del percorso del Pug;
- materiale di lavoro rispetto agli obiettivi del Piano;
- flyer e locandine passeggiate di quartiere;
- flyer questionario (che è stato distribuito anche durante una serata del “cinema in piazza”);

digitali:

- sezione del sito dedicata;
- post degli incontri pubblici;
- un evento su FB per ogni passeggiata che è stata realizzata (6);
- post su FB di ogni passeggiata di quartiere (6);
- post su FB di lancio e rilancio del questionario;
- post su FB per ogni focus group tematico (5);
- 6 video interviste + una in fase di realizzazione ad ogni esperto invitato ai focus group.

Gli esiti di questo percorso hanno contribuito alla definizione degli obiettivi del PUG e i contenuti della strategie per la qualità urbana dei 24 areali.

> Seconda fase

A febbraio del 2020 la Giunta ha assunto la proposta di Piano. In seguito, tra marzo e luglio del 2020, si è aperto il periodo per predisporre le osservazioni al Piano, come previsto dalla legge.

Contemporaneamente la Fondazione ~~per l'~~Innovazione Urbana Ghigi Rusconi è “ritornata” sui territori svolgendo un lavoro diffuso per presentare e divulgare le scelte del nuovo Piano Urbanistico Generale e accompagnare il periodo delle osservazioni. Compatibilmente con la situazione di emergenza, non sono stati realizzati incontri in presenza ma sono stati privilegiati i canali digitali come mezzo di trasmissione dei contenuti e di incontro tra i soggetti.

Sempre in questo periodo è stato svolto un lavoro, in collaborazione con un'agenzia di comunicazione, per confezionare il Piano e renderlo meglio comunicabile agli utenti e alla cittadinanza.

In questa fase il processo di coinvolgimento della città si è espresso attraverso gli strumenti di seguito descritti.

Video di presentazione pubblica alla città

Si è realizzato un video con il quale la Vicesindaca e Assessora all'urbanistica Valentina Orioli ha illustrato alla cittadinanza i contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Il video è stato diffuso su tutti i canali della Fondazione e del Comune con l'obiettivo di informare più cittadini possibili.

Laboratori digitali tematici

In continuità con il lavoro iniziato l'anno precedente, la Fondazione Innovazione Urbana ha messo nuovamente attorno al tavolo gli *stakeholder* della città che si sono mostrati interessati ai temi alla base degli obiettivi strategici del Piano: ambiente e resilienza, abitabilità e inclusione, attrattività e lavoro. Gli incontri si sono svolti in digitale, su invito, alla presenza dell'Assessore, dei tecnici del settore e della Fondazione e sono stati l'occasione per presentare agli interessati i contenuti dei tre obiettivi strategici ma anche di raccogliere ulteriori *feedback* da integrare alle indicazioni del Piano.

Incontri digitali per 24 strategie locali

Tra giugno e luglio sono stati organizzati 24 incontri digitali pubblici, uno per ciascuna delle 24 zone che il Piano ha individuato per declinare le strategie locali in maniera più prossima alle reali caratteristiche delle varie parti della città; durante gli incontri si sono presentate le strategie del Piano a livello locale. Sono stati coinvolti i rappresentanti informali delle associazioni e delle comunità attive nelle zone, che hanno portato ulteriori contributi e si sono confrontati sulle strategie per la qualità urbana ed ecologico-ambientale a livello locale. Inoltre, in piena emergenza sanitaria, sono stati indagati i nuovi bisogni legati ai possibili e diversi modi di vivere la città, lo spazio pubblico e la dimensione della prossimità. Agli incontri hanno partecipato i referenti dei Quartieri del Comune, della Fondazione e i tecnici dell'Ufficio di Piano. A conclusione degli incontri sono stati redatti e pubblicati on-line i report di quanto emerso. Questo lavoro capillare ha permesso di informare e far conoscere i contenuti del Piano e l'opportunità delle osservazioni, quale occasione per interagire in maniera formale con il processo di definizione del nuovo strumento urbanistico.

Quaderno degli attori

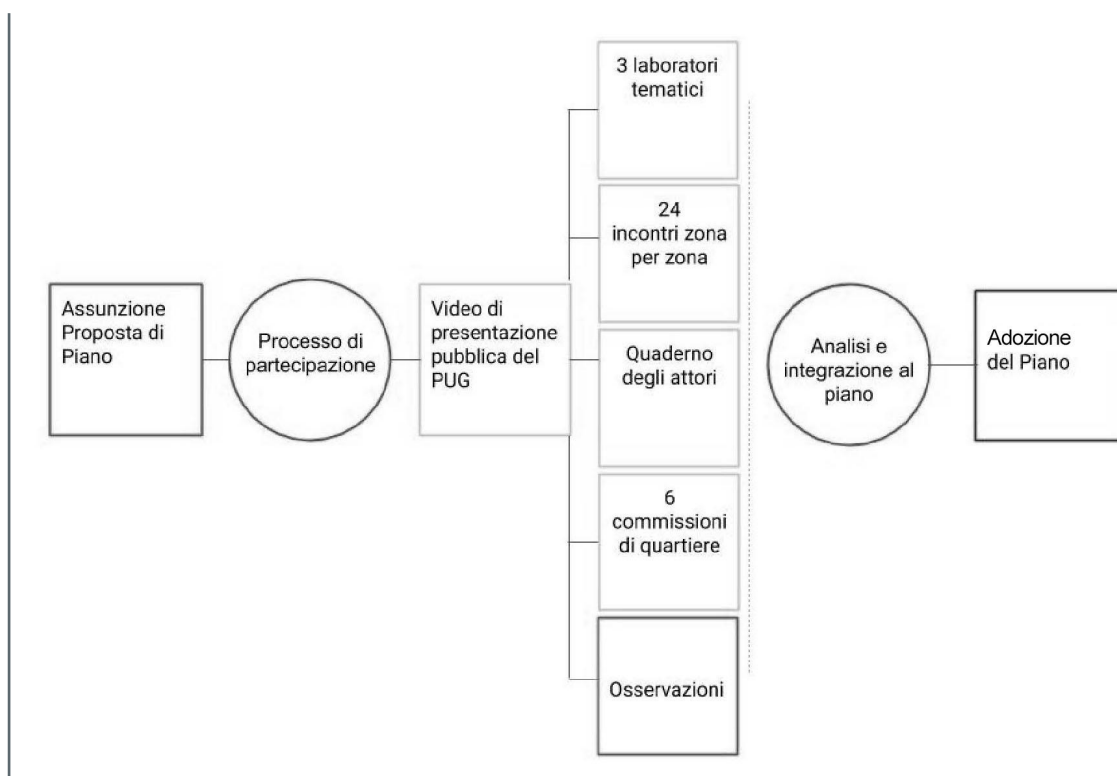
La Fondazione ha allestito uno spazio digitale dove poter inviare contributi e approfondimenti al Piano Urbanistico Generale, impegnandosi a raccogliergli e a redigere un report di sintesi che ha consegnato al Comune di Bologna.

Questo spazio digitale, aperto dal 29 aprile al 24 luglio, ha rappresentato uno degli strumenti attivati per coinvolgere cittadini e cittadine, associazioni, realtà economiche, sociali, di rappresentanza ecc. di Bologna e per alimentare il dibattito in continuità con il processo di ascolto e coinvolgimento svolto sul territorio negli ultimi tre anni.

Commissioni nei quartieri

Il piano urbanistico è stato presentato dai tecnici dell'Ufficio di Piano anche in occasione di 6 commissioni di quartiere, on-line, per creare un'ulteriore opportunità per far convergere sui territori la strategia del Piano Urbanistico, che propone una visione a lungo termine, con i bisogni e le risorse dei quartieri, espresse a livello di prossimità. Si è trattato di un'ulteriore occasione per far partecipare i cittadini al dibattito pubblico sul Piano.

Seconda fase: sintesi del processo partecipativo



> Sintesi dei risultati

Anno 2019

- 12 laboratori di quartiere dedicati;
- 6 passeggiate di quartiere;
- 5 focus group tematici;
- 34 su 74 obiettivi specifici della Proposta di Piano modificati grazie al contributo dei tavoli tematici;
- 24 cartografie delle zone specifiche di Bologna elaborate insieme al settore del Comune, per la Strategia per la qualità urbana e ambientale;
- 7.000 cittadini coinvolti nei Laboratori di Quartiere e nelle passeggiate;
- più di 1.000 questionari compilati;
- 200 persone coinvolte nei focus group tematici;
- 1 sezione del sito elaborata;

- 4 report tematici;
- 7 video interviste pubblicate;
- 6 eventi FB;
- circa 30 post dedicati;
- 2.192 visualizzazioni delle prime quattro video interviste pubblicate.

Anno 2020

- video lancio PUG (Youtube) tra i video di archivio più visualizzati: 1.050 visualizzazioni;
- 17 newsletter in cui si parla del PUG inviate a 6410 persone;
- 2 mail mirate ai partecipanti dei laboratori tematici (467 gli invitati);
- 3 laboratori digitali tematici con 123 presenze;
- 6 mail di invito ai laboratori di zona agli indirizzari di quartiere (circa 3600 persone);
- 24 laboratori digitali di zona con circa 400 presenze;
- 6 mail dei referenti di quartiere per invitare a compilare il Quaderno degli Attori (circa 130);
- 43 quaderni degli attori pervenuti pubblicati, di cui 20 di realtà organizzate, 23 di singoli cittadini (254 Contributi totali: 12 Contributi non pubblicati, 198 Contributi con il medesimo contenuto);
- 14 articoli fiu e un box dedicato sul sito che hanno realizzato un totale di 6939 visualizzazioni di pagina uniche;
- totale persone informate: 10.607;
- totale visualizzazioni: 7.989.

3.1.2 Dal profilo agli obiettivi: consultazione con soggetti istituzionali e con portatori di interesse

La definizione degli obiettivi di sostenibilità, delle strategie e dei contenuti della ValSAT si è basata anche su un percorso di confronto che ha coinvolto la Città Metropolitana e le autorità ambientali, ed è stato comunicato alla Regione Emilia-Romagna. In particolare con Arpa, a valle di un primo incontro che ha affrontato in generale il tema dei contenuti del PUG, sono stati svolti approfondimenti mirati su temi ambientali quali la qualità dell'aria, il rumore, la qualità delle acque, il consumo di suolo e gli scenari microclimatici locali.

Questi approfondimenti hanno fornito gli elementi di lettura e interpretazione del quadro conoscitivo (Profilo e conoscenze) e la base per alcuni temi del rapporto ambientale. A valle di questo lavoro, i contenuti del rapporto ambientale, e più in generale del [documento di ValSAT](#), sono stati presentati e discussi nell'incontro che si è tenuto con gli *stakeholder* nell'ambito del processo di confronto organizzato da FIU, sopra descritto.

Con la Città Metropolitana il lavoro si è sviluppato all'interno di un tavolo di confronto sui rispettivi processi di pianificazione, che ha visto i due soggetti istituzionali contribuire reciprocamente sui contenuti del PTM e del PUG. In questo tavolo si è discusso anche dei contenuti dei [documenti di ValSAT](#) dei rispettivi piani e delle modalità di valutazione delle politiche e delle strategie dei piani stessi.

Un approfondimento specifico riguardante gli aspetti sanitari è invece stato svolto nell'ambito di un tavolo di lavoro istituzionale sul tema "ambiente e salute", organizzato all'interno del vigente protocollo fra Comune di Bologna, Azienda USL, Università di Bologna, Policlinico Sant'Orsola e

Ufficio Scolastico Regionale. Sono state discusse, in particolare, le determinanti di salute e sono stati raccolti gli studi utili per una valutazione dell'effetto sanitario di queste determinanti.

Il quadro conoscitivo e il profilo così composti presentano un quadro complessivo “diagnostico” della situazione bolognese, evidenziando le criticità e i bisogni ai quali il PUG deve dare risposta.

Il ragionamento sugli obiettivi del Piano è partito proprio dai contenuti del documento Profilo e conoscenze ed ha consentito di individuare le strategie necessarie al raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è dato.

Attraverso un processo interattivo è stata verificata la coerenza delle strategie con gli obiettivi di sostenibilità individuati.

Questa verifica ha mostrato, in alcuni casi, elementi di non conformità, portando a correggere o integrare la strategia individuata.

Attraverso questo processo di interazione fra la definizione delle scelte di Piano e la loro valutazione, si è arrivato al quadro definitivo delle strategie ed alla verifica di coerenza riportata nei paragrafi che seguono.

3.1.3 Il rapporto ambientale delle Variante 1 al PUG (PUG+)

Il Rapporto ambientale ha avuto un ruolo centrale di supporto attivo rispetto alle decisioni assunte in sede di Variante ~~1 al Piano~~, in primo luogo è stata effettuata una sintesi diagnostica delle criticità emerse, e conseguentemente si sono valutati i potenziali effetti che hanno comportato le modifiche al Piano aggiornando il sistema di approfondimenti e parametri utili alla valutazione degli interventi, con particolare riguardo alla sostenibilità ed alla rigenerazione della città consolidata.

Il documento si pone due obiettivi diversi e convergenti: un obiettivo programmatico, che chiarisce le modalità e la metodologia con cui sono stati affrontati i temi introdotti dalla Variante 1, e un obiettivo progettuale in riferimento alla fase analitico-valutativa delle scelte operate che ha lo scopo di aprire un dialogo sulle criticità emerse a seguito degli approfondimenti e delle considerazioni conclusive, in modo da intervenire sia nella fase di partecipazione sia nella procedura istituzionale di consultazione.

L'aggiornamento di Profilo e conoscenze ha permesso di mettere in luce alcune criticità e sviluppare delle considerazioni preliminari in merito alla necessità di intervenire sugli strumenti di governo del territorio. Le criticità messe in luce da questa analisi hanno trovato riscontro all'interno del quadro generale designato dalle linee programmatiche del mandato 2021-26 e dall'Atto di Orientamento sulle politiche di rigenerazione urbana espresso dalla Giunta Comunale.

A seguito del processo di analisi delle componenti di Piano si è resa necessaria una verifica di rispondenza con il Documento di ValSAT ad esso connesso.

Nel rapporto ambientale viene approfondito:

- Il percorso metodologico per la costruzione della variante e il ruolo della ValSAT
- La fase di consultazione preliminare e concertazione istituzionale
- Le modifiche apportate a seguito delle criticità emerse dall'aggiornamento di Profilo e conoscenze riguardo ai temi di promozione di interventi per la neutralità climatica, incentivazione di **interventi di riuso e rigenerazione delle aree dismesse, garanzia di maggiore qualità delle trasformazioni diffuse**, incremento dell'**offerta abitativa sociale e tutela del territorio rurale**

- La verifica di coerenza nella valutazione dell'aggiornamento del Piano e il metodo utilizzato
- Approfondimenti per la valutazione della sostenibilità degli interventi
- Aggiornamenti **degli indicatori per il monitoraggio**
- Relazione con la Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza

Gli esiti del processo di valutazione dimostrano il permanere della coerenza fra le Strategie del Piano e gli Obiettivi di sostenibilità fissati dalla normativa sovraordinata generale e settoriale, aggiornati con quanto previsto dagli strumenti attualmente vigenti. Inoltre, si conferma che le modifiche introdotte al PUG con la presente variante non generano significativi impatti negativi sull'ambiente e sul territorio, in relazione agli obiettivi del Piano. Laddove sono state rilevate potenziali criticità tra modifica introdotta con la variante e conseguimento degli obiettivi, sono stati contestualmente inseriti correttivi e specifiche che garantiscano il mantenimento della coerenza.

3.2 Verifica di coerenza

3.2.1 La verifica di coerenza nell'elaborazione del PUG e il metodo utilizzato

La verifica di coerenza è parte integrante del processo di elaborazione e valutazione del Piano e ha le seguenti finalità:

- garantire l'osservanza della pianificazione generale e settoriale in materia di sostenibilità ambientale e territoriale;
- affinare, integrare e correggere gli obiettivi e le relative strategie e azioni del PUG;
- facilitare l'interlocuzione con i soggetti competenti in materia ambientale e con i cittadini che potranno verificare la completezza e la coerenza del PUG rispetto alle questioni ambientali.

La valutazione del grado di coerenza comporta un giudizio sulla capacità del PUG di rispondere alle questioni ambientali. Nella pratica si tratta della verifica degli obiettivi assunti dal Piano con il contenuto degli altri piani vigenti, che descrivono il contesto ambientale, e le strategie per perseguire l'uso e la trasformazione sostenibile del territorio. È infatti lo strumento che permette di indirizzare il Piano verso la sostenibilità.

Come precedentemente detto, la verifica di coerenza ha assunto per la prima volta un ruolo decisivo nel processo di definizione degli obiettivi del PUG, conferendo alla ValSAT l'effettivo valore di strumento attivo nella costruzione del Piano [e ha continuato nel corso delle sue varianti](#). Non si è trattato di un mero controllo della sostenibilità degli obiettivi del Piano ma di un dialogo costante tra questi e la pianificazione generale e settoriale ai diversi livelli, che ha permesso di raggiungere nuovi stati di aggiornamento, integrando e modificando i contenuti del Piano.

La sintesi elaborata in questo capitolo è il riassunto di mesi di dialogo tra il PUG e la ValSAT, contando sul contributo trasversale di ogni attore, passando dalla prima versione degli obiettivi di pianificazione alla definizione finale. I risultati qui riportati sono solo gli esiti di questo meccanismo ed è evidente come la coerenza risulti soddisfatta.

A tal proposito, per individuare possibili incoerenze all'interno degli obiettivi assunti, ci si è serviti di una matrice, il cui utilizzo è già stato ampiamente validato dalla Vas di altri piani, ma migliorata allo scopo di renderla utile al processo di ridefinizione degli obiettivi e delle strategie.

In conclusione, la verifica di coerenza è il risultato di un processo metodologico articolato nei seguenti passaggi:

1. analisi e raffronto della normativa e disciplina vigente con i riferimenti internazionali, la pianificazione sovraordinata e la pianificazione settoriale;
2. elaborazione delle tematiche di sostenibilità aggiungendo, oltre quanto individuato dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, quelle che identificano aspetti legati alla componente socio-economica. Questa scelta è scaturita dalla rinnovata funzione che la Lr 24/2017 attribuisce alla ValSAT, con compiti di verifica e valutazione anche per questioni non solo ambientali;
3. deduzione degli obiettivi di sostenibilità, con i quali gli obiettivi del PUG si confrontano;
4. attribuzione della classe di valutazione alle coppie di obiettivi, all'interno della matrice di controllo;
5. evidenziazione delle misure e condizioni di sostenibilità finalizzate all'attivazione delle opportunità e/o mitigazione delle problematiche emerse.

Siccome gli obiettivi considerati sono, in parte, obiettivi già fatti propri dalla pianificazione di settore del Comune, questa verifica di coerenza svolge il ruolo di verifica di coerenza non solo esterna ma anche interna, evitando di replicare un'attività sostanzialmente analoga.

3.2.2 Riferimenti internazionali e contesto locale

La cultura della sostenibilità è il risultato di un percorso di consapevolezza delle condizioni ambientali e del relativo ruolo influente sulla vita e il benessere dell'uomo. Parlare di sostenibilità è attuale e stringente alla luce degli stravolgimenti climatici della nostra epoca, che hanno sostanzialmente modificato la relazione uomo-natura dimostrando le devastanti conseguenze che l'azione antropica ha sull'ambiente. È doveroso che la pianificazione, in quanto azione di governo del territorio, si occupi di sostenibilità e recepisca indirizzi e programmi elaborati a livello internazionale, calandoli a livello locale, traducendoli poi in azioni concrete che contrastino il deperimento degli ecosistemi, la perdita di biodiversità, le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Si è ritenuto necessario ripercorrere, per quanto sinteticamente, il quadro delle politiche ambientali comunitarie, allo scopo di dimostrare il raggiungimento di tale integrazione a livello locale, verificando il recepimento degli obiettivi di sostenibilità all'interno del PUG.

Già a partire dagli anni '70 del secolo scorso l'Unione Europea ha adottato atti legislativi su temi ambientali, ma è dalla conferenza UNCED (Conference on Environment and Development) di Rio di Janeiro nel 1992 che si ritiene abbia inizio la costruzione dell'attuale posizione sulle questioni ambientali. Negli anni successivi l'aggravamento delle condizioni ambientali ha richiesto maggiore attenzione delle politiche ambientali in tema di adattamento e mitigazione delle conseguenze dell'impatto antropico sull'ambiente, dimostrando un atteggiamento politico teso alla tutela del capitale naturale e al miglioramento dell'ambiente, anche in ambito urbano, considerando gli aspetti globali e le loro interazioni.

L'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite è il documento che meglio rappresenta l'esito di questo percorso finalizzato a promuovere uno sviluppo sostenibile. Si tratta di un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, e ingloba i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - **Sustainable Development Goals, SDGs** - in un grande programma d'azione, per un totale di 169 'target' o traguardi.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni; i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Lo scopo ultimo di questa sfida è coinvolgere le comunità di tutto il mondo nel gettare le basi per migliorare la vita del pianeta e dei suoi abitanti. L'Agenda 2030 dell'ONU ha rappresentato una cornice di riferimento per gli stati membri a tutti i livelli di pianificazione, individuando piani e linee strategiche per le città insieme ad una serie di atti di indirizzo a carattere prettamente politico, ma non per questo meno importanti.



The Global Goals - Obiettivi per lo sviluppo sostenibile

A livello italiano l'Agenda 2030 è stata tradotta nella **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** e a livello locale nella **Carta di Bologna**, che rappresentano la visione, ai vari livelli, dello sviluppo sostenibile quale valore imprescindibile e condiviso, necessario per affrontare le sfide globali. Sottoscritta nel 2017, in occasione del G7 Ambiente, la Carta di Bologna è costruita a partire dall'undicesimo obiettivo dello sviluppo sostenibile "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili" e ha individuato 8 tematiche di sostenibilità, ognuna delle quali si pone in relazione con uno dei SDGs. Il documento dimostra l'impegno assunto dalla Città Metropolitana di Bologna per l'ambiente e rappresenta il primo protocollo di questo genere sul territorio nazionale.

Con l'**Agenda Metropolitana dello Sviluppo Sostenibile** la Città metropolitana di Bologna dà attuazione agli impegni assunti sottoscrivendo la Carta di Bologna, declinandoli in modo opportuno sul proprio territorio, in accordo con le priorità e le sfide individuate nel Piano Strategico Metropolitano. Pubblicata a Marzo 2019, l'Agenda permette di identificare le misure per la costruzione di una Bologna più resiliente e salutare, mitigando i rischi per le persone e per l'ambiente, rafforzando il territorio anche in termini di competitività ed attrattività. [Un ulteriore passo avanti è stato fatto con l'aggiornamento del 2021, con la presentazione dell'Agenda 2.0, che amplia la dimensione inizialmente ambientale per includere anche gli aspetti economici e sociali, in linea con gli obiettivi dell'Agenda ONU e del PSM 2.0. Con l'Accordo del 2024, l'Agenda diventa un ulteriore strumento](#)

concreto di promozione delle politiche.¹² Come la Carta di Bologna, anche l'Agenda è articolata in temi/capitoli, ognuno dei quali riguarda uno dei 17 SDGs, come mostrato nella figura seguente.

SDGs	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Temi di sostenibilità																	
Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali														X			
Economia circolare												X					
Adattamento ai cambiamenti climatici													X				
Transizione energetica							X										
Qualità dell'aria														X			
Qualità delle acque						X											
Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità													X				
Mobilità sostenibile											X						
Parità di genere						X											

X L'AMSS affronta le tematiche trattate dagli obiettivi ONU n. 6, 7, 11, 12, 13 e 15

L'AMSS si può anche leggere come uno strumento operativo di attuazione della nuova Lr 24/2017 (utile in particolare per la ValSAT del PUG), essendo concepita come occasione di valutazione e monitoraggio attraverso la definizione di obiettivi concreti per governare la rigenerazione urbana e ambientale. Anche nella Lr 24/2017 è ribadito come la ValSAT sia elaborata “...in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile”.

Anche per questo motivo si è deciso di definire i temi e gli obiettivi di sostenibilità a partire dai contenuti dell'Agenda, sui quali valutare la coerenza esterna degli obiettivi del PUG, oltre che individuare alcuni indicatori utili al monitoraggio.

3.2.3 La pianificazione generale sovraordinata

Il Documento di ValSAT “tiene conto [...], degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali [...]”.

Conseguentemente il PUG si riferisce alla programmazione e pianificazione generale sovraordinata, adeguandosi e integrandosi alle linee strategiche già individuate, specificandone e definendone i contenuti.

In particolare, a livello sovracomunale si fa riferimento al **Piano Territoriale Metropolitano**, approvato nel mese di maggio 2021, **che ha mantenuto alcuni aspetti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, approvato nel 2014.

Il PTCP aveva recepito i seguenti Piani (che quindi non sono stati ulteriormente verificati):

- Piano Regionale Integrato dei Trasporti, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale

¹² https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page

- n. 1322 del 22/12/1999;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con la deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993;
- Piani Territoriali dei Parchi regionali, approvati ai sensi della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11, i quali, per i territori cui ineriscono, costituiscono stralcio del PTCP e hanno efficacia di piano paesistico regionale. Per il territorio del Comune di Bologna interessa il Piano Territoriale del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 103 del 05/12/2005 e delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 04/07/2006;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
- Programma regionale di sviluppo agricolo, agroindustriale e rurale, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 15/1997;
- Piano della Mobilità Provinciale (PMP);
- Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali (POIC);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna;
- Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia;
- Piano Stralcio per il Bacino del Fiume Reno;
- Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Navile-Savena Abbandonato.

Nel 2018 è stato approvato, sempre a livello metropolitano, il Piano Strategico Metropolitano (PSM) nella sua seconda versione. Il valore aggiunto da questo documento sta nell'affrontare le tematiche di sostenibilità non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale, economico ed in termini di governance. Il terzo "PSM Bologna 2050" >>, in corso di redazione, segna un ulteriore avanzamento nel percorso avviato dai piani precedenti, consolidando i principi fondamentali già definiti, e ampliando al contempo la sua visione in 10 Missioni su due orizzonti temporali, uno al 2032 e l'altro al 2050. Il valore aggiunto di questi documenti sta nell'affrontare le tematiche di sostenibilità non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale, economico ed in termini di governance ed affrontare ulteriori aspetti relativi alla cultura e alla parità di generi. Tutti questi elementi lo rendono particolarmente importante ai fini della verifica di coerenza rispetto agli obiettivi assunti dalla ValSAT del PUG.

3.2.4 La pianificazione settoriale

Rispetto alla normativa di settore, necessaria per l'elaborazione degli obiettivi di sostenibilità, si è scelto di non adottare una logica strettamente settoriale. La molteplicità di questioni individuate dalla pianificazione settoriale impone un approccio sistematico, che chiarisca il quadro normativo legato ad un territorio altamente complesso. La verifica deve necessariamente avvenire analizzando la convergenza della pianificazione ai vari livelli amministrativi ma anche individuando, all'interno dei piani, le questioni che presentano un valore che va oltre il tema della pianificazione settoriale. Di seguito sono elencati gli strumenti di pianificazione, suddivisi per livello di competenza.

Livello nazionale:

- Strategia Nazionale di Adattamento ai CC;
- Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima - PNIEC (proposta);
- Strategia Nazionale del Verde Urbano;

- Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011 - 2020;
- Strategia Energetica Nazionale;
- Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico del fiume Po - PdG Po.

Livello regionale:

- Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici - SNAC;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati - PRRB 2022-2027
- Piano Energetico Regionale - PER;
- Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020 e PAIR 2030;
- Piano di localizzazione dell'emittenza radio televisiva - PLERT;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Reno - PSAI Reno;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
- Piano di Gestione del rischio di alluvioni - PGRA;
- Piano Forestale Regionale - PFR 2014-2020;
- Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000;
- Piano per lo sviluppo rurale 2014-2020 - PSR (per la Rete Natura 2000);
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti - PRIT 2025;
- Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019;
- [Piano regionale della Prevenzione 2021-2025](#)

Livello metropolitano/infraregionale:

- Varianti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP;
 - o Piano Mobilità Provinciale - PMP;
 - o Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali - POIC;
 - o Piano di tutela delle acque - PTA;
- Piano infraregionale delle attività estrattive - PIAE 2013-2023;
- Piano Territoriale Metropolitano - PTM
- Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato - PdA SII;
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - PUMS;
- Linee strategiche pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana;
- Piano Strategico Metropolitano - PSM.

Livello comunale:

- Piano di Ambito del Servizio di Gestione dei Rifiuti urbani e assimilati del territorio provinciale di Bologna - SGRU (Sistema di Gestione dei Rifiuti Urbani);
- Piano Comunale delle attività estrattive - PAE;
- Piano locale di adattamento ai cambiamenti climatici - BLUE AP;
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - PAES;
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima - PAESC
- Piano di Azione del Rumore;
- Classificazione Acustica del Territorio Comunale;
- Piano Generale del traffico urbano - PGTU;
- Piano Comunale di Protezione Civile.

A loro volta tali Piani recepiscono le politiche comunitarie sulla qualità dell'ambiente, allo scopo di tutelare la salute e la qualità di vita dei cittadini, attraverso protocolli, regolamenti e direttive su inquinamento atmosferico e acustico, protezione e gestione delle risorse idriche¹³, lotta al

¹³ La qualità dell'acqua costituisce un quadro normativo a sé stante per la complessità e la trasversalità delle questioni interessate in generale su qualità, quantità e mitigazione del rischio.

cambiamento climatico, biodiversità, utilizzo efficiente delle risorse ed economia circolare, consumo e produzione sostenibili. Queste direttive costituiscono una fonte di indirizzi e obiettivi da perseguire, qualitativi e quantitativi.

In particolare tra gli indirizzi e direttive ancora non recepiti è importante citare:

- **Accordo quadro per il clima e l'energia**, assunto nell'ambito dell'accordo di Parigi, con cui l'UE si impegna a conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% al di sotto dei livelli del 1990, migliorare l'efficienza energetica del 27% e aumentare la quota di consumo finale di energia proveniente da fonti rinnovabili del 27%. I Comuni italiani, tra cui il Comune di Bologna, aderiscono tramite l'iniziativa del nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e per l'Energia;
- **Direttiva 2016/2284** (direttiva NEC), attuata dal D.Lgs. 81/2018, relativa alla riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici.

3.2.5 I temi di sostenibilità

La definizione degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile si inserisce all'interno di questioni definite da temi di sostenibilità. Come già ricordato, sono state prese in considerazione le tematiche affrontate per l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile. L'AMSS, se da un lato fornisce un quadro esaustivo delle tematiche strettamente ambientali, non può dirsi lo stesso per i contenuti socio-economici, da valutare per la coerenza. Infatti, a differenza di quanto previsto dalla direttiva comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di VAS, la Lr 24/2017 attribuisce alla Valsat una funzione di valutazione complessiva su tutti gli obiettivi del PUG e non soltanto su quelli di carattere ambientale. Per tale motivo si è ritenuto necessario individuare ulteriori temi di sostenibilità ripresi dall'Agenda 2030, integrando così la visione dell'Agenda metropolitana con politiche sociali, crescita economica equa e compatibile, offerta culturale ricreativa e sostenibile.

A questo punto si è ritenuto necessario ridefinire i temi di sostenibilità per la successiva definizione degli obiettivi di sostenibilità. La definizione attribuita deriva da quanto affermato dall'AMSS, ma non solo. Sono stati presi in considerazione ulteriori aspetti riferiti alla normativa settoriale e a ragionamenti meritevoli di essere inglobati nella visione per il raggiungimento della completezza del quadro critico, **nonché alcuni trend messi in luce dal PSM al suo terzo ciclo di redazione, ricavati dai megatrends globali definiti dal JRC della Commissione Europea**. I temi di sostenibilità presi in considerazione sono qui di seguito richiamati.

TS.1 Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali

La riduzione del consumo del suolo è strettamente legata alla rigenerazione urbana. Ciò si traduce nel contenimento di nuova impermeabilizzazione dei suoli, valorizzando interventi di riuso e riutilizzo di aree oggi edificate che non rivestono più le funzioni originarie o che sono in contrasto con il tessuto e le dinamiche urbane in cui sono collocate, scegliendo forme di densificazione abitativa nelle parti di territorio più servite e accessibili. I nuovi interventi devono perseguire elevati obiettivi di sostenibilità, meglio dettagliati ai temi successivi, maggiormente ispirati ai processi naturali propri della scala e del contesto in cui si opera.

TS.2 Economia circolare

L'economia circolare considera un modello economico in grado di rigenerarsi da solo e che prevede il riutilizzo dei materiali, sia biologici che tecnici, in successivi cicli di produzione. Il fine ultimo è quello

di ridurre gli sprechi, in linea con l'obiettivo "Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo" dell'Agenda 2030. A livello territoriale la Regione Emilia-Romagna fornisce un inquadramento generale con la Legge 16/2015, promuovendo un modello di sviluppo focalizzato sull'importanza del contenimento delle materie e il loro riciclo. La transizione verso un modello economico da lineare a circolare deve necessariamente considerare tutte le fasi dei cicli produttivi - materie prime, progettazione, produzione e rifabbricazione, distribuzione, consumo, raccolta, riciclaggio - ponendo chiaramente l'attenzione alla prevenzione delle esternalità negative sull'ambiente e alla realizzazione di un nuovo valore non solo economico ma anche sociale e territoriale. Il raggiungimento di modelli sostenibili di produzione e consumo porta inoltre a numerosi altri vantaggi tra cui l'aumento della competitività e l'impulso all'innovazione e alla crescita economica, come auspicato dall'obiettivo 9 dell'ONU "imprese, innovazione e infrastrutture". Il risparmio porta inoltre ad un generale aumento della qualità della vita e dell'ambiente, in linea con l'obiettivo 11 "città e comunità sostenibili".

TS.3 Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio

La lotta ai cambiamenti climatici è affrontata perseguendo due linee di azione: la mitigazione, che mira ad adottare misure, politiche e azioni volte a ridurre l'impatto del clima sulla fragilità del territorio; l'adattamento, teso a valutare i rischi per aumentare la resilienza dei sistemi ambientali e socio-economici, limitando i danni e sfruttando le opportunità favorevoli. La Regione ha già adottato una strategia in tema di mitigazione e adattamento – approvata in via definitiva il 20 dicembre 2018 dall'Assemblea Legislativa, con delibera n. 187 - individuando ulteriori misure e azioni da mettere in atto per diversi settori, attraverso specifici piani e programmi. *Anche il PSM 2050 riconosce la vulnerabilità urbana legata agli eventi estremi (Missione 9 -Trend 17 crescita del rischio fisico e vulnerabilità urbana agli eventi estremi).* La sfida del cambiamento climatico vede impegnata la città di Bologna, a seguito del ruolo centrale che l'UE ha riconosciuto ai Comuni nella gestione delle politiche, con l'adozione del Patto dei Sindaci per il clima e l'energia (2014); la predisposizione del Piano di adattamento locale (BLUE AP del 2015), dove si sono individuati obiettivi, target e azioni per contrastare i fenomeni dovuti al riscaldamento globale e i rischi ad esso associati; la stesura e approvazione (aprile 2021) del Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC). *Fondamentale risulta la consapevolezza del proprio contesto e quindi la necessità di creare nuove professionalità locali e territorializzate (PSM 2050 Missione 9 Trend 25 istruzione per la sostenibilità e competenze verdi).* La città di Bologna si trova ad affrontare rischi di tipo idrogeologico legati all'ambiente collinare e idraulico riferibile in particolare al territorio di pianura, con possibili fenomeni alluvionali dovuti dall'erosione dei corsi d'acqua. *La governance multi-livello è necessaria al fine di coordinare strategie e progetti e per la prevenzione climatica e sociale (PSM 2050 Missione 9 Trend 40: governance multi-livello e ruolo crescente degli attori non statali).*

TS.4 Transizione energetica

La crisi ambientale è dovuta principalmente dall'adozione di modelli energetici sbagliati che producono emissioni climalteranti, contribuendo in primo luogo al riscaldamento globale. L'obiettivo primario è l'utilizzo di energia pulita e rinnovabile ma, in attesa che questa transizione avvenga, è altresì auspicabile l'utilizzo di misure che permettano di mitigare gli impatti dei modelli correnti, errati, sull'ambiente. A livello politico di strada ne è già stata fatta molta. Determinante è stata l'iniziativa UE del Patto dei Sindaci, che ha spinto i governi locali ad assumersi la responsabilità per il raggiungimento dei target al 2030 su clima ed energia. Bologna è stata una delle prime città italiane firmatarie e oggi si impegna, con il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

approvato nel 2021, al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 40% delle emissioni al 2030, come da nuovo "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia". Nel 2017 la Regione ha anche approvato il nuovo Piano Energetico Regionale (PER), fissando obiettivi e strategie regionali sul risparmio energetico, fonti rinnovabili e emissioni di gas serra. Con la candidatura nel 2022 alla Missione europea "Città intelligenti e a impatto climatico zero" il Comune ha inoltre intrapreso il percorso verso l'importante obiettivo di neutralità climatica al 2030. La decarbonizzazione è possibile attraverso misure che coinvolgano soggetti e settori diversi, dalla mobilità alle imprese, ma risulta imprescindibile lo sviluppo e l'adozione di tecnologie atte a minimizzare i consumi e guadagnare in termini di qualità dell'ambiente e di vita.

TS.5 Qualità dell'aria

L'inquinamento dell'aria è uno dei principali rischi presenti sul territorio di Bologna, dovuto sia ad un'elevata concentrazione di fattori inquinanti che alle caratteristiche meteorologiche e topografiche della pianura padana. Come per altri temi, anche la qualità dell'aria risulta fortemente connessa al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in altri settori, primi fra tutti quelli della mobilità sostenibile e della produzione industriale. Il PAIR, approvato nel 2017 e aggiornato con il PAIR 2030, e il PUMS, rappresentano il riferimento regionale entro cui organizzare le azioni locali.

TS.6 Qualità delle acque

Risulta necessario ribadire il ruolo della risorsa idrica come diritto fondamentale che va garantito e salvaguardato per il benessere dell'uomo e dell'ambiente. Con il cambiamento climatico si avrà un peggioramento della siccità e del rischio idrogeologico, tradotto in fenomeni alluvionali ed esondazioni. Il Servizio Idrico Integrato (ex SII, attuale ATERSIR) per la Città di Bologna si prefigge obiettivi di gestione a favore della riduzione delle perdite nella rete, oltre che la riduzione dei carichi inquinanti. In questo caso una delle principali fonti di inquinamento risulta essere ancora l'agricoltura. E' necessaria anche una più forte presa di consapevolezza sull'effettiva disponibilità della risorsa da parte dell'amministrazione e dei cittadini con l'adozione di stili di vita sostenibili e la gestione della risorsa in maniera partecipativa.

TS.7 Ecosistemi, verde urbano, biodiversità

Valorizzare la risorsa suolo significa anche salvaguardare il patrimonio ambientale e contrastare la perdita di biodiversità. Allo scopo di proteggere la grande varietà naturalistica, all'interno di un territorio fortemente antropizzato, sono stati istituiti i siti della Rete Natura 2000, le aree protette e individuati i principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua, per i quali prima il PTCP e poi il PTM prevedono progetti di riqualificazione, alcuni dei quali all'interno del territorio comunale di Bologna. In generale la pianura risulta un ambiente fortemente manomesso per cui vanno perseguite politiche e interventi mirati di naturalizzazione **e di trasformazione dello spazio urbano, come vera infrastruttura di vivibilità resiliente (PSM 2050 Missione 9 Trend 22: Trasformazione della morfologia urbana per far fronte a densità e stress ambientali)**. Inoltre sul degrado ambientale agiscono, oltre alle attività umane, anche fenomeni legati al cambiamento climatico. Il suolo va inteso con un nuovo ruolo ecologico-ambientale, fornitore di servizi ecosistemici e benefici necessari per la qualità della vita in termini di clima, aria, approvvigionamento idrico, ricreazione oltre che di conservazione della biodiversità. Nell'approccio ecosistemico il verde è inteso come valore e capacità multifunzionale per i servizi che fornisce, in grado di restituire un territorio resiliente e adattivo, da integrarsi all'interno del disegno della città pubblica.

TS.8 Mobilità sostenibile

La città di Bologna si trova al centro della rete italiana autostradale e ferroviaria, rendendola uno snodo di importanza nazionale. La pianificazione deve perseguire la definizione di azioni in materia di mobilità, che rispettino i principi di sostenibilità ambientale. In particolare, come già individuato dal PUMS, il futuro della mobilità a Bologna deve tendere al rafforzamento dei servizi di trasporto collettivo, favorendo la mobilità dolce, oltre che lo sviluppo di una rete che integri e connetta i principali nodi della città. Inoltre il PULS - Piano Urbano per la Logistica Sostenibile - pianifica la razionalizzazione del trasporto di merci, promuovendo una logistica sostenibile. Il tema della mobilità ricopre un'importanza determinante per le problematiche in materia di ambiente, con ripercussioni sulla qualità dell'aria e dello spazio urbano e di conseguenza sulla qualità di vita dei cittadini.

TS.9 Politiche sociali integrative

Garantire un'adeguata offerta e distribuzione di servizi e dotazioni sul territorio è necessario per aumentare il tenore di vita dei cittadini e contrastare la discriminazione e l'esclusione sociale. Il sistema dei servizi deve adeguarsi ad una popolazione bolognese che cambia in termini quantitativi e qualitativi. Maggiore attenzione dovrà essere rivolta agli anziani, ai bambini, alle donne e alle fasce più vulnerabili, con una risposta in termini di accessibilità, dotazioni, servizi e offerta residenziale, tenendo in considerazione anche l'importanza dei temi legati all'accessibilità, alla sicurezza e al comfort, anche in ragione degli specifici trend messi in luce dall'aggiornamento del Piano Strategico Metropolitano 2050 (Trend 27: *disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi*, Trend 37: *crescente domanda di cura e carenza di caregiver*, Trend 39: *Silver Economy e Age-Tech, nuovi mercati e Servizi per l'età lunga*). Uno dei principali fattori di marginalità rimane, oltre al lavoro, la mancanza di un'abitazione; un diritto da garantire attraverso un'offerta adeguata di edilizia a costo contenuto, considerando soluzioni abitative innovative e il riutilizzo di immobili inutilizzati da riqualificare, anche in termini di efficienza energetica. Il successo delle politiche pubbliche dipenderà anche dal grado di coinvolgimento della popolazione, promuovendo la cittadinanza attiva. Infine, in sinergia coi piani di settore, e con il PSM (Trend 29: *Disuguaglianze climatiche e "Ingiustizia ambientale"*) appare significativo definire e implementare azioni che possano avere un impatto positivo sulla salute dell'uomo e sulla qualità della vita, tenendo in considerazione la forte correlazione tra la città in cui si vive e il benessere fisico, psichico e sociale.

TS.10 Crescita economica equa e compatibile

Una crescita economica sostenibile richiede di creare le condizioni che permettano ai cittadini di avere spazi di lavoro e infrastrutture di qualità, rispondendo anche alle nuove tendenze e necessità, che stimolino le economie a partire dalle eccellenze del territorio e al tempo stesso non danneggino l'ambiente e promuovano la parità di genere e la difesa delle fasce più vulnerabili. Già il PSM individua la necessità di prevedere modelli di lavoro più flessibili e intergenerazionali in un quadro dove le connessioni, servizi di prossimità e riuso del patrimonio nei contesti più fragili diventano rilevanti (Trend 38: *transizione demografica e riprogettazione di lavoro e territorio*). Bologna è un territorio di grande vitalità e innovazione, anche per l'enfasi attribuita all'alleanza tra produzione e ricerca, con il ruolo centrale dell'Università, e offre opportunità per le imprese e i cittadini. La manifattura è l'industria più attiva sul territorio, ma la tendenza è la creazione di nuovi sistemi industriali che prevedano la contaminazione con l'industria tradizionale e creativa in una logica di costante aggiornamento tecnologico. Il progresso è anche alla base della strategia per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica e utilizzo sostenibile delle risorse. A livello locale il commercio di prossimità e la manifattura urbana favoriscono processi di micro-rigenerazione urbana.

TS.11 Offerta culturale e ricreativa sostenibile

Un'offerta culturale e ricreativa di qualità diviene un vettore per lo sviluppo sociale ed economico, valorizzando l'identità e l'autenticità del territorio, le sue peculiarità, risorse e paesaggio e promuovendo lo scambio intergenerazionale e interculturale. La sostenibilità delle attività ricreative permette di conservare e valorizzare il patrimonio naturale e immateriale con azioni che mirano a migliorare la fruibilità, sostenere il sistema culturale, incentivare la creatività come chiave di sviluppo economico, valutandone i relativi impatti sul sistema produttivo. I sistemi culturali locali dovranno essere integrati con le politiche turistiche. Già il PSM individua il turismo sostenibile come un'opportunità di crescita e valorizzazione del territorio, con la necessità di estendere l'offerta oltre il limite comunale riprogrammando i flussi. Per incrementare l'attrattività occorre lavorare per integrare le "porte" e i "nodi" del territorio attraverso il miglioramento della mobilità e delle infrastrutture e incentivi alle nuove imprenditorialità. È altresì fondamentale superare il conflitto tra la città e le nuove forme di *sharing economy*, rendendo l'offerta turistica bolognese più competitiva, autentica e soprattutto arricchendo il territorio.

Rispetto alla verifica di corrispondenza effettuata con i temi individuati dall'AMSS (e di cui alla tabella di pag. 27), con la ridefinizione dei temi appena illustrati si è proceduto a verificare e valutare nuove corrispondenze rispetto agli SDGs.

Questa scelta è scaturita dalla volontà di rimarcare ulteriormente l'intersectorialità assunta dalla ValSAT del PUG, abbracciando e connettendo in una rete relazionale le tematiche di sostenibilità.

Di seguito è proposta la tabella dell'AMSS, modificata secondo quanto detto, con la messa in evidenza delle nuove valutazioni.

SDGs	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Tematiche sostenibilità (TS)																	
TS.1 Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali		/								>>	/	/			X		
TS.2 Economia circolare							/		/	X							
TS.3 Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio		/							/		X		/				
TS.4 Transizione energetica						X	>>	/	/			/					
TS.5 Qualità dell'aria		>>						/			X						
TS.6 Qualità delle acque		/		X				/	/		/						
TS.7 Ecosistemi, verde urbano, biodiversità		/						/		X		>>					
TS.8 Mobilità sostenibile		/				/		X			/						
TS.9 Politiche sociali integrative		>>				>>		>>		>>	/						
TS.10 Crescita economica equa e compatibile	>>	/	/	/		/		>>								/	

TS.11 Offerta culturale e ricreativa sostenibile	/	>> /	>>	/	/
X SDGs individuati dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile					
>> SDGs primariamente connessi agli ambiti di competenza del PUG e individuati dalla ValSAT					
/ SDGs indirettamente connessi agli ambiti di competenza del PUG e individuati dalla ValSAT					

3.2.6 Gli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità sono stati dedotti a partire dall'analisi della pianificazione sovraordinata generale e settoriale, operando una sintesi dei contenuti e delle norme. Gli obiettivi scelti sono stati inquadrati in riferimento agli 11 temi di sostenibilità (TS), come di seguito riportato.

TS.1 Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali

Quadro di riferimento: LR 24/2017, BLUE AP, PAESC, PSM, PTCP, PTM.

OS1.1 Riduzione del consumo di suolo	- Azzeramento del consumo del suolo al 2050 - Riuso e riutilizzo del suolo inutilizzato o sottoutilizzato - Occupazione di suolo contiguo all'urbanizzato esistente TARGET: - o Massimo 3% di consumo di territorio urbanizzato per gli interventi ammessi dalla normativa regionale (LR 24/2017) - o Azzerare il consumo di suolo per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali nei prossimi 10 anni (PUMS)
OS1.2 Riuso e rigenerazione del patrimonio esistente	- Riqualificazione dell'ambiente costruito anche in termini di accessibilità e ampliamento delle funzioni strategiche - Pratiche sostenibili nel settore edilizio e urbanistico per aumentare la resilienza del territorio, riducendo le aree occupate, regolamentando la gestione delle risorse naturali.

TS.2 Economia circolare

Quadro di riferimento: AMSS, PRRB 2022-2027, Lr 16/2015.

OS2.3 Riduzione della produzione di rifiuti	- Meccanismi per la riduzione dei rifiuti - Lotta allo spreco alimentare - Maggiore consapevolezza dei cittadini TARGET: - o Riduzione della produzione di rifiuti procapite dal 20% al 25% al 2020 rispetto al 2011 (LR 16/2015)
OS2.4 Aumentare il recupero e riutilizzo dei materiali	- Possibilità di riutilizzo secondario un prodotto non ancora diventato rifiuto per nuovi fini o per gli stessi per i quali sono stati concepiti
OS2.5 Aumentare il riciclo e migliorare i trattamenti di smaltimento e recupero	- Incremento della raccolta differenziata - Possibilità di ritrattare il materiale di rifiuto per ottenere nuovi prodotti, sostanze o materiali da usare per nuovi fini o per gli stessi per i quali sono stati concepiti - Possibilità di produrre energia dalla termovalorizzazione dei rifiuti solidi (es: teleriscaldamento) TARGET: - o 70% di materiale riciclato al 2020 (LR 16/2015) - o 80% di raccolta differenziata al 2027 (PRRB)

TS.3 Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio

Quadro di riferimento: BLUE AP, PAESC, PGRA, Strategia regionale di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici, PAIR 2030, Piani Stralcio, PSM 2050.

OS3.6 Contrastare la crisi idrica e la siccità	- Ricorso a risorse non convenzionali per usi non potabili - Incentivi a politiche e campagne di risparmio idrico - Possibilità di interventi strutturali su alcune grandi utenze industriali, commerciali o in comparti di trasformazione urbanistica.
OS3.7 Contrastare le ondate di calore in area urbana	- Interventi sulle infrastrutture verdi urbane - Interventi di greening sugli edifici pubblici e privati - Diminuzione delle vulnerabilità
OS3.8 Contrastare gli eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico	- Risposta resiliente del territorio - Difesa dei beni a rischio - Mitigazione dei rischi anche riducendo il carico inquinante veicolato dalle piogge - Adattamento alle precipitazioni sempre più intense

TS.4 Transizione energetica

Quadro di riferimento: PAES, PAESC, PER 2030 (obiettivi anticipati al 2025 dalla AMSS), PAIR 2030, Missione 100 Città

OS4.9 Diminuire i consumi energetici	- Rinnovo degli impianti termici - Rinnovo dei sistemi di produzione ed utilizzo finale di energia - Campagne di informazione e sensibilizzazione
OS4.10 Miglioramento dell'efficienza energetica	- Riqualificazione energetica degli edifici - Gestione del risparmio energetico TARGET: - o Miglioramento dell'efficienza energetica del 30% al 2025 (PER2030 e AMSS) - o Riduzione del consumo di fonti energetiche fossili di almeno il 40% delle emissioni di CO₂, rispetto al 2005, entro il 2030 (PAESC)
OS4.11 Incremento della produzione di rinnovabile	- Incentivazione, installazione e regolamentazione degli impianti di produzione elettrica e termica da FER. TARGET: - o Produzione del 25% dell'energia da fonti rinnovabili al 2025 (PER2030 e AMSS) - o Neutralizzazione delle emissioni di CO₂ e altri gas ad effetto serra (GHG) con saldo emissivo minore o uguale a zero al 2030 (Missione 100 città)

TS.5 Qualità dell'aria

Quadro di riferimento: PAIR 2030 ~~(in corso)~~, PAESC, PUMS, Direttiva NEC

OS5.12 Ridurre le emissioni e rispettare i limiti dei livelli di inquinanti e particolato sottile	- Riqualificazione energetica degli edifici - Attività produttive e pratiche agricole regolamentate - Azioni emergenziali a seguito del superamento dei limiti - Spostamenti orientati al trasporto sostenibile e incremento della quota ferro - Incentivazione dell'utilizzo di mezzi pubblici e dell'uso della bicicletta - aumento del verde e della forestazione urbana e peri-urbana - Adozione delle misure emergenziali previste TARGET: - o Riduzione delle emissioni di CO₂ di almeno il 40% al 2030 (PAESC) - o - 40% di emissioni di gas serra da traffico al 2030 di cui il 28% da riduzioni traffico auto e moto e 12% da emissioni per rinnovo parco circolante (PUMS)
---	--

OS5.13 Promuovere le pratiche sostenibili e la cittadinanza attiva	- Campagne di informazione e sensibilizzazione - Aggiornamento e manutenzione degli strumenti di monitoraggio
--	--

TS.6 Qualità delle acque

Quadro di riferimento: PdA SII, PTA, PSAI, PGRA

OS6.14 Soddisfare la domanda della risorsa idrica	- Disponibilità di risorsa idrica per rispondere alla domanda
OS6.15 Ridurre gli sprechi di risorse idriche	- Minimizzare le perdite delle reti di distribuzione - Usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili - Uso dell'acqua razionalizzato anche a livello domestico TARGET: - o - 10/20% di perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (PdA)
OS6.16 Migliorare la qualità delle risorse idriche	- Risanamento dei corpi idrici inquinati - Usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche TARGET: - o Reno e Navile ad uno stato "buono" entro il 2025 (PTA)
OS6.17 Mantenimento, arricchimento e riqualificazione delle reti ecologiche	- Servizi per il tempo libero, ricreativi, sportivi, didattico-culturali, turistici legati alle acque - Azioni di tutela e promozione della biodiversità - Naturalizzazione del territorio e dei principali corridoi ecologici

TS.7 Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità

Quadro di riferimento: AMSS, PAIR 2030 (~~in corso~~), PTCP, PTM, **PSM 2050**.

OS7.18 Miglioramento e tutela della biodiversità	- Aumento della superficie di verde urbano per abitante - Azioni di tutela e promozione della biodiversità e delle reti verdi
OS7.19 Mantenimento, arricchimento e riqualificazione dell'infrastruttura verde	- Controllo della forma urbana riconoscendo l'irriproducibilità del suolo - Agricoltura sostenibile, multifunzionale e sociale in ambito urbano e periurbano - Promozione della green economy e di pratiche produttive eco-compatibili - Realizzazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici - Servizi per il tempo libero, ricreativi, sportivi, didattico-culturali, turistici legati al verde

TS.8 Mobilità sostenibile

Quadro di riferimento: PAIR 2030 (~~in corso~~), PUMS, PGU e piani attuativi, PRIT 2025

OS8.20 Ridurre l'uso di auto e moto alimentate con carburanti tradizionali	- Promozione della mobilità sostenibile - Promozione della mobilità sostenibile nei percorsi casa-scuola - Incentivazione all'uso del TPL (domanda e offerta) - Introduzione di nuove regole per una rete stradale sostenibile (ZTLA, Area Verde, Città 30) - Promozione della mobilità attiva e attuazione del Biciplan - Incentivi ai mezzi elettrici - Campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione TARGET: - o Trasferimento su altre modalità di circa 255.000 spostamenti giornalieri su mezzo privato così distribuiti: il 35% su Trasporto Pubblico, il 62% su bicicletta e il 3% sulla modalità pedonale (PUMS). - o Flotte pubbliche in esercizio solo a zero emissioni
OS8.21 Assicurare un elevato livello di fruibilità e coesione del territorio	- Spazio pubblico di qualità e realizzazione delle Isole e Zone residenziali previste nella Città 30 - Attuazione della rete tramviaria, del SFM e dei centri di mobilità

	- Nuovi insediamenti residenziali o di interesse strategico solo se efficacemente connessi alla viabilità principale e di TPL TARGET: - o Diminuire il tasso di motorizzazione pro-capite
OS8.22 Promozione di una logistica sostenibile	- Rafforzamento della quota ferro - Promozione della logica a corto raggio e di prossimità - Condivisione delle strategie con le grandi piattaforme intermodali presenti (in particolare aeroporto e interporto) TARGET: - o aumentare il trasporto merci ferroviario del 35% rispetto ai valori del 2014 (PAIR 2030)
OS8.23 Ridurre l'incidentalità generata sulla mobilità	- Attuazione della Città 30 con il ridisegno dello spazio stradale per aumentare la sicurezza - Manutenzione degli spazi per la mobilità, stazioni e fermate - Piano di eliminazione delle barriere architettoniche TARGET: - o - 50% della mortalità sulle strade rispetto al periodo 2013-2014 (PRIT 2025)

TS.9 Politiche sociali e welfare universale

Quadro di riferimento: PTM, Piano sociale e sanitario regionale, [Piano Regionale della Prevenzione \(PRP\) 2021-2025](#), Patto per il contrasto delle fragilità locali, Piano per l'Uguaglianza della Città Metropolitana, [Piano delle Azioni Positive 2025-2027 GEP - Gender Equality Plan PIAO 2025-2027](#), [PSM 2050](#).

OS9.24 Garantire il diritto alla casa	- Tutela delle fasce più deboli - Edilizia ERS e ERP di qualità - Contrasto ai fenomeni della gentrificazione
OS9.25 Diffondere sul territorio servizi pubblici adeguati	- Servizi sanitari e di istruzione di prossimità e integrazione sociosanitaria - Qualità dell'edilizia pubblica anche in termini di sicurezza sismica ed efficienza energetica - Rete di mobilità a garanzia dell'accessibilità ai servizi - Forme di assistenza leggera di prossimità
OS9.26 Promuovere azioni a sostegno dell'integrazione sociale soprattutto per anziani, minori, e stranieri e azioni volte alla promozione dell'uguaglianza Il superamento delle disuguaglianze di genere Promuovere azioni a sostegno della salute	- Nuove forme di vicinato e convivenza sociale e abitativa volta a sviluppare risorse, competenze ed economia di prossimità - Promuovere condizioni di accessibilità, fisica e relazionale, più adeguate - Consolidamento del rapporto tra enti locali, p.a. e terzo settore - Promozione della cultura della responsabilità e della partecipazione - Sostegno alla cultura dell'uguaglianza di genere - Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e promuovere l'applicazione di un approccio One Health per garantire l'attuazione di programmi sostenibili di protezione ambientale e di promozione della salute

TS.10 Crescita economica equa e compatibile

Quadro di riferimento: PTM, PSM, Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, [PSM 2050](#).

OS10.27 Adeguare la qualità degli spazi e le strutture per il lavoro	- Spazi per il lavoro in linea con le nuove tendenze e necessità - Riqualificazione delle aree industriali esistenti - Pianificazione della rete e-commerce
OS10.28 Promuovere l'insediamento di imprese innovative	- Rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali - Insediamento di nuove aree industriali in aree dismesse TARGET:

	o + 20% della natalità imprenditoriale (PSM)
OS10.29 Valorizzare le sinergie tra istituzioni, formazione e imprese	- Rafforzare il sistema educativo e la sua relazione con il territorio, con il ruolo decisivo dell'Università
OS10.30 Promuovere un lavoro inclusivo e che promuova la coesione e l'innovazione sociale	- Rapporto tra istituzioni e società civile - Valorizzazione dei giovani studenti presenti sul territorio - Tutela delle persone in condizioni di svantaggio per contrastare la marginalizzazione

TS.11 Offerta culturale ricreativa e sostenibile

Quadro di riferimento: Linee strategiche pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana, Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale.

OS11.31 Garantire la compatibilità delle attività socio-ricreative sul territorio	- Potenziare e arricchire il sistema culturale di nuovi stimoli - Sistema culturale integrato con il settore turistico - Miglioramento della mobilità e dei flussi, coordinando i poli di attrazione con le infrastrutture
OS11.32 Turismo sostenibile e competitivo come opportunità per il territorio	- Contrasto al turismo mordi e fuggi - Estendere l'offerta turistica anche al territorio metropolitano - Innovazione e qualificazione dei sistemi di accoglienza e ospitalità - Soluzione ai conflitti con le nuove piattaforme di accommodation sharing TARGET: o + 3% annuo delle presenze turistiche sul territorio metropolitano con allungamento del tempo di permanenza media (PSM) o + 7% presenza di turisti stranieri sul territorio metropolitano (PSM)

3.2.7 Sintesi delle strategie e delle azioni del PUG

Strategie e azioni del PUG sono qui riportati in forma sintetica, come richiamo utile alla valutazione di coerenza. Le 12 strategie, 4 per ogni obiettivo, sono declinate in 55 Azioni.

Resilienza e ambiente	
1.1 Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo	1.1 a Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente 1.1 b Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta 1.1 c Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati 1.1 d Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione
1.2 Sviluppare l'eco rete urbana	1.2 a Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura 1.2 b Potenziare l'infrastruttura verde urbana 1.2 c Costruire un'infrastruttura blu urbana 1.2 d Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre i prelievi da acque di falda 1.2 e Migliorare la qualità delle acque superficiali
1.3 Prevenire e mitigare i rischi ambientali	1.3 a Contenere i rischi naturali 1.3 b Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati 1.3 c Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici 1.3 d Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi antropici

1.4 Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare	1.4 a Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale
	1.4 b Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale
	1.4 c Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo
	1.4 d Incrementare il riciclo e ridurre la produzione dei rifiuti

Abitabilità e inclusione

2.1 Estendere l'accesso alla casa	2.1 a Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione
	2.1 b Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale
	2.1 c Sperimentare nuove forme abitative
	2.1 d Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali
	2.1 e Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi
2.2 Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità	2.2 a Favorire la riqualificazione e la realizzazione delle dotazioni territoriali
	2.2 b Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura
	2.2 c Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato
	2.2 d Sostenere una logistica urbana sostenibile
	2.2 e Sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse
2.3 Ridisegnare gli spazi e le attrezzature	2.3 a Rendere la città universalmente accessibile
	2.3 b Realizzare spazi aperti ed edifici pubblici di alta qualità architettonica e ambientale
	2.3 c Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza
2.4 Conservare i caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo	2.4 a Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica
	2.4 b Valorizzare i tessuti specializzati della città storica
	2.4 c Garantire la conservazione del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale
	2.4 d Valorizzare l'architettura e gli agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento

Attrattività e lavoro

3.1 Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana	3.1 a Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori
	3.1 b Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia
	3.1 c Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali
	3.1 d Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità
	3.1 e Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città
	3.1 f Realizzare la rete tranviaria urbana
	3.1 g Estendere ed integrare la trama portante della rete ciclabile urbana ed extraurbana
3.2 Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale	3.2 a Assicurare alle imprese esistenti flessibilità normativa e procedurale
	3.2 b Intercettare nuove esigenze produttive orientandole al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato
	3.2 c Favorire l'innovazione delle aree produttive pianificate con l'articolazione degli usi
	3.2 d Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione nella Città della Conoscenza

3.3 Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto	3.3 a Aeroporto di Bologna Guglielmo Marconi: assecondare uno sviluppo attento al rapporto con la città
	3.3 b Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Autostazione di Bologna: integrare le aree di accesso, transito e sosta con qualificate funzioni urbane
	3.3 c Alma Mater Studiorum Università di Bologna: qualificare e connettere i plessi del campus
	3.3 d Centri di eccellenza sanitaria: sostenere il processo di adeguamento delle strutture ai mutamenti sociali e ambientali, migliorando le condizioni di accessibilità
	3.3 e Fiera di Bologna e Tecnopolo: sviluppare la multifunzionalità dei poli, migliorando le modalità di accesso alle diverse scale
	3.3 f Stadio Renato Dall'Ara: rigenerare l'impianto e le sue relazioni con la città
	3.3 g Distretto nord-est (CAAB, FICo Eatly world, Meraville, Business Park, Università): integrare le componenti e realizzare le nuove infrastrutture per l'accesso
3.4 Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano	3.4 a Favorire pratiche innovative di agricoltura periurbana
	3.4 b Valorizzare i parchi periurbani, migliorandone la fruibilità anche turistica
	3.4 c Sviluppare reti di percorsi e sentieri sicuri connessi con gli itinerari turistici nazionali ed europei

3.2.8 Matrice di coerenza

A conclusione dei passaggi descritti nei precedenti paragrafi, sintetizzati in due valutazioni conseguenti, si è potuto arrivare alla compilazione della matrice di coerenza finale, con la quale si è verificata la conformità degli obiettivi e delle strategie del PUG con gli indirizzi di sostenibilità dedotti dalla pianificazione sovraordinata. [Questa coerenza si è mantenuta nel corso delle successive varianti.](#) La valutazione è andata oltre una semplice verifica di coerenza, mettendo in luce anche la tipologia di “interferenza”. E’ stata infatti identificata l’eventualità di impatti positivi, evidenziando le opportunità che è possibile attivare, e negativi, individuando le criticità emerse che è doveroso correggere. Tali impatti sono stati ulteriormente distinti in diretti e indiretti, in base alla relazione con l’effetto generato. A tal fine si è fatto riferimento alle seguente casistica:

- l’obiettivo è coerente e impatta direttamente in maniera positiva;
- l’obiettivo è coerente e impatta indirettamente in maniera positiva;
- l’obiettivo è coerente ma può avere impatto potenzialmente negativo;
- l’obiettivo non è coerente;
- nessuna interazione.

> Prima valutazione

Dalla prima valutazione non sono emerse particolari incoerenze, ma piuttosto il mancato recepimento di alcune tematiche all’interno degli obiettivi di Piano, in particolare strategie riguardo a: riuso e recupero dei rifiuti urbani, miglioramento dell’efficienza energetica, incremento della produzione di energia rinnovabile, stoccaggio idrico e diminuzione degli sprechi, riduzione dell’incidentalità generata dalla mobilità.

> Seconda valutazione

La valutazione intermedia si è rivelata particolarmente utile alla ridefinizione degli obiettivi del PUG. Per ogni obiettivo di Piano si sono individuate le opportunità e i rischi e operata una sintesi di sostenibilità allo scopo di riallineare la pianificazione, integrando le valutazioni. Questo ha permesso

di ridefinire gli obiettivi generali passando da cinque a tre. Di seguito si riporta, in breve, l'esito della valutazione, ovvero la 'sintesi di sostenibilità' elaborata per ognuno dei precedenti cinque obiettivi generali:

1. “Assicurare salute e benessere a chi abita la città oggi e a chi la abiterà domani”

Opportunità:

- azioni che contribuiscano al raggiungimento di più obiettivi, in maniera trasversale.

2. “Sostenere la crescita demografica”

Rischi/minacce:

- interferenze tra usi e gruppi sociali con esigenze e caratteristiche diverse (studenti, giovani, anziani, residenti, *city user*, turisti).

Opportunità:

- interventi di riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente curando l'accessibilità con la rete TPL

3. “Rafforzare le principali infrastrutture e aree specializzate”

Rischi/minacce:

- aumento della impermeabilizzazione del suolo;
- incremento della domanda di mobilità e peggioramento delle condizioni di traffico e inquinamento;
- aumento dei fattori di inquinamento acustico e ambientale;
- compresenza fattori di rischio ambientale.

Opportunità:

- migliorare la specializzazione e la competitività, sostenendo la ricerca;
- miglioramento dell'efficienza energetica, riflettendo sull'organizzazione, la produzione e la logistica;
- rafforzamento del legame con il territorio, stimolando la logica intersettoriale e aumentando la sinergia tra attività connesse.

4. “Promuovere interventi di riuso e rigenerazione urbana e di rinnovamento delle reti tecnologiche”

Rischi/minacce:

- fenomeni di gentrificazione e concentrazione delle risorse.

Opportunità:

- accelerazione dei processi di rigenerazione e promozione di un rinnovamento diffuso con priorità ai meccanismi ed incentivi più efficaci;
- recupero della dimensione di prossimità anche sfruttando le potenzialità delle aree dismesse con usi temporanei, come individuato dalla legge.

5. “Coniugare identità e funzionalità dello spazio pubblico”

Rischi/minacce:

- conflitti stradali per la compresenza di usi e utenti diversi.

Opportunità:

- soluzioni verdi ad elevati standard ambientali che agiscano anche sulla qualità del paesaggio e sulla sua biodiversità.

6. “Accrescere le relazioni tra città edificata e spazi rurali/naturali”

Rischi/minacce:

- interferenze negative tra attività antropiche non agricole e attività agricole urbane e periurbane;
- contrasti nell'uso e nella reperibilità delle risorse;
- connessione delle aree ortive o altri spazi vegetati all'interno della rete fisica considerando e connettendo gli elementi esistenti a tutte le scale della città pubblica.

Opportunità:

- valorizzazione del ruolo e del valore dell'agricoltura in ambito urbano e periurbano nei processi di sviluppo territoriale ripensando la filiera in termini di prossimità.

> Terza valutazione

Di seguito è riportata la matrice di coerenza relativa alla valutazione finale, a dimostrazione del fatto che, come conseguenza del processo iterativo, le indicazioni della ValSAT sono state assorbite ed integrate nel Piano.

A seguito delle modifiche apportate alle Azioni in occasioni della Variante 1 del PUG la matrice di coerenza è stata aggiornata e verrà successivamente rivista a seguito dell'approvazione della Variante 2:

			Resilienza e ambiente				Abitabilità e inclusione				Attrattività e lavoro			
			1.1	1.2	1.3	1.4	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2	3.3	3.4
Tema sostenibilità	OS													
1	Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate su processi naturali	1.1												
		1.2												
2	Economia circolare	2.3												
		2.4												
		2.5												
3	Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio	3.6												
		3.7												
		3.8												
4	Transizione energetica	4.9												
		4.10												
		4.11												
5	Qualità dell'aria	5.12												
		5.13												
6	Qualità delle acque	6.14												
		6.15												
		6.16												

Nella Disciplina del PUG sono invece descritte in modo dettagliato le condizioni di sostenibilità generali per tutti gli interventi urbanistici ed edilizi, riferite alle diverse Azioni. Esse costituiscono l'insieme delle regole necessarie a garantire la sostenibilità delle trasformazioni rispetto all'esistente, contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità elencati nel precedente capitolo 3.

La ValSAT, inoltre, costituisce, attraverso il sistema di monitoraggio, lo strumento di valutazione in itinere dell'attuazione del Piano.

Con la Variante 1 i capitoli e gli approfondimenti seguenti sono stati in parte aggiornati integrandone i contenuti in linea con l'aggiornamento della Disciplina del Piano, [così come nella Variante 2](#).

4.1 Approfondimenti per la valutazione della sostenibilità degli interventi

La ValSAT del PUG ha, tra le altre cose, lo scopo di:

- indicare gli approfondimenti e i contenuti che devono essere sviluppati nella **verifica dell'assoggettabilità** (art. 39 Lr 24/2017) e nella **valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale** (art. 18 Lr 24/2017) degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica (ci si riferisce nello specifico agli interventi di "addensamento e sostituzione" ex art. 7 comma 4 lettera c Lr 24/2017) e degli interventi oggetto di procedimenti unici di localizzazione (ex art. 53 Lr 24/2017);
- indicare gli approfondimenti e i contenuti che devono essere sviluppati per l'**accertamento della compatibilità ambientale e territoriale** dei permessi di costruire convenzionati (per gli interventi di "ristrutturazione urbanistica" di cui alla lettera b del comma 4, art. 7, Lr 24/2017) e degli interventi di Qualificazione edilizia trasformativa verso funzione residenziale A1 e turistico ricettiva B1 e B3 ricadenti all'interno delle "Aree specializzate prossime ai tessuti residenziali" così come disciplinati dall'Azione 2.1d;
- indicare gli approfondimenti tematici per **interventi edilizi che devono essere sviluppati per l'inserimento di determinati usi in aree problematiche o sensibili**.

4.1.1 Riferimenti per la verifica di assoggettabilità a ValSAT e per la ValSAT degli Accordi Operativi, dei Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica e per la ValSAT degli Accordi di Programma (ex art. 60 Lr 24/17) e degli interventi oggetto di procedimenti unici di localizzazione (ex art. 53 Lr 24/17).

Gli Accordi Operativi (AO) e i Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP) riguardano gli interventi di Addensamento o sostituzione urbana.

Qualora ricadenti nel Territorio urbanizzato, gli AO e i PAIP sono soggetti alla verifica di assoggettabilità a ValSAT, di cui all'art. 39 della Lr 24/2017.

Gli Accordi Operativi esterni al Territorio urbanizzato, gli Accordi di Programma che fanno variante agli strumenti di pianificazione (Lr 24/2017 - art. 60) e i procedimenti unici di localizzazione (Lr 24/2017 - art. 53, DPR 160/2010 - art. 8) sono soggetti a ValSAT.

La verifica di assoggettabilità e la ValSAT devono comprendere una descrizione dell'intervento proposto e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sul sistema ambientale e territoriale dovuti all'oggetto dell'Accordo o del Piano/Programma, secondo quanto previsto dal Titolo II parte II del DLgs 152/2006 e dalla Lr 24/2017. Dovranno inoltre prevedere anche l'analisi delle possibili diverse alternative, le eventuali misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale e le dotazioni ecologiche e ambientali, di cui agli artt. 20 e 21 della Lr 24/2017, ritenute necessarie per garantire la sostenibilità e compatibilità ambientale e per la mitigazione degli effetti negativi riconducibili ai nuovi insediamenti o alle trasformazioni proposte. Dovrà anche essere analizzato il sistema dei vincoli e delle tutele, così come individuati nella Tavola dei vincoli e nelle relative Schede di vincolo, derivati dalle normative di settore, piani o disposizioni comunque vigenti sul territorio o su sue specifiche parti.

Gli approfondimenti individuati [e le analisi sopra richiamate](#) devono essere interpretati e modulati in relazione alla ~~tipologia e~~ consistenza dell'intervento e [tipologia di procedimento a cui è soggetto](#), alle caratteristiche degli usi insediati e alla parte di città interessata.

In merito alla documentazione da produrre e alle analisi da predisporre per la verifica di assoggettabilità o ValSAT si rimanda allo strumento di supporto all'interno delle Disposizioni Organizzative [>>](#).

L'elenco riportato di seguito indica gli approfondimenti necessari che dovranno essere contenuti nel Rapporto Ambientale preliminare [della Verifica di assoggettabilità](#) o nella ValSAT, a seconda della casistica di cui sopra, in riferimento alle Azioni di Piano e come richiamati in Disciplina. [Essi devono inoltre contenere elementi utili alla valutazione del progetto in relazione ai contenuti della valutazione del possibile impatto sanitario e della valutazione di impatto di genere \(VIG\) di cui ai successivi capitoli 5 e 6.](#)

[Il Rapporto Ambientale preliminare della Verifica di assoggettabilità o la ValSAT devono valutare il progetto attraverso una visione globale e non frammentata, rispetto alle fragilità ambientali, sociali ed economiche, con particolare riferimento ai temi della salute e della disuguaglianza di genere di cui ai successivi capitoli 5 e 6.](#)

Obiettivi, Strategie e Azioni del Piano	Valutazione di sostenibilità - Approfondimenti da predisporre
Resilienza e ambiente	
1.1 Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo	

1.1a Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente	INDAGINE STORICA E QUALITATIVA DEI SUOLI. Analisi del sito e descrizione delle attività pregresse che lo hanno coinvolto, al fine di individuare possibili sorgenti o condizioni di contaminazione e di definire i necessari accertamenti qualitativi sulle matrici ambientali suolo e acque sotterranee e gli interventi di risanamento o bonifica, propedeutici alla trasformazione. In particolare la parte qualitativa deve svolgersi in contraddittorio con ARPAE, previa condivisione del Piano di indagine preliminare. ANALISI QUALITATIVA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI (rif. Approfondimento richiesto per Azione 1.2b). Analisi delle diverse alternative possibili, sia localizzative che costruttive, supportata dagli approfondimenti sopra richiamati
1.1c Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati	
1.1b Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta	
1.1d Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione	Bilancio dei suoli a permeabilità profonda (senza costruzioni e pavimentazioni), prima e dopo l'intervento. ANALISI QUALITATIVA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI (rif. Approfondimento richiesto per Azione 1.2b) con particolare riferimento all'adozione di soluzioni riconducibili alle Nature Based Solutions (NBS) e ai Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile (SUDS) (Regolamento Edilizio art. 53) Approfondimento nel caso di trasferimento o spostamento di volumetrie dalle "Aree fluviali dove de-sigillare", che dimostri: - il rafforzamento dei servizi ecosistemici di regolazione, ottenibile tramite rinaturalizzazione delle aree de-sigillate, in ragione del loro ruolo di corridoio ecologico, valutando anche la possibile rinaturalizzazione di aree limitrofe a quelle de-sigillate, considerando il loro valore di dotazioni ecologiche e ambientali. - di aver opportunamente valutato la miglior collocazione delle volumetrie esistenti, favorendo, ove possibile, un ulteriore distanziamento dalle "Aree fluviali dove de-sigillare" - l'utilizzo di tecniche di regimazione idraulica messe in atto al fine di ridurre il rischio idraulico,
1.2 Sviluppare eco rete urbana	
1.2a Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura	
1.2b Potenziare l'infrastruttura verde urbana	ANALISI QUALITATIVA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI Approfondimento tecnico su: RIE, verde/fitomassa prima e dopo l'intervento (con rilievo e censimento delle eventuali alberature tutelate e di quelle di grande rilevanza sulla base del Regolamento comunale del verde pubblico e privato, e -se presenti- delle aree forestali/bosco, così come definite dalla normativa di settore) e analisi qualitativa dei servizi ecosistemici erogati mettendo a confronto lo stato di fatto e quello di progetto (con il bilancio dei suoli permeabili, come definiti all'art. 51 del RE, prima e dopo l'intervento, il bilancio arboreo, tetti e pareti verdi, aree verdi pubbliche e fruibili), facendo particolare riferimento all'utilizzo in via prioritaria di soluzioni riconducibili alle Nature Based Solutions (NBS) e ai Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile (SUDS) (Regolamento Edilizio art. 53)
1.2c Costruire un'infrastruttura blu urbana	Approfondimento sulle acque rispetto alle fonti di approvvigionamento e scarichi, compresa la verifica dell'invarianza idraulica, valutazioni idrauliche

1.2d Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre i prelievi da acque di falda	sulle reti bianche o miste esistenti per la definizione dei volumi e delle soluzioni tecniche per la laminazione delle acque
1.2e Migliorare la qualità delle acque superficiali	
1.3 Prevenire e mitigare i rischi ambientali	
1.3a Contenere i rischi naturali	Approfondimento su assetto idraulico, idrogeologico e geomorfologico locale Utilizzo in via prioritaria di soluzioni riconducibili alle Nature Based Solutions (NBS) e ai Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile (SUDS) (Regolamento Edilizio art. 53)
1.3b Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati	
1.3c Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici	Approfondimento su condizioni microclimatiche, indice di benessere Valutazione rispetto all'impatto della realizzazione di parcheggi pertinenziali a raso dal punto di vista microclimatico, alle modalità realizzative utilizzate con particolare attenzione al confronto tra indice di benessere microclimatico di stato di fatto e di progetto, alle funzioni ecosistemiche dei suoli e della relativa componente vegetale presenti all'interno dell'area oggetto di trasformazione in rapporto al disegno urbano proposto ed alla destinazione funzionale degli spazi aperti pertinenziali esistenti e di progetto.
1.3d Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi antropici	Elementi per una valutazione sanitaria: Approfondimenti relativi all'inquinamento antropico e all'impatto potenziale degli interventi proposti sulla salute della popolazione in relazione ai Determinanti richiamati nel capitolo 5 del presente Documento ed alla tipologia e alla scala di intervento.
- Inquinamento acustico	Approfondimento su clima e/o impatto acustico che valuti il rumore prodotto dalle infrastrutture per la mobilità esistenti e di progetto, interne ed esterne all'aggregazione di edifici, dalle sorgenti sonore puntuali (come impianti tecnici, aree di carico/scarico merci, ecc.) esistenti e di progetto, e dalle sorgenti introdotte dall'intervento urbanistico, compreso il traffico veicolare indotto
- Inquinamento atmosferico	Approfondimento sulla qualità dell'aria e stima delle emissioni Valutazione rispetto all'impatto su sosta, infrastrutture e mobilità (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili, analisi della sosta attuale e potenziale)
- Inquinamento elettromagnetico	Approfondimento su inquinamento elettromagnetico
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	

- Rischio industriale diffuso	Approfondimento in relazione alle aree a rischio industriale diffuso rispetto alla destinazione d'uso insediata e agli impianti ed attività esistenti ed individuati a rischio industriale diffuso per presenza o utilizzo di sostanze pericolose. A titolo indicativo e non esaustivo: disposizione interna dei locali, disposizione delle diverse funzioni di un edificio, destinazione e configurazione degli spazi esterni, tipologie infissi, disposizione della aperture dell'edificio, balconi, isolamenti, coperture, progettazione del verde ecc.
- Inquinamento luminoso	
1.4 Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare	
1.4a Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale	Approfondimento su emissioni climalteranti, consumi energetici e produzione da fonti energetiche rinnovabili
1.4b Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale	
1.4c Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo	Approfondimento sulla gestione dei materiali da scavo e da demolizione, nonché sull'utilizzo di aggregati riciclati come materiali da costruzione
1.4d Incrementare il riciclo e ridurre la produzione dei rifiuti	Approfondimento sulla gestione del ciclo rifiuti relativo alle nuove funzioni e alle possibili soluzioni per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti urbani in maniera integrata all'interno del nuovo insediamento nel rispetto di quanto definito dalla pianificazione regionale in tema di rifiuti
Abitabilità e inclusione	
2.1 Estendere l'accesso alla casa	
2.1a Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione	
2.1b Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale	Approfondimento sulla quantità, sulle tipologie e del contesto di inserimento della dotazione di edilizia sociale compresa nell'intervento
2.1b Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale	Valutazione dell'impatto sociale dei processi di rigenerazione
2.1c Sperimentare nuove forme abitative	
2.1d Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali	Valutazione della compatibilità del nuovo uso proposto con il contesto territoriale.
2.1e Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi	
2.2 Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità	
	Valutazione dotazioni e servizi pubblici prima e dopo l'intervento previsto

2.2a Favorire la riqualificazione o la realizzazione delle dotazioni	Valutazione della rispondenza dell'intervento agli indirizzi di qualità urbana, all'equilibrio delle attività insediate e alle indicazioni delle Strategie Locali
	Valutazione rispetto all'impatto su sosta, infrastrutture e mobilità (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili e relative prestazioni, analisi della sosta attuale e potenziale)
2.2b Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura	
2.2c Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato	Valutazione degli impatti acustici, della mobilità e della gestione degli spazi di servizio con particolare attenzione alla localizzazione, alle modalità realizzative ed all'impatto acustico delle aree dedicate al carico e scarico merci
2.2d Sostenere una logistica urbana sostenibile	Verifica di coerenza rispetto a: - Certificazione Green Logistics di cui al PTM - Piano Urbano della Logistica Sostenibile - Piano Generale del Traffico Urbano - PGTU
2.2e Sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse	
2.3 Ridisegnare gli spazi e le attrezzature	
2.3a Rendere la città universalmente accessibile	Valutazione dell'accessibilità ai servizi di prossimità attraverso percorsi pedonali e ciclabili privi di barriere architettoniche, con attraversamenti sicuri e con la presenza di alberature o di elementi che garantiscono l'ombra
2.3b Realizzare spazi aperti ed edifici pubblici di alta qualità architettonica e ambientale	Valutazione rispondenza dell'intervento agli indirizzi di qualità urbana e alle indicazioni delle Strategie locali
2.3c Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza	Approfondimento qualitativo formale ed ambientale sullo spazio stradale (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili e relative prestazioni, analisi della sosta attuale e potenziale, accessibilità universale, miglioramento del comfort urbano)
2.4 Conservare i caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo	
2.4a Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica	Valutazione della compatibilità in base alle linee guida della città storica.
2.4b Valorizzare i tessuti specializzati della città storica	
2.4c Garantire la conservazione del patrimonio costruito di interesse storico architettonico e culturale testimoniale	
2.4d Valorizzare l'architettura e gli agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento	Valutazione rispetto al contesto di inserimento e al tessuto urbano, alla forma e disegno dell'impianto, alla relazione tra gli spazi comuni, allo schema degli accessi, alle attrezzature presenti e le architetture di interesse da valorizzare.
Attrattività e lavoro	
3.1 Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana	

3.1a Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori	
3.1b Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia	Approfondimento sullo stato delle reti e della fornitura dei servizi per ogni rete necessaria all'urbanizzazione, dell'impatto dell'intervento proposto sulle reti suddette e del progetto degli interventi ritenuti necessari per garantire un equilibrato inserimento dell'intervento rispetto alle suddette reti
3.1c Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali	
3.1d Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità	
3.1e Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città	
3.1f Realizzare la rete tranviaria urbana	Valutazione rispetto all'impatto su sosta, infrastrutture e mobilità (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili, analisi della sosta attuale e potenziale)
3.1g Estendere ed integrare la trama portante della rete ciclabile urbana ed extraurbana	
3.2 Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale	
3.2a Assicurare alle imprese esistenti flessibilità normativa e procedurale	Valutazione rispetto alle opere di accessibilità (con particolare attenzione al rapporto con il TPL), mitigazione degli effetti ambientali negativi e dell'impatto visivo dei manufatti
3.2b Intercettare nuove esigenze produttive orientandole al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato	
3.2c Favorire l'innovazione delle aree produttive pianificate con l'articolazione degli usi	Valutazione rispetto all'impatto su sosta, infrastrutture e mobilità (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili, analisi della sosta attuale e potenziale)
3.2d Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione nella Città della Conoscenza	

4.1.2 Riferimenti per l'accertamento della compatibilità ambientale e territoriale degli interventi

I permessi di costruire convenzionati previsti per gli interventi di Ristrutturazione urbanistica sono soggetti a procedure di verifica interne al rilascio dei rispettivi titoli abilitativi, col fine di garantire la compatibilità ambientale e territoriale dell'intervento. Alle medesime procedure sono soggetti inoltre gli interventi di Qualificazione edilizia trasformativa verso funzione residenziale A e turistico ricettiva B1 e B3 ricadenti all'interno delle "Aree specializzate prossime ai tessuti residenziali" così come disciplinati dall'Azione 2.1d del Piano. A tale scopo, il soggetto proponente, contestualmente alla presentazione del titolo, presenta al Comune la documentazione e gli approfondimenti necessari ad accertare la compatibilità ambientale e territoriale del progetto, il quale ne verifica la conformità.

I contenuti riprendono quelli trattati nella tabella di cui al precedente capitolo 4.1.1, ~~e gli approfondimenti richiesti per la valutazione del possibile impatto sanitario e valutazione di impatto di genere (VIG), di cui al precedente capitolo 4.1.1~~, ma possono essere rimodulati in funzione della concreta consistenza dell'intervento, dell'impatto degli usi proposti e delle specifiche caratteristiche del contesto.

~~L'accertamento della compatibilità ambientale e territoriale deve valutare il progetto attraverso una visione globale e non frammentata, rispetto alle fragilità ambientali, sociali ed economiche, con particolare riferimento ai temi della salute e della disuguaglianza di genere di cui ai successivi capitoli 5 e 6.~~

La suddetta documentazione di approfondimento degli interventi contiene anche le eventuali misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale e le dotazioni ecologiche e ambientali, di cui agli artt. 20 e 21 della Lr 24/2017, ritenute necessarie al miglioramento ambientale e alla mitigazione degli effetti negativi riconducibili ai nuovi insediamenti o alle trasformazioni proposte.

Dovrà inoltre essere analizzato il Sistema dei vincoli e delle tutele, così come individuati nella Tavola dei vincoli e nelle relative Schede di vincolo, derivati dalle normative di settore, piani o disposizioni comunque vigenti sul territorio o su sue specifiche parti.

In merito alla documentazione da produrre e alle analisi da predisporre ~~per la verifica di assoggettabilità o ValSAT~~ si rimanda allo strumento di supporto all'interno delle [Procedure per gli interventi urbanistici](#) (Disposizioni Organizzative [Urbanistiche](#)) >>.

4.1.3 Riferimenti per approfondimenti sulla compatibilità degli interventi edilizi

Per l'insediamento di determinati usi in aree problematiche o sensibili, il Piano richiede approfondimenti specifici per verificarne la compatibilità secondo le modalità e prestazioni declinate all'art. 27-E1 del Regolamento edilizio.

Nei casi indicati dalla Disciplina del PUG e ripresi nella tabella seguente gli approfondimenti devono essere presentati:

- con la richiesta del titolo abilitativo o altri atti di approvazione;

- eventualmente nell'ambito della "valutazione preventiva" (da richiedere al SUE ai sensi dell'art. 21 della Lr 15/2013, secondo la procedura di cui all'art. 9 del Regolamento edilizio).

Azioni di riferimento Usi da insediare	Usi pregressi/Particolari cambi d'uso e/o Contesto di inserimento	Approfondimenti per verifica di compatibilità
(Azione 1.1a, Azione 1.1c) Funzioni residenziali e turistico ricettive, attrezzature pubbliche e private e spazi collettivi [A, B, D3, D4, D5, D6, D7]	Usi produttivi, direzionali e commerciali [C, D1, E]	Indagine ambientale dei suoli per verificare la compatibilità del sito rispetto ai nuovi usi e alle modalità di fruizione previste; in caso di rilevamento del superamento dei limiti normativi di concentrazione di inquinanti nei suoli, l'efficacia del titolo abilitativo relativo al cambio d'uso è condizionata alla positiva conclusione del procedimento di bonifica, ai sensi della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e smi. Esclusivamente per gli usi pregressi E5 e E8 con SU < =250 mq, e per gli usi pregressi E4, le indagini ambientali sui suoli possono non essere eseguite qualora una documentata analisi storica del sito consenta al progettista di escludere possibili contaminazioni
(Azione 1.1a) [D3 limitatamente a spazi espositivi e museali, centri e sale polivalenti , D4, D5, D6]	Territorio rurale (limitatamente a mutamenti della destinazione d'uso di stalle, fienili e fabbricati di servizio e deposito ("caselle") di interesse storico-architettonico e culturale e testimoniale non più funzionali all'attività agricola) (mutamenti della destinazione d'uso di edifici di tipologia specifici)	Verifica legata ai servizi di accessibilità e mobilità anche il relazione al tipo di utenza insediata (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili)
(Azione 1.3a) Funzioni residenziali [A], turistico ricettive [B], attrezzature pubbliche e private e spazi collettivi [D3, D4, D5, D6, D7] limitatamente ai locali posti ai piani terra seminterrati interrati degli edifici	Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti o frequenti	Valutazione preliminare del rischio idraulico finalizzata a verificare la compatibilità della destinazione d'uso ipotizzata, in particolare dovrà essere approfondito: - Inquadramento generale dell'area (contesto morfologico, idraulico e di pericolosità) e descrizione della tipologia di intervento; - Estratto delle mappe della pericolosità, del rischio da alluvione e, se disponibile, dei tiranti idrici (Direttiva Alluvioni – PGRA). - Valutazione dell'effettivo rischio idraulico e individuazione delle possibili misure di mitigazione da adottare in funzione dell'entità del tirante idrico locale. In caso di interventi indicati dalla Tavola dei Vincoli per i quali si individuano approfondimenti e prescrizioni, tale Valutazione preliminare potrà essere presentata solo nell'ambito di eventuale procedura di "valutazione preventiva" di cui all'art. 9 del RE Utilizzo in via prioritaria di soluzioni riconducibili alle Nature Based Solutions (NBS) e ai Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile (SUDS) (Regolamento Edilizio art. 53)

(Azione 1.3b)	imbocchi dei rii e dei fossi collinari tombinati/area di monte	Approfondimenti sul carico idraulico indotto dall'intervento, atti a definire soluzioni progettuali, finalizzate a garantire la funzionalità dell'imbocco
(Azione 1.3d) Funzioni residenziali, turistico ricettive, attrezzature pubbliche e private e spazi collettivi [A, B3, D3, D4, D5, D6, D7]	Aree a rischio industriale diffuso	Valutazione rispetto a: - articolazione/disposizione e modalità nel lotto delle attività lavorative; - eventuali odori ed emissioni in atmosfera, considerando la posizione del bersaglio rispetto al vento dominante; - eventuali ulteriori criticità sito-specifiche riscontrate
(Azione 1.3d) Funzioni residenziali, turistico ricettive, attrezzature pubbliche e private e spazi collettivi [A, B3, D3, D4, D5, D6, D7]	Aree prospicienti le principali infrastrutture e Aree sottese alle rotte nominali	Valutazione speditiva preliminare del clima acustico finalizzata a verificare la compatibilità della destinazione d'uso ipotizzata con i livelli di rumore presenti e le possibili misure di contenimento e mitigazione realizzabili, laddove non contestuale alle verifiche di Legge sovraordinate
(Azione 1.3d) Introduzione di funzioni residenziali [A], turistico ricettivo [B3] e funzioni che prevedono permanenza di persone per più di 4 ore giornaliere, con modifica della sagoma planivolumetrica in altezza	Aree poste in un raggio di 200 m da un impianto di telefonia	Verifica dell'interferenza rispetto all'impianto presente
(Azione 1.4d) Cambi d'uso dell'intero edificio comportanti un aumento della produzione del rifiuto urbano	Da C; Da A1, A3, B3 a A2, B1, D1-D6, E Da E1-E4, E8 a A, B1, B3, D1-D6 Da D1-D6 a A, B1, B3, E	Stima, in funzione dell'effettivo aumento della produzione del rifiuto urbano , della produzione di rifiuti divisa per categorie merceologiche, identificazione di area deputata alla raccolta dei rifiuti urbani e proposta operativa di gestione degli stessi
(Azione 2.2a) Riduzione dei parcheggi pertinenziali in caso di interventi edilizi di attrezzature pubbliche per funzioni direzionali [D]	Accessibilità alla rete portante del trasporto pubblico locale. Territorio comunale	Valutazione rispetto all'impatto su sosta, infrastrutture e mobilità (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili, analisi della sosta attuale e potenziale, in relazione alle funzioni insediate e alle tipologie di utenti e/o addetti attesi)
(Azione 2.2a) Attrezzature pubbliche esistenti - Passaggio da un tipo di attrezzatura ad un altro a seguito di comprovata necessità	Territorio comunale	Valutazione in merito al mutuo carico urbanistico Valutazione rispetto all'impatto su sosta, infrastrutture e mobilità (con particolare riferimento alla distanza dai servizi di prossimità, distanza dalle fermate e dalle reti del TPL in rapporto allo stato di attuazione delle reti stesse, accessibilità alle reti pedonali e ciclabili, analisi della sosta attuale e potenziale, in relazione alle funzioni insediate e alle tipologie di utenti e/o addetti attesi)
(Azione 2.4a e Azione 2.2c) Cambio d'uso verso funzioni commerciali in medio-piccole strutture [E3]	Edifici prospicienti i "Principali assi della mobilità urbana sui quali è possibile potenziare le strutture commerciali nella città storica" prospicienti i principali assi della mobilità urbana prevalentemente dedicati al trasporto pubblico , e	Valutazione rispetto a: - modalità di svolgimento delle attività lavorative; - articolazione/disposizione nel lotto delle attività lavorative, con particolare riferimento al carico/scarico; - impatto acustico; - impatto su infrastrutture e mobilità;

	nel resto del Territorio urbanizzato, ad esclusione: - delle restanti parti dei tessuti della città storica - del riutilizzo di edifici residenziali esistenti nelle parti di città pianificate con strumento urbanistico attuativo	- gestione dei rifiuti;
(Azione 2.2c) Riqualificazione di strutture commerciali esistenti [E1-E2]	Territorio urbanizzato	Valutazione rispetto a: - modalità di svolgimento delle attività lavorative; - articolazione/disposizione nel lotto delle attività lavorative, con particolare riferimento al carico/scarico; - impatto acustico; - impatto su infrastrutture e mobilità; - gestione dei rifiuti;
(Azione 2.2d, 3.2b e 3.2e) Funzioni C2 relative a media logistica e piccola logistica (vedi glossario disciplina di Piano)	Territorio urbanizzato, ad esclusione di: - nucleo di antica formazione (dove nessun tipo di logistica è ammessa)	Valutazione rispetto a: - Certificazione Green Logistics di cui al PTM
(Azione 2.4d) Cambio d'uso di intero edificio verso funzioni residenziali e turistico ricettive [A-B3]	Agglomerati di interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento	Valutazione rispetto al contesto di inserimento e al tessuto urbano, alla forma e disegno dell'impianto, alla relazione tra gli spazi comuni, allo schema degli accessi, alla mobilità, alle attrezzature e ai servizi presenti nonché alle architetture di interesse da valorizzare, tenendo in considerazione i criteri di cui alla scheda scheda g4.2 degli Approfondimenti conoscitivi
(Azione 3.2a) Ampliamento di attività di impresa già insediate, ad esclusione delle aziende agricole	Territorio urbanizzato e Territorio rurale della pianura	Valutazione rispetto a: - modalità di svolgimento delle attività lavorative; - articolazione/disposizione nel lotto delle attività lavorative, con particolare riferimento al carico/scarico; - impatto acustico; - impatto su infrastrutture e mobilità; - gestione dei rifiuti; - eventuali odori ed emissioni in atmosfera, rispetto al vento dominante ed i possibili bersagli limitrofi; - Bilancio di permeabilità di cui al Regolamento edilizio - art. 51; - eventuali ulteriori criticità sito-specifiche riscontrabili;
(Azione 3.4a) Ampliamento di attività agricole esistenti [F]	Territorio rurale di collina	Valutazione della compatibilità dell'intervento, al fine di escludere eventuali rischi idraulici, idrogeologici e geomorfologici locali ulteriori rispetto a quelli identificati dalla Tavola dei Vincoli.

Oltre a tali approfondimenti, devono altresì essere aggiunti gli studi e gli approfondimenti previsti dalle Schede di vincolo, derivati dalle rispettive normative di settore, piani o disposizioni comunque vigenti sul territorio o su sue specifiche parti, come individuate nella Tavola dei vincoli.

4.2 Il monitoraggio per la gestione del Piano

La ValSAT inoltre costituisce, attraverso il sistema di monitoraggio, lo strumento di valutazione in itinere dell'attuazione del Piano.

La ValSAT è uno strumento di supporto al processo di pianificazione che non si chiude con l'approvazione del PUG ma ne accompagna anche l'attuazione tramite un'attività continua di monitoraggio.

Il Piano di Monitoraggio del PUG è predisposto e articolato funzionalmente con il duplice obiettivo di:

- supportare l'analisi e la valutazione della governance del Piano, con riferimento agli esiti dell'attuazione delle azioni di Piano, e verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici di breve, medio e lungo periodo;
- supportare l'analisi e la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano.

Il monitoraggio prevede l'aggiornamento periodico del set di indicatori che costituiscono il quadro ambientale descritto nel capitolo 2 e valuta i trend degli indicatori in relazione agli obiettivi del PUG.

Affinché sia efficace è opportuno che il monitoraggio avvenga con cadenze ravvicinate. In prima battuta il sistema di monitoraggio è stato pensato come un'attività di aggiornamento degli indicatori da effettuarsi con cadenza biennale. Questa cadenza potrà essere modificata in relazione all'esito dei primi monitoraggi.

Un Rapporto di monitoraggio sarà redatto a cura dell'Amministrazione comunale indicativamente ogni 2 anni sulla base di un "bilancio" rispetto alla situazione iniziale del parametro (tempo t_0 del Quadro ambientale riferito allo scenario attuale PUG 2021, dove sono descritti "lo stato e le tendenze evolutive" di ciascun indicatore), alla sua evoluzione nel tempo ed al target eventualmente assunto dal PUG.

Le schede relative a ciascun indicatore saranno supportate e implementate tramite l'elaborazione di un database e dagli aggiornamenti delle schede di Profilo e Conoscenze e relativi approfondimenti.

L'integrazione del principio di sostenibilità che caratterizza il Piano comporta una stretta relazione fra gli obiettivi assunti e la verifica dell'attuazione delle previsioni di trasformazione del territorio.

Gli strumenti attuativi del PUG condizioneranno infatti le proprie scelte alla verifica del rispetto delle condizioni e delle misure per la sostenibilità previste dalla Disciplina; le valutazioni degli impatti locali di ciascuna previsione saranno svolte in relazione alle caratteristiche peculiari delle parti di territorio cui si applicano e alle caratteristiche ambientali ivi presenti.

4.2.1 Indicatori per il monitoraggio

Per ogni Azione del Piano sono stati selezionati indicatori con lo scopo di valutare, per quanto possibile, lo stato attuale e le tendenze evolutive.

Gli indicatori sono stati individuati rispetto alla capacità di ognuno di:

- rappresentare il contesto di riferimento, descrivendo l'andamento dei fenomeni nel tempo in forma semplice e realistica;
- avere una credibilità teorica e scientifica, meglio se basata su standard internazionali o comunitari, in modo tale da confrontarsi con altri modelli di previsione;

- essere misurati e aggiornati con facilità, con dati disponibili e di buona qualità.

Il set di indicatori per il monitoraggio del PUG comprende sia **indicatori di attuazione**, relativi al grado di compimento delle politiche, delle strategie e delle azioni identificate dal Piano, esplicitati nelle schede a seguire, sia **indicatori di contesto**, volti a misurare la qualità dello stato del territorio e quindi ad orientare la scelta delle politiche e delle azioni da mettere in atto nel processo di attuazione. Gli indicatori di contesto sono rappresentati in parte dai dati raccolti e riassunti nelle schede di Profilo e conoscenze **»»**, cioè quella parte del Piano che ha il preciso scopo di rappresentare fenomeni e contesti di riferimento e da cui si è poi partiti per la definizione delle strategie e delle azioni del Piano (e a cui si rimanda nelle singole schede degli indicatori qui rappresentate), sia all'interno delle schede a seguire.

I valori attuali riferiti allo scenario attuale PUG 2021, al cosiddetto tempo t_0 , costituiscono il punto di partenza per il monitoraggio del Piano.

I valori degli indicatori sono riferiti ai dati contenuti nelle seguenti fonti:

1. *Schede di Profilo e Conoscenze e Approfondimenti conoscitivi.*
2. *Documento unico di Programmazione del Comune di Bologna.*
3. *Bilancio ambientale* consuntivo 2017¹⁴ e i dati aggiornati al 2018.
4. *Report triennale 2014-2016 dello stato dei corsi d'acqua*¹⁵ e successivi¹⁶ (ARPAE).
Le stazioni scelte tra quelle presenti sul territorio comunale di riferiscono alle seguenti aste e ai relativi toponimi come sottoindicato:
 - a. Fiume Reno (Casalecchio, Vicinanze Via Bagno 7, Ponte località Traghetto);
 - b. Torrente Lavino (Gorizia di Calderino, Sacerno);
 - c. Torrente Savena (Via Bosi-T. Savena);
 - d. Canale Navile (Malalbergo);
 - e. Canale Savena Abbandonato (Gandazzolo).
3. *Report sulla qualità delle acque dei canali di Bologna*¹⁷ (ARPAE, 2019).
Anno di riferimento 2018. Le stazioni scelte tra quelle presenti sul territorio comunale si riferiscono alle seguenti aste e ai relativi toponimi come sottoindicato:
 - a. Torrente Aposa (Piazza San Martino a valle immissione Fiaccacollo, Via Rubbiani);
 - b. Canale di Reno (Via Augusto Righi);
 - c. Canale delle Moline (Porta Galliera);
 - d. Canale Navile (Villa Angeletti, Ponte della Bionda, Castello a valle IDAR).

¹⁴ <https://www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/bilancio-ambientale>

¹⁵ <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/acqua/report-bollettini/acque-superficiali/report-dello-stato-delle-acque-superficiali-fluviali-triennio-2014-2016/view>

¹⁶ <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/acqua/report-bollettini/acque-superficiali>

¹⁷ <https://www.arpae.it/it/il-territorio/bologna/report-a-bo/acqua/acque-superficiali/canali-torrenti-bolognesi/report-sulla-qualita-delle-acque-dei-canali-di-bologna-2018/view>

4. *Rete regionale di monitoraggio e valutazione della qualità dell'aria Provincia di Bologna*, ARPAE, 2020 [e successivi](#).¹⁸
5. *Analisi climatica giornaliera "ERG5_Eraclito"*, ARPAE, 2019. Anno di riferimento 2018.¹⁹
6. *Inventario regionale delle emissioni in atmosfera dell'Emilia Romagna* (INEMAR-ER), come riferimento ad emissioni in atmosfera dei principali inquinanti, relativo agli anni 2013 e 2015.
7. *Dati ambientali nelle città*²⁰, Istat, anno di riferimento aggiornati al 2018 (per dati sul consumo energetico ed emissioni).
8. *PAES*, Monitoraggio, anno di riferimento 2015.
9. *PAESC*, approvato ad aprile 2021 [e relativo MONITORAGGIO QUALITATIVO approvato nel 2023](#).
10. *Monitoraggio indice LVA*, Elaborazioni Comune di Bologna.
Fonte: AdB, 2018 (il livello di rumore indicato è rilevato dalla centralina numero 6 situata presso il campo sportivo di via Agucchi n 393).
11. *"Mappa acustica strategica dell'Agglomerato di Bologna"*, aggiornata al 2017 [e successivi aggiornamenti](#).
Il dato è relativo all'intero agglomerato di Bologna e non al solo territorio comunale. Le questioni legate alla sfera economico-sociale sono risultate più difficili da descrivere e misurare. Ci si è serviti di ricerche demoscopiche e statistiche utili a descrivere la dinamica attuale e a fornire elementi rispetto all'evoluzione futura.
12. *Rapporto annuale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"*, elaborato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Oltre ai dati presenti nel quadro conoscitivo, ci si è riferiti a:

13. *"Il benessere equo e sostenibile nella Città Metropolitana di Bologna - 2019"*²¹.
I dati sono riferiti all'intero territorio metropolitano ma sono stati considerati per la scelta di alcuni indicatori inerenti economia e turismo.
14. *"La qualità della vita nella Città metropolitana e nel Comune di Bologna"*²², Indagine 2019 e 2018 (in assenza di aggiornamento).
I dati sono relativi al territorio comunale se non diversamente espressamente indicato.
15. *"I numeri di Bologna metropolitana."*²³
Dati statistici relativi a: economia, lavoro, trasporto, turismo. I dati sono relativi al territorio

¹⁸ <https://www.arpae.it/it/il-territorio/bologna/report-a-bo/aria/report-annuali-aria-bo>

¹⁹ https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/erg5_eraclito-dataset-climatico-dal-1961

²⁰ <https://www.istat.it/it/archivio/55771>

²¹ https://www.cittametropolitana.bo.it/statistica/Engine/RAServeFile.php/f/StudiRapporti/CM_BOLOGNA_BES_2019.pdf

²² inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/benessere/qualita_vita/rapporto_finale_qvita_2018.pdf

²³ <http://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici>

comunale se non diversamente ed espressamente indicato. Sono state considerate anche le elaborazioni in corso per il Quadro Conoscitivo del PTM della Città Metropolitana.

16. **Camera di Commercio di Bologna.** Elaborazioni: Ufficio Statistica. Fonte: Infocamere - Registro Imprese.

17. Altri indicatori sono stati ottenuti da analisi spaziali condotte su piattaforma GIS.

~~Quando possibile, si è valutato il trend per ogni indicatore secondo la seguente legenda:~~

=	Nessuna variazione significativa / Variazione oscillante e instabile
✕	Dati insufficienti o non comparabili
➡	Variazione significativa in direzione del raggiungimento dell'obiettivo
⬅	Variazione significativa contraria al raggiungimento dell'obiettivo

L'ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat) ha definito un modello di riferimento per valutare il raggiungimento dei target quantitativi, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato, utilizzando delle frecce come strumento di sintesi per descrivere le diverse realtà. La valutazione quantitativa Eurostat prende in considerazione il rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il target e si articola in quattro possibili valutazioni.

~~Questo nella consapevolezza che~~ Il PUG non è un Piano che "localizza" previsioni, e pertanto non sempre è possibile fornire un target, **ma è possibile indicare la direzione verso il raggiungimento degli obiettivi del Piano che sono coerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità (cap. 3.2.6).** Il trend che viene quindi monitorato si spezza in due valutazioni, una sul breve periodo e una sul lungo periodo.

Nella prima si osserva l'andamento puntuale del trend in relazione ai dati più recenti raccolti nel monitoraggio e si esprime attraverso la simbologia seguente:

Trend (valutazione breve periodo)	
<	Trend in diminuzione
=	Trend costante/non misurabile
>	Trend in aumento

Per **valore precedente** si intende il valore **precedente rispetto all'ultimo valore disponibile** più appropriato ai fini della valutazione del trend. ~~Per tale valore sono stati presi i dati dell'anno 2017, quando non indicato diversamente nella tabella.~~

Per il **valore aggiornato** è riportato il dato all'ultimo aggiornamento disponibile con esplicitato l'anno di raccolta dati.

La valutazione rispetto al lungo periodo, invece, tiene conto dell'andamento generale dei valori del raggruppamento degli indicatori di ogni azione riferiti agli obiettivi e ai target finali, secondo la tabella seguente:

Trend (valutazione lungo periodo)	
	progressi significativi verso il raggiungimento del target o del tema di sostenibilità
	progressi moderati verso il raggiungimento del target o del tema di sostenibilità
	progressi lievi e insufficienti verso il raggiungimento del target o del tema di sostenibilità
	allontanamento dal target e dal tema di sostenibilità

Gli indicatori del Piano, organizzati in relazione alle Strategie, alle Azioni e a Profilo e Conoscenze sono i seguenti:

Resilienza e ambiente

Strategia	Azione	Indicatore	PeC: scheda e relativi approfondimenti
1.1 Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo	1.1a Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente	1.1a_1 > Interventi di qualificazione edilizia/anno >>	> e1 Patrimonio immobiliare > e2 Età del patrimonio immobiliare > e3 Mappatura del patrimonio immobiliare abitativo in relazione all'efficienza energetica > e4 Mappatura del patrimonio immobiliare in relazione all'evoluzione normativa antisismica
		1.1a_2 > Interventi ristrutturazione urbanistica/anno >>	> d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione > e1 Patrimonio immobiliare > e8 Edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi e interventi diretti convenzionati
		1.1a_3 > Interventi edilizi trasformativi all'interno delle aree caratterizzate da altezza omogenea >>	> d9 Tessuti e parti di città
		1.1a_4 > Interventi urbanistici all'interno delle aree caratterizzate da altezza omogenea >>	
	1.1b Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta	1.1b_1 > Alloggi completati entro perimetri di piani attuativi previgenti il PUG>>>	> d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione > d5 Interventi diretti previsti dalla pianificazione previgente e assunti dal PUG
	1.1c Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati	1.1c_1 > Interventi di Addensamento e sostituzione/anno	> d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione
		1.1c_2 > Consumo di suolo su base ISPRA	> d1 Territorio urbanizzato al 1.1.2018 > d2 Monitoraggio delle trasformazioni (l.r. 24/2017) > f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana
		1.1c_3 > Superficie di territorio urbanizzato oggetto di procedimenti di bonifica positivamente conclusi e in corso	> f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana > f16 Suolo, attività estrattive e bonifiche
	1.1d	1.1d_1 > Suoli de-sigillati in aree urbane valutate strategiche	> d1 Territorio urbanizzato al 1.1.2018 > d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione

	Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione	1.1d_2 > Suoli a permeabilità profonda trasformati in territorio rurale di aree valutate strategiche per la realizzazione di politiche comunali	> g2 Paesaggio rurale ed edificato sparso > d1 Territorio urbanizzato al 1.1.2018 > d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione > f11 Servizi ecosistemici, prestazioni suoli
1.2 Sviluppare l'eco rete urbana	1.2a Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura	1.2a_1 > Orti extraurbani pubblici e convenzionati con finalità sociale	> f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana > f11 Servizi ecosistemici, prestazioni suoli
		1.2a_2 > Ettari di forestazione urbana e di f Fasce verdi o filari polifunzionali in pianura legati ad insediamento o ampliamento di infrastrutture della rete primaria	> f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana
	1.2b Potenziare l'infrastruttura verde urbana	1.2b_1 > Superficie di verde privato nel territorio urbanizzato	> f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana > f11 Servizi ecosistemici, prestazioni suoli
		1.2b_2 > Superficie di verde urbano a gestione comunale pubblico nel territorio urbanizzato	
		1.2b_3 > Bilancio arboreo comunale	> f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana
		1.2b_4 > Bilancio dei suoli permeabili su base ISPRA	
		1.2b_4-5 > Interventi con valori RIE di progetto pari a 4 migliorativi rispetto allo stato di fatto	
		1.2b_5 Interventi con RIE di progetto > 4	
	1.2c Costruire un'infrastruttura blu urbana	1.2c_1 > Superficie invasi dei principali bacini idrici	> f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana
	1.2d Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre prelievi da acque di falda	1.2d_1 > Consumo idrico pro capite totale e domestico	> f9 Risorsa idrica
		1.2d_2 > Interventi di approvvigionamento da acqua non potabile entro la fascia dei 300 m	
	1.2e Migliorare la qualità delle acque superficiali	1.2e_1 > Qualità delle acque superficiali (LIMEco + E Coli)	> f9 Risorsa idrica
		1.2e_2 > Interventi di risanamento dei canali (buffer 20 m)	
1.3 Prevenire e mitigare i rischi ambientali	1.3a Contenere i rischi naturali	1.3a_1 > Interventi di qualificazione edilizia con specifico aumento della sicurezza sismica	> f14 Suolo, microzonazione sismica di II livello
	1.3b	1.3b_1 > Interventi di riqualificazione idraulica degli imbocchi dei tratti tombinati dei rii collinari	> f9 Risorsa idrica

	Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati	1.3b_2 > Interventi di riqualificazione idraulica dei tratti tombinati dei rii collinari	> f9 Risorsa idrica
	1.3c Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici	1.3c_1 > Interventi trasformativi di miglioramento dell'indice di benessere microclimatico rispetto alla classe microclimatica	> f1 Clima, scenari climatici > f2 Clima, isole di calore urbane > f3 Clima, valutazioni climatico-ambientali per i processi di rigenerazione urbana
		1.3c_2 > Interventi di miglioramento dell'albedo per ogni classe microclimatica	
	1.3d Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi antropici	1.3d_1 > Popolazione esposta a Lnight > 55 dB (inquinamento acustico)	> f5 Inquinamento acustico
		1.3d_2 > Linee aeree ad alta tensione interrate (inquinamento elettromagnetico)	> f6 Campi elettromagnetici
		1.3d_3 > interventi trasformativi all'interno delle aree a rischio industriale diffuso	> f7 Aziende con potenziale impatto per la presenza di sostanze pericolose
		1.3d_4 > PM10 - Superamenti valore limite giornaliero 50 µg/m3 (max 35 gg./anno)	> f4 Qualità dell'aria
1.4 Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare	1.4a Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale	1.4a_1 > Emissioni di CO2 da patrimonio comunale in gestione (escluso ERP)	> f17 Energia, emissioni CO2
		1.4a_2 > Emissioni di CO2 settore civile	> 17 Energia, emissioni CO2 > f18 Energia, consumi energetici
		1.4a_3 > Colonnine di ricarica elettrica	> f17 Energia, emissioni CO2 > f18 Energia, consumi energetici > f21 Energia, esperienze di interventi di riqualificazione energetica
	1.4b Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale	1.4b_1 > Produzione energia elettrica da FER	> f17 Energia, emissioni CO2 > f19 Energia, produzione locale di energia rinnovabile
		1.4b_2 > Produzione energia elettrica da impianti fotovoltaici	> f19 Energia, produzione locale di energia rinnovabile
		1.4b_3 > Cabine di trasformazione realizzate	> f17 Energia, emissioni CO2 > f18 Energia, consumi energetici > f6 Campi elettromagnetici

	1.4c Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo	1.4c_1 > Quantità di inerti da demolizione e ricostruzione recuperate	> f23 Economia circolare, materiali da costruzioni
		1.4c_2 > Superficie di territorio comunale oggetto di procedimenti di bonifica	> f16 Suolo, attività estrattive e bonifiche
	1.4d Incrementare il riciclo e ridurre la produzione dei rifiuti	1.4d_1 > Centri di raccolta e di riuso	> f22 Economia circolare, ciclo dei rifiuti urbani
		1.4d_2 > Raccolta differenziata: incidenza sulla produzione totale RSU	
		1.4d_3 > Totale ritiri nei centri di riuso	

Abitabilità e inclusione

Strategia	Azione	Indicatore	PeC: scheda e approfondimenti
2.1 Estendere l'accesso alla casa	2.1a Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione	2.1a_1 > Alloggi occupati in locazione sul totale	> e5 Alloggi in proprietà e in affitto > e6 Edilizia residenziale pubblica
	2.1b Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale	2.1b_1 > dotazione di alloggi ERP	> e6 Edilizia residenziale pubblica > e7 Edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa > e8 Edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi e interventi diretti convenzionati > e10 Distribuzione e domanda di alloggi degli studenti universitari > l5 Aree a rischio di marginalità sociale
		2.1b_2 > Dotazione di alloggi ERS	> e5 Alloggi in proprietà e in affitto > e6 Edilizia residenziale pubblica > e7 Edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa > e8 Edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi e interventi diretti convenzionati > e9 Nuove forme dell'abitare > e11 Presenza di studentati > l5 Aree a rischio di marginalità sociale
		2.1b_3 > Interventi che realizzano e gestiscono la quota di ERS	
		2.1b_4 > Interventi che realizzano la quota di ERS e convenzionano con il Comune la sua gestione	
		2.1b_5 > Interventi che si avvalgono del trasferimento al Comune dell'obbligo realizzativo ERS	
	2.1c Sperimentare nuove forme abitative	2.1c_1 > Esperienze attivate di nuove forme abitative (cohousing ecc.)	> e9 Nuove forme dell'abitare

	2.1d Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali	2.1d_1 > Interventi urbanistici all'interno delle Aree specializzate prossime ai tessuti residenziali	> d9 Tessuti e parti di città
		2.1d_2 > Interventi edilizi all'interno delle Aree specializzate prossime ai tessuti residenziali che prevedono verifica ambientale	
	2.1e Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi	2.1e_1 > Progetti di informazione e comunicazione e/o programmi di coinvolgimento e partecipazione attivati Numero di incontri di coinvolgimento della comunità nei processi di trasformazione	> d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione > i2 Laboratori di quartiere > i4 Patti di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani > l1 Qualità della vita e agenda problematica > l2 Bisogni e proposte sui luoghi, laboratori
2.2 Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità	2.2a Favorire la riqualificazione e la realizzazione delle dotazioni territoriali	2.2a_1 > Superficie di dotazioni territoriali	> c1 Servizi di livello comunale > c2 Servizi di livello metropolitano > c3 Calcolo attrezzature e spazi collettivi > f10 Servizi ecosistemici, ecorete urbana
		2.2a_2 > Superficie di verde pubblico comunale	
	2.2b Sostenere una equilibrata diffusione di spazi per la cultura	2.2b_1 > Superficie di attrezzature e spazi collettivi dedicati alla cultura di livello metropolitano	> c1 Servizi di livello comunale > c3 Calcolo attrezzature e spazi collettivi
		2.2b_2 > Superficie di attrezzature e spazi collettivi dedicati alla cultura di livello comunale	
	2.2c Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato	2.2c_1 > Permanenza attività commerciali presenti sulle Strade su cui mantenere ed incrementare i servizi di vicinato	> c1 Servizi di livello comunale
	2.2d Sostenere una logistica urbana sostenibile	-	-
2.3 Ridisegnare gli spazi e le attrezzature	2.3a Rendere la città universalmente accessibile	2.3a_1 > Persone che accedono ai servizi di prossimità nel raggio di 1.000 m a piedi a piedi (percorso pedonale senza barriere)	> c1 Servizi di livello comunale > c2 Servizi di livello metropolitano > l5 Aree a rischio di marginalità sociale
		2.3a_2 > Persone che accedono ai servizi di prossimità in bicicletta nel raggio di 2.500 m in bicicletta	

	2.3b Realizzare spazi aperti ed edifici pubblici di alta qualità architettonica e ambientale	2.3b_1 > Interventi realizzati a seguito di concorso di idee e progettazione dal Comune su edifici e spazi di proprietà	> i3 Concorsi di progettazione > d7 Aree ed edifici del patrimonio comunale
	2.3c Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza	2.3c_1 > Estensione rete ≤ 30 km/h	> h1 Rete del trasporto pubblico e centri di mobilità > h3 Mobilità ciclabile e pedonale > h4 Città 30
		2.3c_12 > Estensione delle “zone residenziali”	
		2.3c_23 > Quantità incidenti stradali con infortuni	
2.4 Conservare i caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo	2.4a Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica 2.4b Valorizzare i tessuti specializzati della città storica	2.3c_34 > Strade e piazze adibite ad aree pedonali	> c1 Servizi di livello comunale
		2.4ab_1 > Specifici interventi realizzati dal Comune	> g1 Tessuti della città storica e nuclei storici minori > g3 Edifici d'interesse e pertinenze, parchi d'interesse > g4 Agglomerati ed edifici d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento
		2.4ab_2 > Specifici interventi realizzati da altri Enti o soggetti privati	
		2.4ab_13 > Interventi di greening urbano legati agli obiettivi di mandato	
	2.4c Garantire la conservazione del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale	2.4ab_24 > Appartamenti equivalenti destinati ad affitto turistico (uso B3) nel centro città Alloggi destinati ad affitto turistico (uso B3) nei tessuti della città storica	> b2 Settore economico del turismo > e12 Ricettività extra alberghiera delle abitazioni > g1 Tessuti della città storica e nuclei storici minori > g3 Edifici d'interesse e pertinenze, parchi d'interesse > g4 Agglomerati ed edifici d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento
		2.4c_1 > Interventi di qualificazione su edifici Edifici valutati di interesse/ Edifici che aumentano la categoria di interesse	> g3 Edifici d'interesse e pertinenze, parchi d'interesse
		2.4c_2 > Edifici valutati non di interesse/ Edifici che scendono di categoria di interesse	
	2.4d Valorizzare l'architettura e gli agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento	2.4d_1 > interventi di qualificazione dell'intero edificio all'interno degli Agglomerati di interesse	> g4 Agglomerati ed edifici d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento
		2.4d_2 > Interventi di ristrutturazione urbanistica dell'intero edificio all'interno degli Agglomerati di interesse	

Attrattività e lavoro

Strategia	Azione	Indicatore	PeC: scheda e approfondimenti
3.1 Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana	3.1a Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori	3.1a_1 > Periodicità dell'aggiornamento dei dati per ciascuna rete	> d3 Reti infrastrutturali
	3.1b Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia	3.1b_1 > Interventi di Addensamento e sostituzione urbana che prevedono il miglioramento delle infrastrutture urbane	> d3 Reti infrastrutturali > d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione
	3.1c Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali	3.1c_1 > Abitanti raggiunti dalla banda larga	> d3 Reti infrastrutturali
	3.1d Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità	3.1d_1 > Interventi di qualificazione dei nodi (aeroporto, stazione, autostazione)	> h1 Rete del trasporto pubblico e centri di mobilità > b8 Poli metropolitani integrati
		3.1d_2 > Interventi di realizzazione/qualificazione dei centri di mobilità	
	3.1e Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città	3.1e_1 > Parcheggi interscambio realizzati	> h1 Rete del trasporto pubblico e centri di mobilità > h2 Rete stradale principale e logistica urbana
		3.1e_2 > Interventi su fermate del trasporto pubblico (sistema autostrada-tangenziale)	
		3.1e_3 > Attraversamenti qualificati (sistema autostrada-tangenziale)	
		3.1e_4 > Barriere antirumore (sistema autostrada-tangenziale)	
		3.1e_5 > fasce o filari di compensazione (sistema autostrada-tangenziale)	
	3.1f Realizzare la rete tranviaria urbana	3.1f_1 > Rete tranviaria realizzata	> h1. Rete del trasporto pubblico e centri di mobilità
	3.1g Estendere ed integrare la trama portante della rete ciclabile urbana ed extraurbana	3.1g_1 > Percorsi ciclabili e ciclopedonali in sede propria	> h3 Mobilità ciclabile e pedonale
		3.1g_2 > Percorsi ciclabili su strada (escluse corsie bus aperte al transito ciclabile e percorsi naturalistici)	
		3.1g_3 > Stalli per biciclette	
3.2 Favorire l'insediamento diffuso delle attività	3.2a Assicurare alle imprese esistenti flessibilità normativa e procedurale	3.2a_1 > Interventi realizzati nel TU di rigenerazione e riuso a fini produttivi	> b1 Connotati delle imprese e del lavoro > b6 Aree produttive

economiche in condizioni di compatibilità ambientale		3.2a_2 > Ampliamento volumetrico nel territorio urbanizzato di imprese esistenti (mediante art.53 Lr 24/2017)	> b1 Connotati delle imprese e del lavoro > d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione
		3.2a_3 > Ampliamento volumetrico nel territorio rurale di imprese esistenti (mediante art.53 Lr 24/2017)	
		3.2a_4 > Ampliamento volumetrico nel territorio urbanizzato di imprese esistenti mediante intervento diretto	> b1 Connotati delle imprese e del lavoro
		3.2a_5 > Ampliamento volumetrico nel territorio rurale di imprese esistenti mediante intervento diretto	> b1 Connotati delle imprese e del lavoro > d4 Interventi urbanistici in corso di attuazione
	3.2b Intercettare nuove esigenze produttive orientandole al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato	-	-
	3.2c Favorire l'innovazione delle aree produttive pianificate con l'articolazione degli usi	-	-
	3.2d Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione	3.2d_1 > Start-up innovative presenti a Bologna	> b1 Connotati delle imprese e del lavoro > b7 Esperienze di nuovi spazi per il lavoro
3.3 Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto	3.3a Aeroporto di Bologna Guglielmo Marconi: assecondare uno sviluppo attento al rapporto con la città	3.3a_1 > Aeroporto Marconi: Interventi di miglioramento dell'accessibilità all'infrastruttura che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati
	3.3b Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Autostazione di Bologna: integrare le aree di accesso, transito e sosta con qualificate funzioni urbane	3.3b_1 > Stazione FS e autostazione: Interventi di miglioramento dell'accessibilità all'infrastruttura che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati
	3.3c Alma Mater Studiorum Università di Bologna: qualificare e connettere i plessi del campus	3.3c_1 > UNIBO: interventi di interesse pubblico da realizzarsi nei vari campus che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati
	3.3d Centri di eccellenza sanitaria: sostenere il processo di adeguamento delle strutture ai mutamenti sociali e ambientali, migliorando le condizioni di accessibilità	3.3d_1 > Interventi di interesse pubblico da realizzarsi nei vari poli ospedalieri che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati

	3.3e Fiera di Bologna: sviluppare la multifunzionalità del polo, migliorando le modalità di accesso alle diverse scale	3.3e_1 > Fiera di Bologna e Tecnopolo: interventi di miglioramento dell'accessibilità che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati
	3.3f Stadio Renato Dall'Ara: rigenerare l'impianto e le sue relazioni con la città	3.3f_1 > Stadio Dall'Ara: interventi di miglioramento dell'accessibilità, delle relazioni con il contesto e di valorizzazione del quartiere che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati
	3.3g Distretto nord-est (CAAB, FICO Eataly world, Meraville, Business Park, Università): integrare le componenti e realizzare le nuove infrastrutture per l'accesso	3.3g_1 > Distretto Nord-Est: interventi di miglioramento dell'accessibilità e della mobilità sostenibile e di connessione del polo verso il Pilastro che necessitano di procedura urbanistica	> b8 Poli metropolitani integrati
3.4 Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano	3.4a Favorire pratiche innovative di agricoltura periurbana	3.4a_1 > Titoli rilasciati con PRA allegato alla presentazione	> g2 Paesaggio rurale ed edificato sparso
		3.4a_2 > Suolo agricolo occupato da agrivoltaico	
		3.4a_3 > Suolo agricolo occupato da fotovoltaico a terra	
	3.4b Valorizzare i parchi periurbani, migliorandone la fruibilità anche turistica	3.4b_1 > Interventi realizzati nei parchi periurbani	> c1 Servizi di livello comunale > scheda g2 Paesaggio rurale ed edificato sparso
	3.4c Sviluppare reti di percorsi e sentieri sicuri connessi con gli itinerari turistici nazionali ed europei	3.4c_1 > Interventi realizzati a favore della mobilità lenta (percorsi e grandi itinerari)	> h3 Mobilità ciclabile e pedonale

Di seguito sono riportate le schede degli indicatori, sempre organizzati secondo la struttura del PUG, articolata in Strategie ed Azioni.

1. Resilienza e ambiente

Strategia 1.1

Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo

La Strategia 1.1 viene monitorata attraverso la raccolta di dati che riguardano interventi e trasformazioni sia di singoli edifici sia di porzioni più vaste e complesse del territorio, cioè interventi edilizi e interventi urbanistici. Le finalità complessive si possono riassumere nel contenimento del consumo di suolo, la valorizzazione del suolo profondo e permeabile, il recupero e l'efficientamento della città consolidata. Per questi motivi gli indicatori hanno caratteristiche sostanzialmente quantitative. Sono dati che fanno in linea di massima tradizionalmente parte del bagaglio conoscitivo di ogni Piano e di ogni città che voglia considerare e monitorare il tema delle trasformazioni edilizie e urbanistiche di cui la stessa è investita.

Azione 1.1a

Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.1a_1	Interventi di qualificazione edilizia [n/anno]	Efficientamento del patrimonio edilizio esistente, in particolare in relazione a energia, sismica, accessibilità	5.575 (2022)	5.855 (2024)	>	
1.1a_2	Interventi ristrutturazione urbanistica [n/anno]	Rigenerazione del tessuto esistente attraverso ristrutturazione urbanistica	1 (2022)	2 (2024)	>	
1.1a_3	Interventi edilizi trasformativi all'interno delle aree caratterizzate da altezza omogenea [n/anno]	Rigenerazione del tessuto esistente attraverso interventi edilizi trasformativi	520 (2022)	502 (2024)	<	
1.1a_4	Interventi urbanistici all'interno delle aree caratterizzate da altezza omogenea [n/anno]	Rigenerazione del tessuto esistente attraverso interventi urbanistici	0 (2022)	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.1, TS.2

Azione 1.1b

Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.1b_1	Alloggi completati entro perimetri di piani attuativi previgenti il PUG [n/anno]	Completamento delle parti di città nelle quali è in corso una trasformazione urbanistica	270 (2022)	156 (2024)	<	

Temi di sostenibilità: TS.1, TS.4

Azione 1.1c

Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.1c_1	Interventi di Addensamento o sostituzione urbana [n/anno]	Rigenerazione del tessuto esistente attraverso interventi di Addensamento o sostituzione	2 (2023)	4 (2024)	>	
1.1c_2	Consumo del suolo/sup totale comunale (fonte: ISPRA) [%/anno]	Limitare il consumo di risorse non rinnovabili e bonificare e risanare i suoli urbani	33,98 (2022)	34,42 (2024)	>	
1.1c_3	Superficie di territorio urbanizzato oggetto procedimenti di bonifica positivamente conclusi e in corso [ha/anno]	Limitare il consumo di risorse non rinnovabili e Bonificare e risanare i suoli urbani	203 (2021)	300,70 (2024)	>	

Temi di sostenibilità: TS.1, TS.2, TS.4

Azione 1.1d

Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.1d_1	Suoli de-sigillati in aree urbane valutate strategiche [mq/anno]	Trasformazione dei suoli (sigillati e de-sigillati) mediante PAIP e AO per il trasferimento di volumetrie	0 (2022)	0 (2024)	=	
1.1d_2	Suoli a permeabilità profonda trasformati in territorio rurale di aree valutate strategiche per la realizzazione di politiche comunali [mq/anno]		0 (2022)	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.1, TS.7

Strategia 1.2

Sviluppare l'eco rete urbana

La Strategia 1.2 viene monitorata attraverso una raccolta dati che riguardano sia il “verde”, dal numero di alberi alle superfici di aree verdi fruibili o ambientalmente significative, sia la quantità e qualità dell'acqua consumata. Le finalità complessive si possono riassumere nella volontà di migliorare e incrementare l'eco rete urbana, rappresentata innanzitutto dall'insieme del verde pubblico, alla quale contribuiscono anche i corsi d'acqua presenti con i relativi dati sulla qualità delle acque. A questi ultimi si aggiungono i dati relativi ai prelievi per il consumo idrico della città stessa, per le evidenti connessioni con le qualità complessive del territorio investito.

Azione 1.2a

Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e pianura

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.2a_1	Superficie destinata a Orti e/o colonie ortive nel territorio comunale rurale [mq n/anno]	Creazione di orti e/o colonie ortive nel territorio rurale	-	2.791 (2024)	=	
1.2a_2	Fasce verdi o filari polifunzionali in pianura legati ad insediamento o ampliamento di infrastrutture della rete primaria [ha/anno]	Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione lungo le principali infrastrutture, a partire dall'asse Autostrada Tangenziale. Aggiornamento delle e le fasce filtro relative all'insediamento o ampliamento di infrastrutture della rete primaria (fasce verdi polifunzionali)	5,66 (2022)	9,37 (2024)	=	↓

Temi di sostenibilità: TS.1, TS.7

Azione 1.2b

Potenziare l'infrastruttura verde urbana

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.2b_1	Superficie di verde privato e pubblico nel territorio urbanizzato [ha]	Ridurre l'impermeabilizzazione conseguente alle costruzioni e alle pavimentazioni e aumentare il drenaggio urbano	1.344 (2022)	1.344 (2025)	=	
1.2b_2	Superficie verde urbano a gestione comunale pubblico gestito dal Comune nel territorio urbanizzato [ha]		1.011 (2022)	986 (2024)	<	
1.2b_3	Bilancio arboreo comunale totale (esemplari arborei rilevati nel territorio comunale e in manutenzione al Comune) [n]	Promuovere interventi di forestazione urbana a diverse scale: realizzazione di nuovi parchi pubblici, realizzazione di filari e fasce arboree polifunzionali a mitigazione di infrastrutture, piccoli interventi di greening urbano, messa a dimora di alberi particolarmente performanti, rinverdimento di involucri edilizi di edifici pubblici	79.032 (2022)	84.205 (2024)	>	
	Bilancio arboreo comunale nel perimetro del territorio urbanizzato (nuovi impianti di esemplari arborei nel territorio comunale e in manutenzione al Comune) [n]		-	503 (2019)	>	↑
1.2b_4	Bilancio dei suoli permeabili su base ISPRA [mq]	Rigenerazione del tessuto esistente attraverso interventi urbanistici	-	-	>	
1.2b_4	RIE di progetto pari a 4 [n/anno]	Miglioramento delle prestazioni ambientali degli interventi attraverso il controllo dell'indice di riduzione dell'impatto edilizio (RIE) rispetto allo stato di fatto e il bilancio dei suoli permeabili	-	-	=	
1.2b_5	RIE di progetto > 4 [n/anno]		-	-	=	

Temi di sostenibilità: TS.1, TS.7

Azione 1.2c

Costruire un'infrastruttura blu urbana

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.2c_1	Superficie degli invasi dei principali bacini idrici (cartografati e con estensione minima indicativamente di 3000 mq) [mq]	Tutelare i volumi d'invaso esistenti ed eventualmente potenziarli; tutelare la biodiversità intesa come sviluppo di specie animali e vegetali diversificate. Interventi di risanamento delle reti in linea con gli obiettivi dell'Azione	321.937 (2022)	321.937 (2024)	=	↗

Temi di sostenibilità: TS.6, TS.7

Azione 1.2d

Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre i prelievi da acque di falda

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.2d_1	Consumo idrico pro capite totale e domestico (migliaia mc /AE/g)	Ridurre i prelievi di risorse idriche naturali. Il Piano di Adattamento persegue l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici domestici fino a 140 l/AE/g	30.188/20.498 (2022)	29.896/20.106 (2024)	<	↗
1.2d_2	Interventi di approvvigionamento da acqua non potabile entro la fascia dei 300 m [n/anno]		0 (2022)	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.6, TS.7

Azione 1.2e

Migliorare la qualità delle acque superficiali

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.2e_1	LIMeco + E Coli (> 5000 colonie)	Sviluppare ed attuare politiche di corretta gestione della risorsa idrica nell'ottica di tutelare la rete delle acque bolognesi. Intervenire sul reticolo idrografico tombato e i canali del centro storico che presentano una forte interferenza con il sistema fognario eliminando gli scarichi neri e sugli sfioratori della rete fognaria mista	222 - 154 (2017)	215 - 146 (2019)	<	↗
		Punto prelievo				
		Torrente Aposa (Via Rubbiani)	-	Scarso + E Coli (2018)	=	
		Torrente Aposa (Piazza San Martino)	-	Cattivo + E Coli	=	

		Canale di Reno	-	Elevato	=
		Canale delle Moline	-	Elevato + E Coli	=
		Canale Navile (Villa Angeletti)	-	Sufficiente + E Coli	=
		Canale Navile (Ponte della Bionda)		Sufficiente	=
		Canale Navile (Castello valle IDAR)		Cattivo	=
		Canale Savena Abbandonato		Buono + E Coli	=
1.2e_2	Interventi di risanamento dei canali (buffer 20 m) [n/anno]	Sviluppare ed attuare politiche di corretta gestione della risorsa idrica nell'ottica di Tutelare la rete delle acque bolognesi. Intervenire sul reticolo idrografico tombato e i canali del centro storico che presentano una forte interferenza con il sistema fognario eliminando gli scarichi neri e sugli sfioratori della rete fognaria mista			100 (2022) 900 (2024) >

Temi di sostenibilità: TS.6, TS.7

Strategia 1.3 Prevenire e mitigare i rischi ambientali

La Strategia 1.3 viene monitorata attraverso una raccolta dati che riguardano il miglioramento della sicurezza del territorio, in vari modi intesa: sismica, relativa ai singoli edifici; deflusso delle acque dalla collina verso la pianura; stabilità dei versanti; qualità degli interventi sugli edifici per renderli più adatti ai cambiamenti climatici in corso; popolazione esposta all'inquinamento acustico. Attraverso questi dati, parte di tipo edilizio e parte di tipo ambientale, si può tracciare un quadro di riferimento importante relativamente ai rischi naturali e antropici presenti e alle politiche di contenimento/mitigazione di competenza urbanistica.

Azione 1.3a Contenere i rischi naturali

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.3a_1	Interventi di qualificazione edilizia con specifico aumento della sicurezza sismica [n/anno]	Trasformazioni territoriali con l'obiettivo di rafforzare la resilienza del territorio, contenere e ridurre i rischi (in particolare quelli sismici)	-	-	=	

Temi di sostenibilità: TS.3, TS.4

Azione 1.3b

Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.3b_1	Interventi di riqualificazione idraulica degli imbocchi dei tratti tombinati dei rii collinari [n/anno]	Intervenire sulle criticità idrauliche legate alle interferenze in gran parte riferibili ai "tombinamenti" dei rii collinari nel momento in cui si sono trovati in prossimità del centro abitato.	2 (2022)	7 (2024)	>	↗
1.3b_2	Interventi di riqualificazione idraulica dei tratti tombinati dei rii collinari [n/anno]		-	-	=	

Temi di sostenibilità: TS.3, TS.6

Azione 1.3c

Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.3c_1	Interventi trasformativi di miglioramento dell'indice di benessere microclimatico rispetto alla classe microclimatica [n/anno]	Mantenimento o miglioramento del benessere microclimatico, a seconda della classe di fragilità microclimatica in cui ricade l'intervento	-	-	=	↘
1.3c_2	Interventi di miglioramento dell'albedo per ogni classe microclimatica [n/anno]	Mantenimento o miglioramento del microclima presente nel tessuto urbano durante il periodo estivo	-	-	>	

Temi di sostenibilità: TS.3

Azione 1.3d

Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.3d_1	Popolazione esposta a Lnight > 55 dB [n. ab] (1)	Popolazione esposta rispetto ai valori limite acustici	173.200 (2019)	64.554 (2021)	<	↗
1.3d_2	Linee aeree ad alta tensione interrato (%)	Interramento delle linee aeree ad alta tensione	38% (2010)	44% (2019)	<	
1.3d_3	Interventi trasformativi all'interno delle aree a rischio industriale diffuso [n/anno]	Interventi all'interno delle aree a rischio industriale diffuso	4 (2022)	0 (2024)	>	
1.3d_4	PM10 - Superamenti valore limite giornaliero 50 µg/m3 (max 35 gg./anno)	Monitoraggio dell'inquinamento atmosferico cittadino	33 (2022)	26 (2024)	>	

- (1) Popolazione esposta a $L_{night} > 55$ dBA. L'indicatore viene calcolato secondo i criteri, le modalità e le tempistiche stabilite dal D.Lgs 194/2005, quindi con un aggiornamento dei dati ogni 5 anni. Si precisa che il dato deriva da simulazioni acustiche elaborate a scala di agglomerato, considerando pertanto i residenti (derivanti dai dati dell'anagrafe riferiti ai civici) equamente distribuiti sulle facciate degli edifici. Un eventuale incremento della popolazione esposta non è pertanto indice di una mancata applicazione delle strategie individuate dal PUG, in quanto le simulazioni non tengono conto degli accorgimenti progettuali di autotutela applicati nei nuovi insediamenti residenziali (affacci concentrati lungo le facciate meno esposte al rumore o utilizzo di elementi architettonici schermanti come lesene, balconi, ecc.).

Temi di sostenibilità: TS.3, TS.4

Strategia 1.4

Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare

La Strategia 1.4 viene monitorata attraverso una raccolta dati che riguardano in particolar modo l'energia prodotta da FER e le riduzioni di emissioni di CO₂ legate al patrimonio edilizio e quindi agli interventi specifici che riguardano il patrimonio abitativo della città. Per quanto attiene l'elettrificazione dei trasporti, si monitorano il numero delle centraline di ricarica elettriche installate nel territorio comunale. Gli aspetti legati alla raccolta dei rifiuti sono invece meno significativi in termini edilizi e quindi non vengono monitorati direttamente.

Azione 1.4a

Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.4a_1	Emissioni di CO ₂ patrimonio comunale [kton]	Riduzione delle dispersioni termiche ed efficientamento energetico negli edifici e attrezzature comunali di proprietà pubblica a partire da quelli inclusi nelle aree ad alta fragilità sociale	18.272 (2018)	13.002 (2023)	<	↑
1.4a_2	Emissioni di CO ₂ settore civile [kton]	Riduzione delle emissioni di CO ₂ dell'edilizia civile	1.470.857 (2005)	1.318.479 (2018)	<	
1.4a_3	Colonnine di ricarica elettrica [n]	Aumento del numero delle colonnine elettriche di ricarica	123 (2022)	129 (2024)	>	

Temi di sostenibilità: TS.4, TS.5

Azione 1.4b

Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.4b_1	Produzione energia elettrica da FER [MWh/anno]		54.492 (2021)	68.758 (2023)	>	↗
1.4b_2	Potenza degli impianti fotovoltaici in esercizio sul territorio comunale [MWp]	Sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili	40,1 (2022)	57,2 (2024)	>	

	Potenza degli impianti fotovoltaici in esercizio su edifici pubblici [MWp]		-	-	>
1.4b_3	Numero di cabine di trasformazione realizzate [n/anno]	Rigenerazione del tessuto esistente attraverso interventi edilizi trasformativi	-	-	=

Temi di sostenibilità: TS.4, TS.5

Azione 1.4c

Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.4c_1	Quantità di inerti da demolizione e ricostruzione recuperate [ton/anno]	Recupero dei materiali da scavo e procedimenti di bonifica nel territorio comunale	3.440,87 (2022)	5.062,23 (2024)	>	
1.4c_2	Superficie di territorio comunale oggetto di procedimenti di bonifica positivamente conclusi e in corso [ha/anno]		252 (2021)	-	=	

Temi di sostenibilità: TS.2

Azione 1.4d

Incrementare il riciclo e ridurre la produzione di rifiuti

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
1.4d_1	Centri di raccolta e di riuso [n/anno]	Recupero dei materiali dei rifiuti e il loro corretto smaltimento	3 (2021)	5 (2024)	>	
1.4d_2	Raccolta differenziata: incidenza sulla produzione totale RSU [%]		63,20 (2022)	72,40 (2024)	>	
1.4d_3	Totale ritiri nei centri di riuso [n/anno]	Riutilizzo dei materiali conferiti	92.283 (2022)	128.465 (2024)	>	

Temi di sostenibilità: TS.2

2. Abitabilità e inclusione

Strategia 2.1

Estendere l'accesso alla casa

La Strategia 2.1 viene monitorata attraverso una raccolta dati di tipo quantitativo, specifici dell'attività edilizia che punta a realizzare alloggi in locazione e alloggi ERP, sperimentando anche nuove forme abitative che vengono puntualmente registrate. Le finalità complessive sono pertanto quelle di aumentare il patrimonio abitativo pubblico e aumentare in generale l'offerta di alloggi in locazione,

per rispondere alle esigenze sempre pressanti di accesso alla casa, anche sperimentando nuove forme abitative come il cohousing.

Azione 2.1a

Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.1a_1	Alloggi occupati in locazione su totale [%]	Aumento del mercato abitativo per la locazione, con particolare interesse per lo sviluppo di segmenti di mercato innovativi mediante recupero del patrimonio edilizio esistente (Azione 1.1a) , con il completamento di piani vigenti (Azione 1.1b) , ovvero attraverso interventi di riuso e rigenerazione urbana di aree urbane (Azione 1.1c)	30 (2021)	-	=	↓

Temi di sostenibilità: TS.9

Azione 2.1b

Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.1b_1	Dotazione di alloggi ERP [n. alloggi]	Aumentare l'offerta di ERP, coordinando gli interventi urbanistici con le politiche di welfare, garantendo un mix di funzioni in grado di evitare rischi di marginalizzazione di parti della città	11.980 (2019)	12.028 (2022)	>	
2.1b_2	Dotazione di alloggi ERS [n. alloggi]	Realizzazione di quota ERS nel caso di interventi edilizi e urbanistici	-	-	=	
2.1b_3	Interventi che realizzano e gestiscono la quota di ERS [n/anno]		-	-	=	↓
2.1b_4	Interventi che realizzano la quota di ERS e convenzionano con il Comune la sua gestione [n/anno]	Diversificazione delle modalità di realizzazione e gestione di alloggi ERS	0 (2022)	0 (2024)	=	
2.1b_5	Interventi che si avvalgono del trasferimento al Comune dell'obbligo realizzativo ERS [n/anno]		0 (2022)	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.9

Azione 2.1c

Sperimentare nuove forme abitative

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.1c_1	Esperienze attivate di nuove forme abitative (cohousing ecc.) [n/anno]	Aumentare l'articolazione dell'offerta di nuove e sperimentali abitazioni in relazione alla varietà della richiesta; proviene da diversi tipi di utenti	3 (2020)	5 (2024)	>	↑

Temi di sostenibilità: TS.9

Azione 2.1d

Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.1d_1	Interventi urbanistici all'interno delle Aree specializzate prossime ai tessuti residenziali [n/anno]		0 (2022)	0 (2024)	=	
2.1d_2	Interventi edilizi trasformativi all'interno delle Aree specializzate prossime ai tessuti residenziali che prevedono verifica ambientale [n/anno]	Promuovere il mix funzionale anche attraverso la trasformazione in residenza	-	-	=	↓

Temi di sostenibilità: TS.9

Azione 2.1e

Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.1e_1	Progetti di informazione e comunicazione e/o Programmi di coinvolgimento e partecipazione attivati Numero di incontri di coinvolgimento della comunità nei processi di trasformazione [n/anno]	Coinvolgimento cittadino legato ai processi di rigenerazione	1 (2022)	1 (2025)	=	↗

Temi di sostenibilità: TS.9

Strategia 2.2

Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità

La Strategia 2.2 viene monitorata, assunto che in città gli standard di riferimento regionali sono comunque già raggiunti, attraverso la raccolta di dati quantitativi, legati alle nuove realizzazioni di dotazioni che comunque si predisporranno, alla realizzazione/autorizzazione di interventi per il commercio minuto di vicinato e agli interventi di usi temporanei che saranno attivati con lo specifico fine di cominciare a ridare senso a spazi altrimenti abbandonati e ancora in attesa di possibili forme

di riuso e recupero. Servizi e dotazioni, che costruiscono l'impalcato della città pubblica e la potenziale qualità dell'abitare la città, vengono infatti costantemente mantenuti e trasformati in relazione alle esigenze che la città via via esprime.

Azione 2.2a

Favorire la riqualificazione e la realizzazione delle dotazioni territoriali

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.2a_1	Superficie di dotazioni territoriali [mq]	Aumento delle dotazioni territoriali in relazione alle trasformazioni cui la città è sottoposta	12.701.608 (2023)	12.443.341 (2024)	<	
2.2a_2	Superficie verde pubblico comunale [mq]		7.877.619 (2023)	7.871.688 (2024)	<	

Temi di sostenibilità: TS.7, TS.9, TS.11

Azione 2.2b

Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.2b_1	Superficie di attrezzature e spazi collettivi dedicati alla cultura di livello comunale [mq]	Aumento delle superfici di attrezzature e spazi collettivi dedicati alla cultura di livello comunale e metropolitano	15.257 (2023)	14.243 (2024)	<	
2.2b_2	Superficie di attrezzature e spazi collettivi dedicati alla cultura di livello metropolitano [mq]		86.254 (2023)	86.254 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.7, TS.9, TS.11

Azione 2.2c

Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.2c_1	Permanenza attività commerciali presenti sulle Strade su cui mantenere ed incrementare i servizi di vicinato [%]	Permanenza attività commerciali presenti all'interno di un buffer di 20 m sulle Strade su cui mantenere ed incrementare i servizi di vicinato	79,98 (2021)	79,10 (2024)	<	

Temi di sostenibilità: TS.9, TS.10, TS.11

Azione 2.2e

Sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
--	------------	------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------	-----------------------

2.2e_1	Usi temporanei attivati con convenzione [n/anno]	Rigenerare/riqualificare il patrimonio edilizio esistente; avviare/innescare il processo di riconversione urbana; evitare il deperimento del patrimonio edilizio; rivitalizzare/vivacizzare la zona dove l'edificio/area insiste	1 (2024)	2 (2025)	>	
--------	--	--	-------------	-------------	---	---

Temi di sostenibilità: TS.9, TS.10, TS.11

Strategia 2.3

Ridisegnare gli spazi e le attrezzature

La Strategia 2.3 viene monitorata attraverso la raccolta di dati legati ad interventi soprattutto promossi dal Comune sul proprio patrimonio edilizio e sugli spazi aperti (comprese le strade). Il Comune fa interventi che rispondono sempre ai nuovi standard di qualità riconosciuti e fatti propri dall'amministrazione, quindi si ritiene perseguibile la raccolta di dati quantitativi, con riferimenti agli interventi promossi e realizzati, relativi sia ad edifici di qualità architettonica ed ambientale sia agli spazi stradali variamente intesi, che vengono comunque realizzati nel rispetto delle norme sull'accessibilità e la sicurezza.

Azione 2.3a

Rendere la città universalmente accessibile

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.3a_1	Persone che accedono ai servizi di prossimità nel raggio di 1.000 m a piedi (percorso pedonale senza barriere) [%]	Livelli di accessibilità ai servizi di prossimità	-	-	=	
2.3a_2	Persone che accedono ai servizi di prossimità nel raggio di 2.500 m in bicicletta [%]		-	-	=	

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.10, TS.11

Azione 2.3b

Realizzare spazi aperti ed edifici pubblici di alta qualità architettonica e ambientale

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.3b_1	Interventi realizzati a seguito di concorso di idee di progettazione del Comune su edifici e spazi di proprietà [n]	Qualità degli interventi realizzati dal Comune sul proprio patrimonio di attrezzature e spazi aperti come risposta alle finalità della presente azione	0 (2022)	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.9, TS.11

Azione 2.3c

Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.3c_1	Estensione della Rete ≤ 30km/h con realizzazione di interventi di modifica di assetto funzionale [km]	Qualità degli interventi realizzati dal Comune sullo spazio stradale in relazione all'attuazione della città 30	-	-	>	
2.3c_1 2	Estensione delle "zone residenziali" [kmq]	Qualità degli interventi realizzati dal Comune sullo spazio stradale in relazione all'attuazione della città 30	11,78 (2021)	11,88 (2022)	>	↗
2.3c_2 3	Quantità incidenti stradali con infortunati [n]		2.120 (2022)	1.946 (2024)	<	
2.3c_3 4	Strade e piazze adibite ad aree pedonali [mq]	Qualità degli interventi realizzati su strade e piazze adibite ad aree pedonali	112.731 (2020)	112.599 (2022)	<	

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.9, TS.11

Strategia 2.4

Conservare i caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo

La Strategia 2.4 viene monitorata attraverso alcuni indicatori di attuazione, scelti in quanto il Piano non può localizzare interventi e pertanto il perseguimento delle finalità delle azioni specifiche si potrà fare solo monitorando di volta in volta gli interventi che verranno autorizzati e su cui l'amministrazione ha possibilità di esprimersi, stante la normativa di riferimento. Si procede pertanto a monitorare sia specifici interventi realizzati dal Comune, su immobili e spazi di proprietà, sia interventi realizzati da altri enti/soggetti.

Azione 2.4a

Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica

Azione 2.4b

Valorizzare i tessuti specializzati della città storica

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.4ab 1	Specifici interventi realizzati dal Comune [n]	Rigenerazione della città preservando i caratteri della città storica e l'abitabilità. Valorizzazione dei tessuti specializzati della città storica attraverso il recupero degli edifici e la preservazione della memoria storica.	-	-	>	↘

2.4ab _2	Specifici interventi realizzati da altri Enti o soggetti privati [n.]	Rigenerazione della città preservando i caratteri della città storica e l'abitabilità. Valorizzazione dei tessuti specializzati della città storica attraverso il recupero degli edifici e la preservazione della memoria storica.	-	-	>	
2.4ab _13	Interventi di greening urbano legati agli obiettivi di mandato [mq]	Interventi di greening urbano legati agli obiettivi di mandato	-	-	=	
2.4ab _24	Alloggi Appartamenti equivalenti destinati ad affitto turistico (uso B3) nel centro città nei tessuti della città storica [n]	Numero di appartamenti equivalenti alloggi da destinare ad affitto turistico (uso B3) nel centro città nei tessuti della città storica	-	2.705 (2025)	=	

Temi di sostenibilità: TS.7, TS.9, TS.10, TS.11

Azione 2.4c

Garantire la conservazione del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.4c_1	Interventi di qualificazione su edifici di interesse Edifici valutati di interesse/ Edifici che aumentano la categoria di interesse [n/anno]	Conservazione del patrimonio d'interesse storico Aggiornamento del numero di edifici valutati di interesse	-	-	=	
2.4c_2	Edifici valutati non di interesse/ Edifici che scendono di categoria di interesse [n./anno.]	Aggiornamento del numero di edifici valutati di interesse	-	-	>	

Temi di sostenibilità: TS.7, TS.9, TS.10, TS.11

Azione 2.4d

Valorizzare l'architettura e gli agglomerati di interesse culturale e testimoniale del ~~Secondo~~ Novecento

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
2.4d_1	Interventi di qualificazione edilizia dell'intero edificio all'interno degli Agglomerati di interesse [n/anno]	Interventi di qualificazione di interi edifici appartenenti agli Agglomerati di interesse che prevedono un approccio metodologico in linea con i criteri per la lettura e la conservazione dello stesso agglomerato stesso	-	-	=	
2.4d_2	Interventi di ristrutturazione urbanistica dell'intero edificio all'interno degli Agglomerati di interesse [n/anno]		0 (2022)	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.7, TS.9, TS.10, TS.11

3. Attrattività e lavoro

Strategia 3.1

Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana

La Strategia 3.1 viene monitorata attraverso la raccolta di alcuni indicatori quantitativi che è possibile effettivamente conteggiare e valutare: il generale aggiornamento della banca dati comunale sulle reti infrastrutturali; il numero di cittadini che potenzialmente possono accedere alla banda larga; gli interventi specifici che i soggetti competenti possono e vorranno realizzare nelle porte di accesso della città e nei centri di mobilità; l'incremento dei km che è possibile percorrere in bicicletta in sede propria o su strada e gli stalli per bici posizionati.

Azione 3.1a

Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.1a_1	Frequenza dell'aggiornamento dei dati per ciascuna rete [n/anno]	Mappatura della manutenzione e implementazione delle varie reti infrastrutturali	-	-	=	↓

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.9, TS.10

Azione 3.1b

Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.1b_1	Interventi di Addensamento e Sostituzione urbana che prevedono il miglioramento delle infrastrutture urbane [n/anno]	Numero di interventi di Addensamento e Sostituzione urbana che prevedono il miglioramento delle infrastrutture urbane e il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Azione	0 (2021)	2 (2024)	>	↑

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.9, TS.10

Azione 3.1c

Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
--	------------	------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------	-----------------------

3.1c_1	Abitanti raggiunti dalla banda larga [n]	Incremento dell'accessibilità digitale dei cittadini quale presupposto fondamentale per l'innovazione, la conoscenza e la possibilità di interazione con l'amministrazione pubblica in termini più facili e celeri	-	-	=	
--------	--	--	---	---	---	---

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.9, TS.10

Azione 3.1d

Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.1d_1	Interventi di qualificazione dei nodi (aeroporto, stazione, autostazione) [n/anno]	Garantire una funzionalità complessiva del sistema mobilità, sostenendo le opportunità di integrazione tra "porte" e centri di mobilità e la loro leggibilità quale unico sistema funzionale per l'accesso alla città, coordinando gli interventi realizzati dai gestori di aeroporto, stazione ferroviaria di Bologna Centrale, Autostazione e autostrade	0 (2022)	1 (2024)	>	
3.1d_2	Interventi di realizzazione/qualificazione dei centri di mobilità [n/anno]		-	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.10

Azione 3.1e

Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.1e_1	Parcheggi interscambio realizzati (sistema autostrada-tangenziale) [mq/anno]	Attuazione delle opere di compensazione previste per gli interventi legati alla funzionalità del sistema autostrada tangenziale finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'Azione	-	0 (2024)	=	
3.1e_2	Interventi su fermate del trasporto pubblico (sistema autostrada-tangenziale)[n/anno]		-	0 (2024)	=	
3.1e_3	Attraversamenti qualificati [n/anno]		-	0 (2024)	=	
3.1e_4	Barriere antirumore (sistema autostrada-tangenziale) [m/anno]		-	0 (2024)	=	
3.1e_5	Fasce o filari di compensazione (sistema autostrada-tangenziale) [ha/anno]		-	0 (2024)	=	

Temi di sostenibilità: TS.3, TS.5, TS.7, TS.8, TS.10

Azione 3.1f Realizzare la rete tranviaria urbana

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.1f_1	Rete tranviaria realizzata e in funzione [ml/anno]	Realizzazione della rete tranviaria cittadina	0 (2023)	0 (2024)	=	↘

Temi di sostenibilità: TS.5, TS.8, TS.10

Azione 3.1g Estendere ed integrare la rete ciclabile urbana ed extraurbana

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.1g_1	Percorsi ciclabili e ciclopedonali in sede propria [km]	Realizzazione degli interventi volti all'implementazione dei percorsi ciclabili coerentemente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione vigenti (PUMS e PGU).	129,20 (2023)	129,70 (2024)	>	
3.1g_2	Percorsi ciclabili su strada (escluse corsie bus aperte al transito ciclabile e percorsi naturalistici [km]	Promozione di servizi di supporto alla mobilità ciclistica e al suo consolidamento nel tempo (bike sharing, sosta e ricovero mezzi, politiche di enforcement, logistica urbana, servizi per il cicloturismo e la bicicletta sportiva, informazioni per la comunità dei ciclisti)	40,50 (2022)	57,00 (2024)	>	↑
3.1g_3	Posti Stalli per sosta biciclette [n]		10.400 (2022)	11.390 (2024)	>	

Temi di sostenibilità: TS.5, TS.8, TS.10

Strategia 3.2

Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale

La Strategia 3.2 viene monitorata attraverso la raccolta di dati quantitativi, effettivamente monitorabili, che permettono di restituire un quadro della situazione produttiva aggiornata. Si è pertanto valutato di monitorare i mq di interventi per attività produttive che vengono convertiti e usati in tal senso posti all'interno del TU e il numero delle start-up innovative che di anno in anno decidono di sperimentarsi nella città di Bologna.

Azione 3.2a Assicurare alle imprese esistenti flessibilità normativa e procedurale

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
------------	------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------	-----------------------

3.2a_1	Interventi realizzati nel TU di rigenerazione e riuso a fini produttivi [mq/anno di TU oggetto di rigenerazione e riuso]	Intercettare nuove esigenze produttive e di lavoro favorendo in primo luogo la riconversione di spazi commerciali e industriali obsoleti, o comunque il recupero delle aree già urbanizzate	-	-	=
3.2a_2	Ampliamento volumetrico nel territorio urbanizzato di imprese esistenti (mediante art. 53 Lr 24/2017) [mc/anno]		8.974 (2022)	12.000 (2024)	>
3.2a_3	Ampliamento volumetrico nel territorio rurale di imprese esistenti (mediante art. 53 Lr 24/2017) [mc/anno]	Volume degli interventi di ampliamento delle attività di impresa esistenti, differenziando tra interventi diretti e con procedimento unico di cui all'art. 53 della Lr 24/2017, realizzati nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale	0 (2024)	5.686 (2025)	>
3.2a_4	Ampliamento volumetrico nel territorio urbanizzato di imprese esistenti mediante intervento diretto [mc/anno]		-	-	=
3.2a_4	Ampliamento volumetrico nel territorio rurale di imprese esistenti mediante intervento diretto [mc/anno]		-	-	=

Temi di sostenibilità: TS.10

Azione 3.2d

Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione della Città della Conoscenza

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.2d_1	Start-up innovative presenti a Bologna [n]	Presenza e auspicata crescita delle realtà innovative presenti in città	347 (2022)	280 (2024)	<	

Temi di sostenibilità: TS.10, TS.11

Strategia 3.3

Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto

La Strategia 3.3 viene monitorata attraverso la raccolta di dati quantitativi, afferenti alle trasformazioni specifiche dei vari poli. Non sempre i suddetti interventi vedono coinvolta l'Amministrazione in maniera diretta, in quanto di competenza dei vari soggetti proprietari. Ma non c'è dubbio che gli interventi di miglioramento previsti, soprattutto quando riguardano il modo di "interfacciarsi" del polo con la realtà circostante e con la città nel suo insieme, richiedono il coinvolgimento del Comune e pertanto possono essere adeguatamente monitorati per valutare il raggiungimento degli obiettivi che la strategia intende perseguire.

Azione 3.3a

Aeroporto di Bologna Guglielmo Marconi: assecondare uno sviluppo attento al rapporto con la città

3.3a_1

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
Aeroporto Marconi: interventi di miglioramento dell'accessibilità all'infrastruttura che necessitano di procedura urbanistica [n/anno]	Attivazione di un collegamento funzionale con la fermata del SFM "Borgo Panigale Scala". Interventi di miglioramento sulla viabilità esistente soprattutto in termini di accessibilità sostenibile	-	0 (2024)	=	

Azione 3.3b

Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Autostazione di Bologna: integrare le aree di accesso, transito e sosta con qualificate funzioni urbane

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)

3.3b_1

Stazione FS e autostazione: interventi di miglioramento dell'accessibilità all'infrastruttura **che necessitano di procedura urbanistica** [n/anno]

Realizzazione di sistemi efficaci di connessione tra le parti di città. Gli interventi da realizzare a ridosso della Stazione Bologna Centrale sono 4:

- ~~il sottopasso pedonale di collegamento fra la stazione ferroviaria e piazza XX Settembre;~~
- ~~il riassetto funzionale di viale Picramellara con l'interramento della semicarreggiata nord e la riorganizzazione della carreggiata in superficie;~~
- ~~la ridefinizione del layout di piazzale delle Medaglie d'oro e del suo assetto circolatorio;~~
- ~~la costruzione del parcheggio interrato a un piano sottostante piazzale delle Medaglie d'Oro.~~

Gli Interventi da realizzare a ridosso dell'Autostazione sono 5:

- ~~riqualificazione dello spazio pubblico antistante l'edificio dell'Autostazione;~~
- ~~adeguamento del sistema attuale di accesso privato carrabile all'area;~~
- ~~collegamento ai percorsi ciclabili esistenti e predisposizione di adeguati stalli bici;~~
- ~~miglioramento dell'accessibilità e riconoscibilità dei collegamenti pedonali e degli attraversamenti, in particolare con il centro storico e con l'accesso retrostante;~~
- ~~si devono inoltre migliorare e implementare i collegamenti con il Parco della Montagnola.~~

0 (2024) 0 (2025) = 

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.10,TS.11

Azione 3.3c
Alma Mater Studiorum Università di Bologna: qualificare e connettere i plessi dei campus

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
------------	------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------	-----------------------

3.3c_1

UNIBO: interventi di interesse pubblico ~~da~~
~~realizzati~~ nei vari campus ~~che necessitano~~
di procedura urbanistica [n/anno]

Integrazione degli interventi specifici e funzionali nei vari campus ~~devono integrarsi~~ con interventi di interesse pubblico, ~~che perseguano gli indirizzi seguenti:~~

- ~~— cittadella storica: realizzazione di interventi di sistemazione della sequenza di spazi pubblici che da piazza Verdi danno accesso alle sedi universitarie;~~
- ~~— Policlinico — Sant'Orsola: inserimento dei nuovi edifici nel sistema di percorsi interni pedonali verdi e ciclabili;~~
- ~~— Risorgimento: l'insieme di spazi aperti ed edifici di interesse storico-architettonico (la porta e il portico, il giardino di villa Cassarini, la sede della facoltà di Ingegneria) costituisce una delle porte d'accesso alla collina. Dovrà realizzarsi un nuovo spazio di connessione diretta tra città storica e collina che permetta di raggiungere villa Aldini e, da lì, il parco di villa Chigi. L'intervento di recupero della piazza della porta dovrà prevedere soluzioni che permettano l'attraversamento sicuro e prioritario per pedoni e ciclisti e l'aumento della dotazione di spazi per la sosta;~~
- ~~— Bertalia Lazzaretto: il nuovo insediamento universitario si inserisce nel disegno del Piano particolareggiato che ha tra i suoi obiettivi l'integrazione delle strutture universitarie con la residenza, le attività di servizio, il commercio, gli uffici e gli usi di interesse pubblico;~~

1
(2022)

0
(2024)



- Battiferro: il completamento degli interventi in corso su edifici e spazi aperti deve garantire un sistema di percorribilità pubblica del comparto imperniato sull'asse del canale Navile e completato da innesti verso le sedi universitarie e le attrezzature (ex centrale elettrica, Museo della civiltà industriale, sede Area della ricerca CNR) e di lì verso i quartieri esterni ad ovest (via Beverara) e ad est (via Gobetti).

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.10, TS.11

Azione 3.3d

Centri di eccellenza sanitaria: sostenere il processo di adeguamento delle strutture ai mutamenti sociali e ambientali, migliorando le condizioni di accessibilità

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
------------	------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------	-----------------------

3.3d_1

Interventi di interesse pubblico ~~da~~
~~realizzarsi~~ nei vari poli ospedalieri ~~che~~
necessitano di procedura urbanistica [n]

Gli interventi da realizzarsi dovranno prestare particolare attenzione alla connessione tra le parti di città, nel rispetto del territorio e con miglioramento dell'accessibilità si articolano in maniera ~~differenti in relazione ai 4 principali poli ospedalieri:~~

- ~~Policlinico~~
~~Sant'Orsola Malpighi: è~~
~~necessario curare~~
~~l'inserimento dei nuovi~~
~~interventi nel sistema di~~
~~percorsi interni pedonali verdi~~
~~e ciclabili, curando il sistema~~
~~degli accessi di servizio e degli~~
~~attraversamenti, sia per~~
~~quanto riguarda gli agganci~~
~~con via San Vitale che quelli~~
~~con via Mazzini;~~
- ~~Ospedale Maggiore Carlo~~
~~Alberto Pizzardi: i nuovi~~
~~interventi sono finalizzati alla~~
~~realizzazione di un nuovo~~
~~edificio atrio/accoglienza,~~
~~destinato ad usi~~
~~complementari a quello~~
~~ospedaliero e di strutture per~~
~~soddisfare le esigenze di sosta~~
~~dei dipendenti e dei visitatori e~~
~~di valorizzazione delle aree~~
~~esterne. Gli interventi di~~
~~sistemazione di via~~
~~dell'Ospedale devono essere~~
~~coordinati con quelli di~~
~~adeguamento della sezione~~
~~stradale da realizzarsi da parte~~
~~del comparto Prati di Caprara:~~
~~i percorsi pedonali di accesso~~
~~e di raccordo a quelli esistenti~~
~~devono facilitare l'accesso da e~~
~~per i mezzi del trasporto~~
~~pubblico (linea tranviaria su~~
~~via Emilia Ponente);~~
- ~~Ospedale Bellaria: gli~~
~~interventi dovranno avere~~
~~particolare cura per la~~
~~collocazione della struttura~~
~~sanitaria, integrata alle aree di~~
~~interesse paesaggistico del~~
~~torrente Savena e del Parco~~
~~regionale dei Gessi Bolognesi e~~
~~dei Calanchi dell'Abbadessa;~~

0
(2022)

0
(2024)

=



~~Istituto Ortopedico Rizzoli: gli eventuali nuovi interventi di qualificazione del complesso ospedaliero dovranno essere realizzati con grande attenzione al miglioramento dell'accessibilità, sia per quanto riguarda le modalità di raggiungimento delle sedi che per quanto riguarda i sistemi di sosta.~~

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.10, TS.11

Azione 3.3e

Fiera di Bologna e Tecnopolo: coordinare e sviluppare la multifunzionalità del poli, migliorando le modalità di accesso alle diverse scale

3.3e_1

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
Fiera di Bologna e Tecnopolo: interventi di miglioramento dell'accessibilità che necessitano di procedura urbanistica [n/anno]	Interventi di potenziamento e riqualificazione delle strutture del polo, investimenti per il miglioramento dell'accessibilità alle diverse scale	0 (2023)	1 (2024)	>	

Azione 3.3f

Stadio Renato dall'Ara: rigenerare l'impianto e le sue relazioni con la città

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
------------	------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------	-----------------------

3.3f_1	Interventi finalizzati al miglioramento della qualità dello spazio, degli attraversamenti e la valorizzazione dei fronti commerciali. Miglioramento dell'accessibilità sostenibile agli impianti prevedono interventi che riguarderanno: la valorizzazione dell'area monumentale dell'Arco del Meloncello e del portico di San Luca, per favorire percorsi di accesso alla collina; il collegamento con i significativi spazi verdi esistenti in vicinanza; il collegamento con le scuole e con spazi culturali e di aggregazione giovanile esistenti nelle vicinanze; il collegamento con il centro commerciale di via Andrea Costa e il suo sistema di spazi di uso pubblico; il miglioramento dei collegamenti tra Stadio e Antistadio; il miglioramento del sistema degli spazi per la sosta, con attenzione alle prestazioni ambientali delle aree/edifici (de-sigillazione, verde, alberature, gestione acque); il completamento e rafforzamento delle reti di percorsi pedonali e ciclabili nelle vicinanze;	0 (2023)	0 (2024)	=	

Stadio Dall'Ara: interventi di miglioramento dell'accessibilità, delle relazioni con il contesto e di valorizzazione del quartiere che necessitano di procedura urbanistica [n/anno]

Temi di sostenibilità: TS.8, TS.10,TS.11

Azione 3.3g

Distretto nord-est (CAAB, FICo Eataly world, Meraville, Business Park, Università): integrare le componenti e realizzare le nuove infrastrutture per l'accesso

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.3g_1	Distretto Nord-Est: interventi di miglioramento dell'accessibilità e la mobilità sostenibile e di connessione del polo verso il Pilastro che necessitano di procedura urbanistica [n/anno] Miglioramento dell'accessibilità al distretto alla scala urbana e alla scala territoriale, con riferimento al trasporto pubblico - mediante la costruzione della Linea Rossa tranviaria - e al trasporto privato, anche attraverso il potenziamento del sistema passante autostradale e alla mobilità ciclabile e pedonale. Il Comune realizza altresì interventi per meglio connettere il polo con il quartiere Pilastro.	0 (2023)	0 (2024)	=	

Strategia 3.4

Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano

La Strategia 3.4 viene monitorata attraverso la raccolta di dati quantitativi, che coinvolgono direttamente l'Amministrazione comunale e che siano in grado di restituire informazioni utili alla costruzione di un quadro di monitoraggio di quanto avviene nel territorio rurale del territorio comunale. La finalità complessiva è quella di garantire al mondo imprenditoriale agricolo la possibilità di proseguire e migliorare le condizioni lavorative in cui operano, favorendo il "contatto" con la vicina città e le possibilità di scambio e vendita diretta; anche favorendo le possibilità di "accesso" e mobilità lenta all'interno del territorio rurale da parte dei cittadini.

Azione 3.4a

Favorire pratiche innovative di agricoltura periurbana

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.4a_1	Titoli rilasciati con PRA allegato alla presentazione [n/anno]	Interventi di ampliamento o nuova costruzione in territorio rurale per le aziende agricole	-	-	=	
3.4a_2	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) occupata da agrivoltaico su suoli agricoli [ha]	Realizzazione di impianti di agrivoltaico su suoli agricoli	-	-0	=	↓
3.4a_3	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) occupata da fotovoltaico a terra [ha]	Realizzazione di impianti di fotovoltaico a terra su suoli agricoli	-	-	=	

Temi di sostenibilità: TS.4, TS.5

Azione 3.4b

Valorizzare i parchi periurbani, migliorandone la fruibilità anche turistica

	Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.4b_1	Interventi realizzati nei parchi periurbani [n/anno]	Realizzazione di un sistema di connessioni e nodi (corridoi, sentieri, stazioni, parcheggi) che diversifichi e qualifichi l'accessibilità urbana e metropolitana, la progettazione di luoghi di raccordo tra aree urbanizzate e campagna; la salvaguardia e lo sviluppo di un mosaico di ambienti ecologici, agricoli e periurbani aperto alle diverse pratiche d'uso degli abitanti metropolitani	-	-	=	↓

Azione 3.4c

Sviluppare reti di percorsi e sentieri sicuri connessi con gli itinerari turistici nazionali ed europei

Indicatore	Tendenza da monitorare	Valore di riferimento	Valore aggiornato	Trend (breve periodo)	Trend (lungo periodo)
3.4c_1 Interventi realizzati a favore della mobilità attiva lento (percorsi e grandi itinerari) [n/anno]	Promozione e realizzazione degli itinerari turistici ciclabili e pedonali: Eurovelo 7 (Ciclovía del sole dalla Norvegia a Malta), Cammino di Sant'Antonio (da Padova a Campagna), Via degli Dei (Bologna-Firenze), Via della lana e della seta (Bologna-Prato)	0 (2022)	0 (2024)	=	↘

Temi di sostenibilità: TS.7, TS.8, TS.9, TS.11

4.2.2 Il bilancio delle dotazioni territoriali

Il bilancio della disponibilità di aree per attrezzature pubbliche *pro capite* è particolarmente significativo nel caso di un piano urbanistico, perché da cinquant'anni a questa parte in Italia si è valutato attraverso questo indicatore la capacità del Piano di rispondere alle esigenze dei cittadini. Benché l'indicatore mostri sempre più i suoi limiti, in relazione al tempo e alla storia che lo ha prodotto, è ancora importante considerarlo perché anche le leggi più recenti, compresa la Lr 24/2017, continuano ad utilizzarlo.

Nel Comune di Bologna sono oggi disponibili circa 1.270 ha di attrezzature e spazi collettivi di proprietà pubblica e di interesse pubblico a carattere comunale, che corrispondono ai servizi di prossimità (vd Scheda c1 di Profilo e conoscenze e relativo approfondimento), a cui si aggiungono i parcheggi pubblici, e circa 320 ettari di dotazioni metropolitane, che corrispondono ai servizi di livello metropolitano (vd Scheda c2 di Profilo e conoscenze e relativo approfondimento).

Le attrezzature e gli spazi collettivi a carattere comunale non hanno una composizione e una distribuzione omogenea sul territorio: risultano carenti per alcune componenti (in particolare i parcheggi) nella città storica mentre sono ampiamente presenti nelle aree più periferiche.

Considerando la popolazione residente al 31.12.2022, che ammonta a circa 390.000 abitanti, si contano 32,57 mq di dotazione pro capite.

L'offerta complessiva di aree di proprietà pubblica e di interesse pubblico è dettagliata nella tabella seguente.

attrezzature e spazi collettivi di livello comunale		SF (mq)
categorie ai sensi dell'art. 2 dell'Atto di coordinamento regionale	categorie PUG	
	<i>servizi di prossimità</i>	
istruzione	istruzione	965.894
assistenza e servizi sociali e igienico sanitari	salute	384.338
pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile	servizi di vicinato	225.329
attività culturali, associative e politiche	sport - palestre e impianti sportivi coperti	50.388
	cultura	15.257
	sociale (ad eccezione di piazze e luoghi di aggregazione e dei luoghi di culto)	501.967
		567.612
culto	sociale - luoghi di culto	781.845
spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	sport - centri sportivi all'aperto	991.535
	verde	7.877.619
		8.869.154
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi	commercio di vicinato - mercati rionali	9.044
	sociale - piazze e luoghi di aggregazione	134.752
		143.796
	<i>altri servizi</i>	
parcheggi pubblici	parcheggi pubblici	763.640
Totale		12.701.608

Oltre alle attrezzature e spazi collettivi a carattere comunale nel territorio del Comune di Bologna sono presenti diversi servizi di livello metropolitano

attrezzature e spazi collettivi di livello metropolitano			
<i>categorie ai sensi dell'art. 2 dell'Atto di coordinamento regionale</i>	<i>categorie ai sensi dell'art. 34 del PTM</i>	<i>categorie PUG</i>	SF (mq)
istruzione	istruzione di secondo grado e istituti di formazione professionale	istruzione - scuole di secondo grado	311.487
	strutture per l'istruzione superiore, centri di ricerca e per l'attività scientifica	istruzione - università	624.269
assistenza e servizi sociali e igienico sanitari	strutture sanitarie e socioassistenziali	salute - ospedali	581.831
attività culturali, associative e politiche	teatri, musei e altre attrezzature involgenti le reti culturali metropolitane	cultura	86.254
pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile	-	servizi territoriali	1.022.501
spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive	-	sport	216.043
parcheggi pubblici	-	parcheggi pubblici	378.034
Totale	Totale		3.220.419

Il dato complessivo delle attrezzature presenti in città, sia quelle a carattere comunale che quelle di livello metropolitano, è stato inoltre verificato anche considerando la popolazione effettiva, come definita nell'Atto di coordinamento della Regione, corrispondente alla popolazione residente a cui si aggiunge la cosiddetta popolazione temporanea (vd. scheda a3. Stima della popolazione temporanea di Profilo e conoscenze) e stimata in: 100.000 individui tra lavoratori, studenti e city users del territorio e 8.000 turisti. Infatti la popolazione temporanea, insieme a quella residente, fruisce dei servizi di livello metropolitano quali istruzione di II grado, ospedali, teatri, musei, sale cinematografiche, università e centri di ricerca e per l'attività scientifica, e parcheggi pubblici a queste strutture strettamente connessi. In questo caso il bilancio riguarda la quota pro-capite sulla base della superficie complessiva e non viene distinta per tipologia di servizio in quanto le diverse componenti della popolazione presentano fabbisogni pro-capite diversificati.

Popolazione 2022	Residente	Tempor.	SF(mq)				Dotaz. Obiettivo (30 mq/ab)	Bilancio (mq)	Bilancio Pro Capite (mq)			
			Spazi aperti	Altre attrezzat.	Parchegeg.	Totale			Spazi	Altre attrezzat.	Parchegeg.	Totale
residente	390.025	-	8.869.154	3.068.814	763.640	12.701.608	11.700.750	1.000.858	22,74	7,87	1,96	32,57
metropolitana	390.025	108.000	9.085.197	5.070.887	1.141.674	15.297.758	14.940.750	357.008	-	-	-	30,72

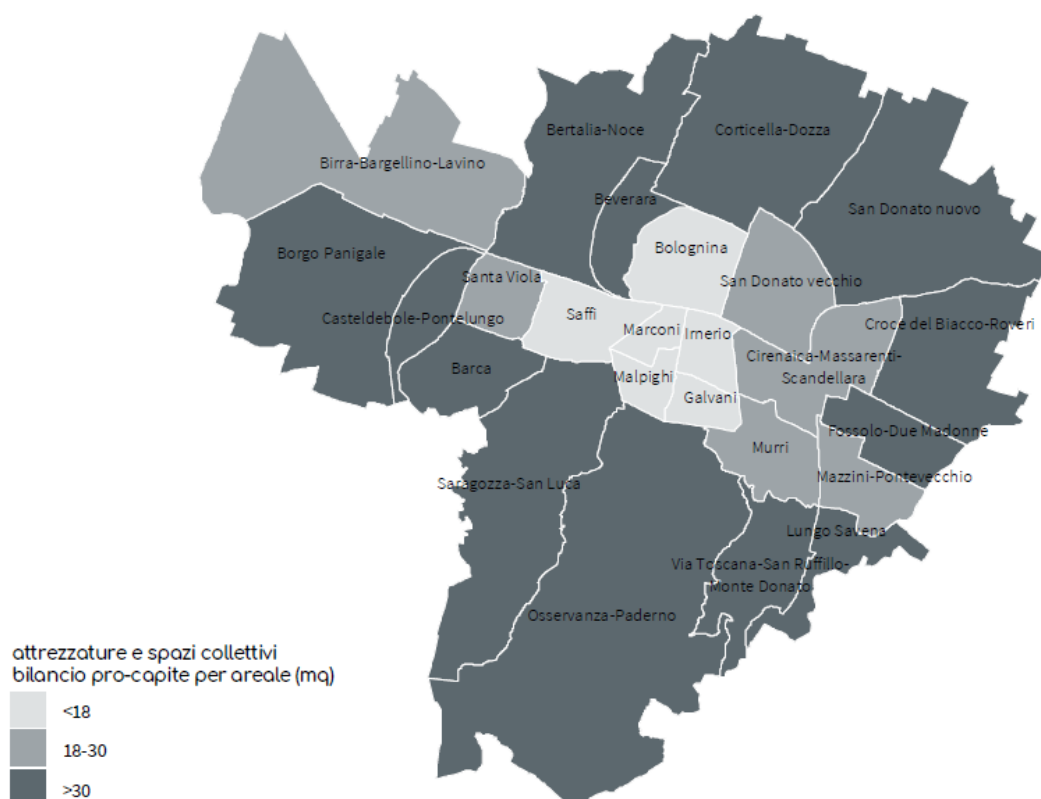
Inoltre se si tiene conto degli interventi programmati dalla pianificazione previgente e assunti dal PUG (vd. Scheda d5 di Profilo e conoscenze e relativo approfondimento) e degli interventi urbanistici in corso di attuazione (vd. Scheda d4 di Profilo e conoscenza e relativo approfondimento) si ha un incremento di attrezzature e spazi collettivi pari a circa 970.000 mq a fronte di un incremento della popolazione potenziale pari a circa 11.580 abitanti, il che porta il bilancio pro-capite da 30,72 a 31,92.

Il calcolo delle attrezzature è stato calcolato anche per ogni singolo areale, facendo riferimento alla popolazione residente. Dai dati e dalla rappresentazione cartografica si evince una condizione positiva per la parte di città cosiddetta pianificata mentre per la città storica e la prima periferia si riscontrano alcune condizioni di squilibrio. [Vari sono gli areali che soddisfano appieno lo standard regionale dei 30 mq pro-capite ovvero quelli che includono tessuti urbani realizzati dopo gli anni 70 rispettando la](#)

richiesta di dotazioni delle leggi regionali (Barca, Bertalia-Noce, Beverara, Casteldebole-Pontelungo, Corticella-Dozza, Croce del Biacco-Roveri, Fossolo-Due Madonne, Lungo Savena, San Donato nuovo, Via Toscana-San Ruffillo-Monte Donato) e quelli che includono gran parte del territorio rurale (Borgo Panigale, Osservanza-Paderno, Saragozza-San Luca). Gli areali invece che includono tessuti urbani cresciuti subito dopo il secondo dopo guerra sono al di sotto dello standard regionale ma al di sopra dello standard minimo (18 mq pro capite) di cui al DM 1444/68 (Cirenaica-Massarenti-Scandellara, Mazzini-Pontevicchio, Murri, San Donato vecchio, Santa Viola, Birra-Bargellino-Lavino). Gli areali invece che includono i tessuti storici rimangono al di sotto dello standard minimo (Galvani, Imerio, Malpighi, Marconi, Bolognina, Saffi) ~~Nella tabella seguente sono evidenziate in verde le aree che soddisfano appieno lo standard regionale dei 30 mq pro capite; in arancione quelle che sono al di sotto dello standard regionale ma al di sopra dello standard minimo (18 mq pro capite) di cui al DM 1444/68; in viola quelle che sono al di sotto dello standard minimo.~~

Considerando il dato complessivo della città, Bologna non risulta in deficit rispetto allo standard regionale; inoltre a fianco delle attrezzature e spazi collettivi di proprietà pubblica e di interesse pubblico, ci sono una serie di attrezzature private di interesse pubblico e convenzionate (che non contribuiscono al conteggio dello standard) che integrano l'offerta (soprattutto per quel che riguarda le attrezzature scolastiche, sportive, socio sanitarie e culturali).

Il bilancio riportato in questo documento è aggiornato al 30.06.2023. I futuri aggiornamenti, necessari a seguito di nuovi interventi in città, verranno registrati nei rapporti di monitoraggio e negli aggiornamenti di Profilo e conoscenze - [Approfondimento conoscitivo c3.2 >>>](#).



5. Elementi per una valutazione sanitaria (VIS)

La Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) rappresenta uno strumento a supporto dei procedimenti amministrativi e dei processi decisionali riguardanti programmi, piani e progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale ed è una procedura che consente d'individuare e analizzarne gli impatti sulla salute umana.

La VIS consiste nella redazione di un documento che stima gli impatti complessivi, diretti e indiretti, che la realizzazione e l'esercizio del Piano può procurare sulla salute della popolazione.

Secondo queste premesse, per la stesura di questo capitolo sono state prese a riferimento:

- le linee guida per le VIS di progetti, redatte dal Ministero della Salute, avvalendosi del supporto dell'Istituto Superiore di Sanità²⁴. La redazione di queste linee guida nasce dall'esigenza di rispondere a quanto previsto dal Decreto Legislativo del 16 giugno 2017 n. 104, con cui è stata recepita la Direttiva Europea 2014/52/UE sulla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, le cui norme integrano il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Codice dell'Ambiente);
- "Documento di indirizzo per la pianificazione urbana in un'ottica di salute pubblica", curato da un gruppo di lavoro sotto il coordinamento del Ministero della Salute. Il Comune di Bologna partecipa a questo gruppo di lavoro quale rappresentante della rete Città Sane.

La VIS non è prevista per i Piani urbanistici ma l'importanza del tema sanitario, collegato anche all'evoluzione delle determinanti ambientali in ambito urbano, suggerisce di considerare fra gli elementi della valutazione del Piano anche gli aspetti sanitari. Gli obiettivi del Piano e le sue strategie tengono quindi in considerazione queste indicazioni.

I dati e le informazioni richiamate nel presente capitolo sono stati tratti dai seguenti riferimenti, ai quali si rimanda per una trattazione completa:

- Profilo di Salute 2021, elaborato da Azienda USL di Bologna²⁵ come richiamato da Profilo e Conoscenze alla scheda I6 [e successivi aggiornamenti](#);
- Profilo di salute della popolazione residente in prossimità dell'Aeroporto G. Marconi di Bologna, elaborato da Azienda USL di Bologna²⁶;
- Valutazione sanitaria della qualità dell'aria a Bologna, 2017, elaborato da Azienda USL di Bologna²⁷;

²⁴ Linee guida per la valutazione di impatto sanitario (VIS) adottate con decreto ministeriale 27 marzo 2019. Le linee guida si applicano a programmi e progetti di competenza statale. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/1814>

²⁵ A cura di : Vincenza Perlangeli, Muriel Assunta Musti, Giorgia Zanutto, Filippo Ferretti, Paolo Marzaroli, Marta Cleva, Patrizia Biavati, Laura Lupini, Chiara Petrucci, Sara De Lisio, Paolo Pandolfi - Profilo Salute 2021 [e successivi aggiornamenti](#) Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Bologna, ~~2021~~

²⁶ A cura di UOC Epidemiologia, Promozione della Salute e Comunicazione del rischio - Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Bologna, pubblicato nel novembre 2018

²⁷ A cura di: Patrizia Biavati, Elisa Stivanello, Vincenza Perlangeli, Paolo Pandolfi *UOC Epidemiologia, Promozione della Salute e Comunicazione del Rischio – Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Bologna, pubblicato nel novembre 2018

- Il profilo di salute 2019 Regione Emilia Romagna, elaborato dal Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità pubblica Regione Emilia-Romagna²⁸.

Il presente capitolo si occupa in modo sintetico di:

- richiamare le informazioni principali che caratterizzano il “profilo di salute” per la città di Bologna;
- identificare e caratterizzare le determinanti maggiormente pertinenti con il processo di pianificazione.

5.1 Profilo di salute

Il “Profilo di Salute” raccoglie e descrive gli indicatori più importanti delle condizioni di salute della popolazione. Questo capitolo riporta le informazioni che caratterizzano il profilo di salute della città riferendosi ai principali studi pubblicati già richiamati in precedenza.

Il Profilo Salute è un documento redatto dall’ AUSL di Bologna e ha aggiornamento annuale. Il PUG, in questo capitolo, ha tenuto in considerazione i dati da partire dal 2018 (Profilo Salute 2019) e ne segue il monitoraggio nella scheda di Profilo e Conoscenze I6. *Profilo di salute*.

Con la Variante 2, i dati sono stati rivisti, a seguito delle analisi raccolte nel Profilo Salute del 2024. In questa edizione presentiamo le informazioni sullo stato di salute della popolazione residente nell’Azienda USL di Bologna aggiornate al 2023.

Il profilo di salute della popolazione bolognese è per molti versi analogo a quello del resto della popolazione metropolitana e regionale, caratterizzato da una speranza di vita particolarmente alta.

Nel 2023 si sono registrati 4.526 decessi, (830 decessi ogni 100.000 abitanti, significativamente più alto nei maschi[996] rispetto alle femmine [715], contro i 4.633 decessi registrati nel 2018 (706,2 decessi ogni 100.000 abitanti). ~~Il calo percentuale medio annuo, statisticamente significativo, è stato dell’1,74%.~~ Le principali cause di decesso sono le malattie del sistema circolatorio **anche nel 2023** (1.294 decessi nel 2023 contro i 1.449 del 2018) ~~che rappresentano il 31,2% di tutti i decessi,~~ i tumori (1273 nel 2023 contro 1.348 del 2018), ~~pai al 29,1%,~~ e le malattie del sistema respiratorio (384 nel 2023 contro i 431 nel 2018); ~~pai al 9,3% dei decessi.~~

In merito ai dati raccolti da Profilo salute 2023 si conferma nel periodo 1993-2023 l’andamento in diminuzione del tasso di mortalità con un calo percentuale medio annuo dell’1,6%. In linea con quanto si osserva a livello aziendale, il decremento riguarda in particolare la mortalità per malattie del sistema circolatorio con una variazione annua del -2,9% ed in minor misura per i tumori con un calo annuo dell’1,6%. **Nel periodo 2019-2023 Bologna presenta il più basso tasso di mortalità per incidenti stradali che risulta essere significativamente inferiore al dato medio aziendale nel totale.**

Negli ultimi anni nel Distretto città di Bologna si era registrato un trend in diminuzione del tasso di ospedalizzazione sia in regime ordinario che di *Day-Hospital*, anche se nel 2018 si riscontra un aumento dei ricoveri in *Day-Hospital*. Nell’ultima registrazione si evidenzia un leggero aumento dei

²⁸ A cura di Paola Angelini, Serena Broccoli, Adriana Giannini, Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità pubblica Direzione Generale Cura della persona, Salute e welfare Regione Emilia-Romagna Giuliano Carrozzì, Paolo Giorgi Rossi, Aziende Sanitarie della Regione Emilia-Romagna Nicola Caranci, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

tassi di ospedalizzazione ordinari: nel 2018 il tasso in regime ordinario è di 118,7 per 1.000 abitanti, nel 2021 il tasso di ospedalizzazione è invece di 121,1 x 1.000; quello in *Day-Hospital* è 26,5 per 1.000 abitanti nel 2018 e 20,2 nel 2021. [Nel 2023 le dimissioni ospedaliere in Day-hospital \(Tasso grezzo x1.000\) sono 23,3.](#)

La speranza di vita alla nascita di 85,5 anni per le femmine e 81,3 anni per i maschi è aumentata rispetto al 2020, ma ancora inferiore a quella del 2019 quando era rispettivamente di 86 e 82 anni. [Nel 2023 è di 86,1 anni per le femmine e 82,2 anni per i maschi. A 65 anni, la speranza di vita nelle donne è la più alta, pari a 23,1 anni, ed è di 20,1 anni negli uomini.](#)

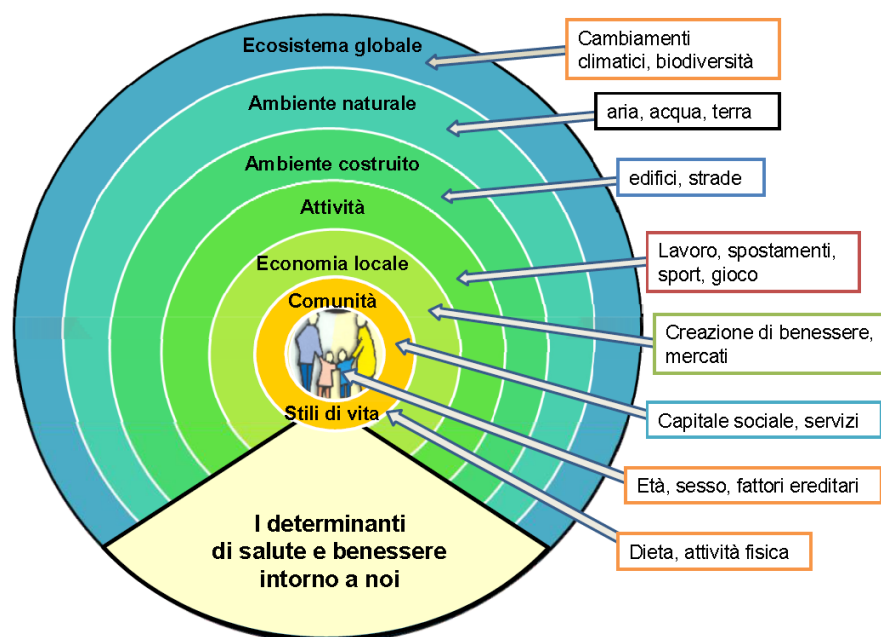
Si registra un miglioramento rispetto al rilevamento fatto dal sistema di sorveglianza PASSI in merito agli anni precedenti. Se al 2018 il 74,4% della popolazione di 18-69 anni riferiva di avere una salute buona o molto buona, nel 2021 il valore si alza a 77,2% in linea con il dato aziendale (77,1%) [e nel 2023 sale al 77,8%.](#) ~~Si registra una diminuzione pari allo 0,5% della percentuale relativa ai soggetti di età superiore o uguale a 65 anni con livello di fragilità socio-sanitaria alto o molto alto rispetto alle valutazioni precedenti.~~ [Il livello di fragilità sociosanitaria \(%\) nella popolazione ≥65 anni al 2023 registra valori pari allo 0,6% nella fascia molto alta per la popolazione femminile, mentre per quella maschile valori pari all'1,2%.](#)

5.2 I determinanti di salute considerati

La scelta dei determinanti da considerare nella valutazione del Piano è stata fatta considerando i fattori di maggiore rilievo per la salute della popolazione e gli ambiti di competenza della pianificazione urbanistica; è noto che una carente organizzazione della città e del trasporto urbano comporti inquinamento, rumore, ridotta disponibilità di verde e di esercizio dell'attività fisica, con un conseguente impatto sanitario sulla popolazione. La valutazione non considera i livelli di servizio del sistema sanitario e le prestazioni erogate, in quanto legate a politiche di programmazione in gran parte indipendenti dalla trasformazione della città.

In questo documento, sono quindi stati considerati i determinanti relativi ai seguenti ambiti:

- ambiente urbano, in particolare inquinamento atmosferico e rumore;
- clima e, in particolare, temperature;
- comportamenti della popolazione, in particolare l'attività fisica.



Determinanti per la salute (fonte linee guida Ministero)

5.2.1 Ambiente urbano

L'inquinamento ambientale nel suo complesso, nel 2015 ha causato 9 milioni di morti premature a livello mondiale²⁹. La distribuzione geografica è estremamente eterogenea a livello mondiale, con quasi il 92% di morti legate all'inquinamento che avvengono nei paesi a basso e medio reddito.

L'inquinamento atmosferico *outdoor* e *indoor* è responsabile da solo di circa 6,5 milioni di morti premature, paragonabile ai 7 milioni dovuti al fumo di tabacco; 1,8 milioni sono i morti relativi all'inquinamento dell'acqua; 0,5 alla contaminazione dei suoli.

Anche a livello nazionale l'inquinamento atmosferico determina il più alto carico di malattia e disabilità, misurato mediante il *Disability Adjusted Life Years* (DALYs) tra tutti i rischi ambientali, seguito da cancerogenesi occupazionale e rischi ergonomici occupazionali. Le patologie più frequenti sono malattie respiratorie (croniche, neoplastiche e infettive), cardiovascolari e diabete.

Rimanendo sempre a livello nazionale il carico di malattia dovuto all'inquinamento atmosferico mostra un trend in calo, in particolare per quanto riguarda le patologie cardiovascolari.

Per quanto riguarda gli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla città di Bologna, l'impatto viene stimato in termini di mortalità, ricoveri e anni di vita persi della popolazione residente nel 2017.

²⁹ Fonte: Rapporto 2017 della Commissione Lancet.

Questo impatto è stato calcolato sia per il breve che per il lungo termine e confrontato con le stime degli anni precedenti (2000/2016).

L'impatto a breve termine è stato espresso come numero di morti e di ricoveri in eccesso, attribuibili ai vari inquinanti e come frazione di eventi (morti o ricoveri) che si sarebbero potuti evitare, o ritardare, se l'inquinamento non avesse superato una determinata soglia.

Stime impatto a breve termine degli inquinanti atmosferici sulla salute					
Evento		N. eventi attribuibili ¹			
		PM ¹⁰ >20 micro gr/m ³	PM ^{2,5} >10 micro gr/m ³	O ³ >70 micro gr/m ³	NO ³² >20 micro gr/m ³
Decessi	Tutte le cause naturali	35	60	24	33
	Patologie cardiovascolari	10		14	
	Patologie respiratorie	5		2	
Ricoveri	Patologie respiratorie	42	103	41	106
	Patologie cardiovascolari	58	79	84	

Confrontando i dati sulla mortalità generale attribuibile agli effetti a breve termine del PM 10 dal 2000 al 2017, si nota un trend in diminuzione dell'impatto. Allo stesso modo anche gli effetti attribuibili al PM 2,5, monitorati per un periodo più corto, evidenziano una riduzione. Non si evince invece alcun trend significativo in riduzione dell'impatto a breve termine dell'ozono e del biossido di azoto.

L'impatto a lungo termine è stato espresso come anni di vita persi. Sono stati presi in considerazione gli inquinanti atmosferici che determinano le maggiori criticità per la salute: il PM 10, il PM 2,5, il biossido d'azoto (NO₂) e l'ozono (O₃). In riferimento alle concentrazioni del PM_{2,5} del 2017, l'aspettativa di vita alla nascita viene ridotta di 6 mesi.

Un elemento di attenzione specifico è generato dalle emissioni del termovalorizzatore dei rifiuti del Frullo. La dichiarazione finale dei 53 Paesi riuniti per la Sesta Conferenza Interministeriale Ambiente e Salute, tenutasi a Ostrava nel 2017, individua tra i 7 settori prioritari di azione il tema dei rifiuti e delle aree da bonificare. Tale tema è stato quindi riconosciuto come una priorità ambientale e sanitaria a sé stante. All'interno del progetto europeo ICSHNet (COST Action IS1408, 2018) è stato valutato che tra il 2% e il 6% della popolazione europea è esposto a contaminanti legati al ciclo dei rifiuti e che i siti di discarica di rifiuti urbani e pericolosi sono circa un quarto di tutti i siti contaminati nei paesi europei. Il documento di Profilo di Salute della Regione considera tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani non pericolosi attualmente in esercizio nella Regione Emilia-Romagna. Gli impatti sulla salute per la popolazione esposta a questi impianti sono stati calcolati secondo la metodologia del progetto SESPIR (Parmagnani, 2014).

Per quanto riguarda il rumore aeroportuale, dalle analisi condotte da AUSL sulle aree del Quartiere Navile interessate dal rumore si osserva che la popolazione residente in prossimità dell'aeroporto si differenzia per alcuni esiti dalla popolazione del quartiere San Donato-San Vitale. Rispetto alla popolazione di confronto, tutte le analisi evidenziano un aumento significativo del rischio di essere

visitato o aver avuto prestazioni otorinolaringoiatriche nella popolazione in studio. Si osserva anche un maggior rischio di essere utilizzatore dei farmaci considerati (farmaci per i disturbi correlati all'acidità gastrica, antiipertensivi, sedativi/ansiolitici/antidepressivi, per malattie ostruttive delle vie respiratorie). Le altre differenze statisticamente significative sono meno consistenti nelle diverse analisi.

Recentemente è stato individuato un sito di interesse nazionale, con la perimetrazione del sito Officine Grandi Riparazioni di Bologna, in relazione all'uso dell'amianto all'interno dello stabilimento per le fasi di coibentazione e poi rimozione della coibentazione dei locomotori ferroviari.

Lo stabilimento è stato teatro dell'esposizione ad amianto per migliaia di lavoratori e lavoratrici; esposizione che ha causato oltre 300 morti, come si desume dall'indagine di mortalità realizzata dalla AUSL di Bologna. Gli eventi di mortalità purtroppo stanno continuando ancora anche se l'esposizione è terminata.

I prossimi passi dovranno avviare la caratterizzazione del sito, per stabilire la localizzazione, concentrazione e natura degli eventuali inquinanti oggi presenti, incluso l'amianto, anche in un'ottica di potenziale riutilizzo dell'area.

5.2.2 Clima e cambiamenti climatici

Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute possono essere diretti quando dovuti, ad esempio, a eventi meteorologici estremi come ondate di calore, inondazioni, uragani o incendi. Vanno però considerati anche gli effetti indiretti dei cambiamenti climatici, come la diffusione in nuove regioni di malattie infettive da vettore e non, oppure l'incremento delle frazioni di popolazione colpite da malnutrizione a causa della riduzione anche drastica della produzione agricola a seguito di siccità, inondazioni o uragani, o ancora per la diminuzione della disponibilità di acqua potabile.

È quindi importante avere una stima dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute della popolazione che possa aiutare a pianificare azioni di adattamento che aumentino la resilienza delle comunità. In secondo luogo, queste stime possono aiutare ad identificare quali sono le frazioni di popolazione più a rischio e le patologie più correlate ai cambiamenti climatici e quindi aiutare ad affinare gli interventi da promuovere.

I segnali del cambiamento climatico in atto sono riscontrabili anche a livello locale. In Emilia-Romagna, dal 1961 ad oggi, si sta osservando:

- un aumento delle temperature;
- un'amplificazione progressiva del ciclo stagionale della precipitazione;
- un'accentuazione della variabilità interannuale.

Nell'ultimo decennio sono stati misurati e documentati massimi termici (temperature estreme) e ondate di calore (durata ed intensità di giorni con temperatura media sulla regione superiore a 30°C, corrispondente a valori in pianura intorno a 33°C) di intensità eccezionale rispetto alle serie storiche di riferimento.

Le ondate di calore si sono verificate in tutte le stagioni, anche se in estate i loro impatti sono stati più evidenti e diretti. Questi eventi sono stati spesso accompagnati da lunghi periodi siccitosi, come negli anni 2003, 2006 e 2007, 2011 e 2012, e 2017. È stata riconosciuta la relazione fra siccità e intensità delle ondate di calore dovuta al fatto che nel corso di periodi particolarmente siccitosi la superficie terrestre non riesce a cedere una parte del calore assorbito dalla radiazione solare attraverso l'evaporazione.

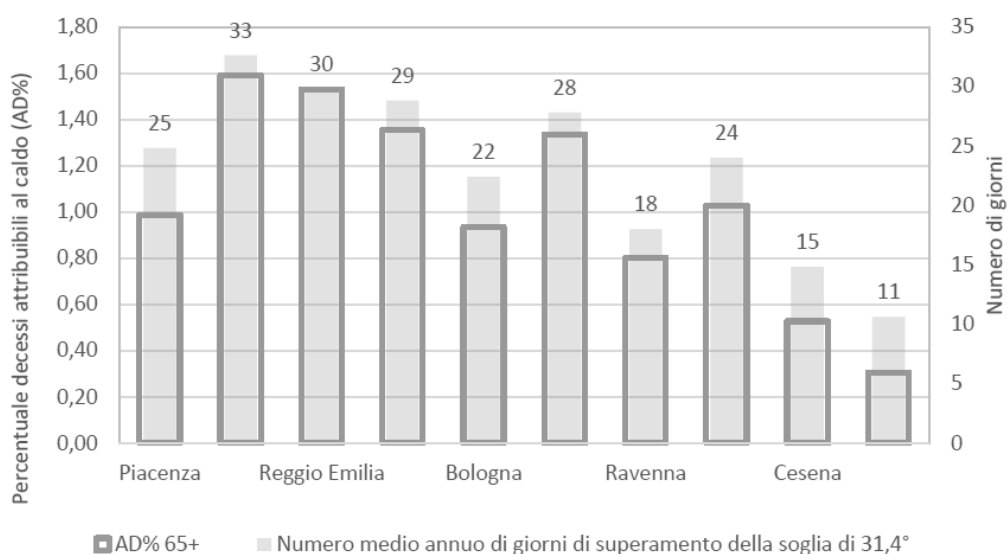
Di conseguenza, in queste condizioni, la temperatura prossima al suolo può raggiungere valori massimi particolarmente intensi. In particolare, in Emilia-Romagna è stato osservato che dal 1961 ad oggi sono aumentate più le temperature massime giornaliere che le minime, specialmente in estate, segno non solo di un aumento termico osservato in linea con quello globale ma anche di un progressivo calo dell'umidità del suolo.

Nel 2017 si sono verificate ondate di calore particolarmente intense, nel corso delle quali è stato raggiunto il record di temperatura massima regionale pari a 42,5°C presso la stazione di Brisighella (RA, 185 m s.l.m). In questo caso, le temperature torride sono state favorite non solo dall'intensa insolazione e dalla scarsa umidità del terreno ma anche dalla avvezione di masse d'aria calda da sud, che hanno intensificato ulteriormente l'anomalia termica. L'estate del 2017, con i suoi 18 giorni di disagio bioclimatico moderato e 5 giorni di forte, si è quindi collocata al terzo posto, in termini di valori di temperatura media regionale, tra le più calde dal 1961 ad oggi (dopo quelle del 2003 e del 2012, rispettivamente caratterizzate da 25 e 10 giorni di disagio bioclimatico moderato e da 6 e nessun giorno di disagio forte).

Gli studi epidemiologici hanno dimostrato che le alte temperature, in particolare le ondate di calore, sono un fattore di rischio per la mortalità (Baccini et al, 2008; D'Ippoliti et al, 2010; Guo et al, 2014). L'impatto del caldo sulla salute è calato negli anni, grazie all'implementazione di un programma nazionale di prevenzione rivolto agli anziani nelle principali città italiane (De' Donato et al, 2018). Tuttavia non sappiamo come evolverà il fenomeno in futuro, poiché il numero e l'intensità delle ondate di calore è destinato ad aumentare, come conseguenza del riscaldamento globale (IPCC, 2018).

In figura è riportato il numero di decessi avvenuti a causa del caldo (attribuibili al caldo) nel periodo 2013-2017 nei Capoluoghi di Provincia della Regione Emilia-Romagna, considerando una soglia di non effetto delle temperature di 31,4° (de' Donato et al, 2018). Quando si parla di decessi "attribuibili" si intende il numero di decessi evitabili o posticipabili se non ci fosse stato il fattore causale in oggetto, nel nostro caso il caldo.

Nel caso dei decessi attribuibili al caldo, la letteratura ha evidenziato che una quota importante di decessi sono solo anticipati di qualche settimana (fenomeno di *harvesting*). La popolazione considerata è quella dei residenti nei Capoluoghi di Provincia di età superiore a 65 anni, deceduti ovunque. Il calcolo dei decessi attribuibili al caldo è stato ottenuto considerando un incremento del rischio di morte per cause naturali, per ogni grado di temperatura massima apparente (Steadman, 1979) del 6% (de' Donato et al, 2018). Si utilizza la temperatura massima apparente poiché tiene conto di umidità e vento, variabili che possono aumentare o alleviare il disagio termico.



Proporzione di decessi attribuibili alle ondate di calore nei capoluoghi di provincia per la popolazione di età superiore a 65 anni. Emilia Romagna 2013-2017

Lo sviluppo di nuove malattie trasmesse da vettori – in precedenza sconosciute – nonché lo sviluppo di nuove specie che possono fungere da vettori di virus a noi sconosciuti, dà luogo a situazioni critiche per il contesto sanitario in pianura Padana e a Bologna.

Tale situazione si riscontra anche in contesti globali, con malattie trasmesse da vettori che rappresentano oltre il 17% di tutte le malattie infettive; l'80% della popolazione mondiale è a rischio di contrarre una o più malattie da vettori. Tale valutazione a scala globale porta a ricadute in Italia e in Europa dovute ai movimenti migratori e ai movimenti turistici. Alcune patologie, come la febbre Dengue e la Chikungunya stanno emergendo in paesi in cui erano precedentemente sconosciute e anche in Europa si riscontrano periodicamente focolai a trasmissione autoctona. La malattia da West Nile Virus, pur essendo riscontrata in Europa fin dagli anni '60, sta presentandosi in diversi paesi europei con focolai epidemici importanti ogni anno dalla fine degli anni '90. La distribuzione di queste malattie è determinata da una complessa dinamica di fattori ambientali e sociali.

Gli effetti che i cambiamenti climatici, ed in particolare l'aumento della temperatura media, potrebbero avere sugli artropodi vettori e sulla diffusione delle infezioni che questi possono trasmettere, in un futuro scenario italiano, possono determinare uno o più fenomeni concomitanti, quali:

- l'ampliamento dell'areale di distribuzione dei vettori indigeni e variazione della durata dei cicli di sviluppo;
- la riduzione dei tempi di riproduzione/replicazione del patogeno negli insetti vettori;
- l'importazione e adattamento di nuovi insetti artropodi vettori;
- il prolungamento della stagione idonea alla trasmissione degli agenti patogeni;
- l'importazione e adattamento di nuovi agenti patogeni attraverso vettori o serbatoi.

I rischi per la salute derivanti dalla diffusione delle arbovirosi appaiono di attualità in Emilia-Romagna, che dal 2007 ha gestito operativamente focolai epidemici di malattie da vettore (dall'importante

evento della Chikungunya in Romagna nel 2007, alla presenza di focolai di West Nile Disease che stanno interessando la zona di pianura dell'Emilia-Romagna dal 2018).

Occorrono pertanto azioni di controllo che permettano di contrastare l'introduzione di insetti vettori e azioni di controllo sanitario sull'ingresso di soggetti malati.

Un ultimo aspetto significativo legato al clima è quello del freddo, sul cui impatto sanitario, per quanto rilevante, non sono disponibili dati locali. La mortalità associata alle basse temperature eccede infatti di molto, in termini numerici, quella associata alle alte temperature (al riguardo, c'è chi si è spinto a stimare quali saranno gli effetti "benefici" del riscaldamento globale, in termini di saldo positivo tra diminuzione delle morti da freddo e aumento di quelle da caldo).

La mortalità sembra raggiungere il minimo quando le temperature esterne sono attorno ai 20 gradi e cresce sia quando le temperature esterne si abbassano (di più), sia quando si alzano (di meno). In Inghilterra è stato riportato che il rapporto tra morti da freddo e morti da caldo sia 40:1 (Keatinge WR. Winter mortality and its causes. *Int J Circumpolar Health*. 2002 Nov;61(4):292-9).

Nell'articolo di Gasparrini ed altri (Gasparrini A, Guo Y, Hashizume M, Lavigne E, Zanobetti A, Schwartz J, Tobias A, Tong S, Rocklöv J, Forsberg B, Leone M, De Sario M, Bell ML, Guo YL, Wu CF, Kan H, Yi SM, de Sousa Zanotti Stagliorio Coelho M, Saldiva PH, Honda Y, Kim H, Armstrong B. Mortality risk attributable to high and low ambient temperature: a multicountry observational study. *Lancet*. 2015 Jul 25;386(9991):369-75), per la città di Roma sono indicate, come valori corrispondenti ai percentili 2,5 e 97,5, le temperature di 4 e 27 gradi centigradi.

Per prevenire impatti sanitari è quindi importante fare in modo che le abitazioni (soprattutto di soggetti anziani o malati cronici) abbiano una temperatura non inferiore a 20 °C d'inverno, e considerare interventi straordinari, soprattutto per i senza fissa dimora, quando le temperature scendono sotto i 4 °C.

5.2.3 Comportamenti della popolazione

I fattori di rischio comportamentali determinano a livello mondiale il maggior carico di malattia; ad esempio in Italia sono responsabili del 57% del carico di malattie e disabilità, misurato mediante il Disability adjusted life years (DALYs) (66% nell'Unione Europea). Primi fra tutti il tabagismo (12%), i rischi connessi alla dieta (9%), l'ipertensione (9%), gli elevati livelli di glicemia (10%) e l'eccesso ponderale (8%); questo impatto varia per genere e per età (GBD, 2017).

Le malattie cardiovascolari, i tumori, il diabete mellito e le malattie respiratorie croniche sono associati a un gruppo di fattori di rischio modificabili: l'uso di tabacco e alcol, scorretta alimentazione, inattività fisica, ipertensione e obesità. I fattori di rischio modificabili (fumo, abuso di alcol, alimentazione scorretta, sedentarietà) contribuiscono all'insorgenza delle patologie sia direttamente sia attraverso fattori di rischio intermedi quali sovrappeso/obesità, ipertensione, dislipidemie, iperglicemia.

Le malattie croniche sono legate anche a determinanti socio-economici, culturali, politici e ambientali, spesso definiti come "cause delle cause" quali la globalizzazione, l'urbanizzazione, l'invecchiamento progressivo della popolazione, le politiche ambientali, la povertà e le disuguaglianze, che richiedono la messa in campo di strategie globali.

È stato stimato che almeno l'80% di tutte le malattie cardiache, ictus e diabete e il 40% dei tumori potrebbero essere prevenute affrontando questi principali fattori di rischio (WHO Europe, 2016).

L'attività fisica praticata regolarmente induce numerosi benefici per la salute, aumenta il benessere psicologico e svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili. I primi effetti positivi per la salute si osservano già a partire da poche ore settimanali e crescono con l'aumento dell'attività fisica praticata. La pratica di una regolare attività fisica è importante in ogni fase della vita. In Italia, il 2,8% dei decessi e l'1,3% dei DALYS è attribuibile alla sedentarietà (GBD, 2017).

In Emilia-Romagna, nel quinquennio 2013-2018 la prevalenza di sovrappeso e obesi è rimasta simile, così come la prevalenza di persone sedentarie, mentre il consumo di frutta e verdura è leggermente diminuito. Sono leggermente diminuiti i fumatori, mentre è aumentato il consumo di alcol a maggior rischio, soprattutto nei giovani. Anche nel biennio 2021-2022 i dati raccolti confermano l'andamento sopra citato, non si discosta dal trend sopra rilevato.

La prevalenza di questi fattori di rischio è, ad eccezione del consumo di alcol a maggior rischio, più alta nelle persone più svantaggiate e le disuguaglianze vanno aumentando. Solo un fumatore su due ha ricevuto il consiglio di smettere di fumare da un operatore sanitario e uno su tre dei sedentari ha ricevuto consigli di fare attività fisica.

In rapporto ai dati raccolti dal sistema di sorveglianza PASSI si evince un decremento dei fattori di rischio rispetto ai dati raccolti nel periodo 2015-2018. Dalle informazioni collezionate nel periodo 2018-2021, risulta che nel Distretto di Bologna nella popolazione di età 18-69 anni il 27,5% dei soggetti fuma, il 16,7% è sedentario, il 37,7% risulta essere in eccesso ponderale e il 28,8% è un consumatore di alcol a maggior rischio.

5.3 Politiche urbane di riferimento

La letteratura scientifica riporta alcune "policy" di riferimento, richiamate anche nel citato documento del Ministero in corso di redazione, per ridurre gli impatti sanitari della vita urbana:

- **migliorare il livello di conoscenza dei diversi stakeholder sui fattori che influenzano la salute nelle città** - l'educazione a uno sviluppo sostenibile e, soprattutto, a una gestione del proprio ambiente di vita, attenta alla tutela della salute, rappresenta oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro;
- **assicurare una governance urbana partecipata** - una buona governance sanitaria può far sì che le opportunità e i vantaggi siano più equamente distribuiti e che l'accesso alle prestazioni sanitarie sia equo e facilitato; deve però essere tenuto presente che molte cause di cattiva salute non ricadono sotto il controllo diretto del settore sanitario e per la loro prevenzione si rende necessaria l'attuazione di approcci intersettoriali;
- **promuovere una pianificazione urbana che indirizzi i cittadini verso comportamenti salutari** - l'organizzazione della città e, più in generale, del contesto sociale e ambientale, possono condizionare e modificare i bisogni emergenti, gli stili di vita e le aspettative dell'individuo;
- **promuovere la condivisione della conoscenza e l'accessibilità all'informazione** - la rapida urbanizzazione e la conseguente crescita di problematiche di carattere socio-sanitario comportano la necessità di determinare nuovi approcci per la promozione della salute pubblica, innovativi dal punto di vista tecnologico e adeguati ai ritmi della vita quotidiana;
- **introdurre strumenti prestazionali, quali-quantitativi, in grado di misurare la propensione della città a promuovere corretti stili di vita e monitorare lo stato di salute della**

popolazione - nei contesti urbani contemporanei, i *policy maker* e gli *stakeholder* coinvolti nelle fasi di progettazione urbana, di tutela e di promozione della salute pubblica, stanno orientando le risorse economiche e le domande di ricerca verso azioni di *Health Evidence Based Urban Planning*.

A partire da questo contesto il Piano ha affrontato la questione della rigenerazione della città esistente, una profonda riorganizzazione del rapporto tra città e ambiente, spazio e società, reti ed economia. Il Piano affronta questa sfida nella consapevolezza che solo attraverso strategie urbane integrate sia possibile affrontarla e che sia necessaria una visione complessiva sulla salute. Solo un approccio trasversale e interdisciplinare alle politiche urbane può contribuire al miglioramento delle condizioni di salute e di vita nella città.

Molte delle azioni del Piano possono essere lette nella logica del miglioramento della salute in città e il loro successo non deriva necessariamente dall'attivazione di grandi operazioni di trasformazione urbana, quanto dall'attivazione di molte pratiche che richiedono una rinnovata capacità progettuale e un costante confronto con la comunità, per una sua piena responsabilizzazione nella gestione degli obiettivi. Questo atteggiamento ha riscontri in una riflessione sempre più ampia che promuove l'integrazione tra i concetti di "salute pubblica" e di "pianificazione urbanistica".

Gli stili di vita da migliorare, per incidere in maniera significativa sulla salute in città, hanno a che vedere con le questioni ambientali di carattere più generale sopra richiamate, e quindi con l'obiettivo della resilienza, ma anche con questioni di maggiore dettaglio, più minute e diffuse su tutto il territorio, che hanno a che fare con l'obiettivo dell'abitabilità.

Il Piano intende inoltre agire su questioni di "riequilibrio del territorio", coniugando abitabilità e inclusività della città nella condizione della rigenerazione urbana. La mappatura delle condizioni di fragilità del territorio, dal punto di vista demografico, economico e sociale, è stata sviluppata nello studio "Periferie a Bologna: vulnerabilità e opportunità", pubblicato dall'area Programmazione, controlli e statistica del Comune nel 2017, ed è parte del bagaglio conoscitivo del Piano. A partire da quello studio sono state individuate nel territorio alcune aree prioritarie di azione per combattere il rischio di aumento di condizioni di marginalità sociale, che si è visto essere accompagnate dai maggiori problemi di salute.

La necessità di un impegno costante su queste politiche trasversali è poi emerso in modo particolarmente evidente dall'impatto sulla città della pandemia Sars-CoV-2; al di là delle ricadute dirette sul sistema della salute e sull'organizzazione dei servizi sanitari, non ancora compiutamente stimabili (novembre 2020), molte delle considerazioni sviluppate in proposito hanno sottolineato come una delle ragioni fondamentali della diffusione del virus e del suo impatto sulla popolazione sia la cattiva qualità dell'ambiente urbano.

Partendo quindi da questo approccio preliminare, che ha accompagnato l'approvazione del Piano, riconosciuto a questo tema un valore significativo, si constata la necessità di approfondire ulteriormente i temi legati al benessere e alla salute della popolazione, proseguendo il percorso di analisi e di ricerca, anche attraverso il confronto attivato dalla Regione Emilia Romagna.

5.4 Valutazione dell'impatto sulla salute degli interventi urbanistici

Come richiamato dalle *Linee guida per la valutazione di impatto sanitario* (DL.vo 104/2017)³⁰ la salute è universalmente riconosciuta come uno dei valori principali da tutelare. La considerazione della dimensione salute è auspicata e promossa dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO) in tutti gli ambiti valutativi di politiche nonché nella realizzazione di nuove opere che possano incidere sulla popolazione. L'approccio innovativo che differenzia le *Linee guida* con “*Criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di Valutazione del Danno Sanitario (VDS)*” in attuazione dell'articolo 1-bis, comma 2 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207 convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 24 dicembre 2012, n. 231”, sta nell'approccio ex-ante, con l'intento di prevenire e mitigare i potenziali effetti negativi di un'opera sul territorio.

Le politiche messe in atto in ambito nazionale per far sì che gli interventi tengano in considerazione il tema della salute partono dal DL.vo del 16 giugno 2017 n. 104, con cui è stata recepita la Direttiva europea 2014/52/UE, concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati, che integra e modifica il DL.vo 152/2006 e s.m.i., per le parti relative alla procedura di VIA. A seguito di questo aggiornamento, all'art. 4 del decreto sopra richiamato, viene specificato che “*la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana*” e nell'Allegato VII del medesimo Dlgs, che si riferisce alla descrizione del progetto, viene richiamata l'importanza nella descrizione *dei fattori potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione e alla salute umana*.

Il Piano Nazionale della Prevenzione - PNP³¹ (Intesa Stato-Regioni e PP.AA. del 6 agosto 2020) definisce, nell'ambito del Macro-obiettivo 5 “Ambiente Clima e salute”, uno specifico obiettivo strategico volto a promuovere e supportare interventi intersettoriali per rendere le città e gli insediamenti umani più sani, inclusivi e favorevoli alla promozione della salute con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili. Tale obiettivo prevede, inoltre, la partecipazione a tavoli tecnici interistituzionali sulle tematiche di Urban Health e promozione delle Urban Health Strategies, nonché interventi di formazione indirizzati ai Dipartimenti di Sanità pubblica e agli ordini professionali coinvolti.

Traducendo gli obiettivi nazionali e nel quadro del Piano Regionale della Prevenzione³², la Regione ha promosso tavoli e redatto documenti volti a integrare il tema della salute nella progettazione urbanistica. Questo lavoro ha portato alla redazione del documento definitivo *URBAN HEALTH- Promuovere interventi intersettoriali per la vivibilità, la salute e il benessere urbano*³³, ponendosi quale documento utile per definire tra le altre cose, indicazioni operative per la costruzione di un Profilo di Salute che possa contribuire allo sviluppo di Piani Urbanistici.

³⁰ https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2850_allegato.pdf

³¹ https://www.epicentro.iss.it/piano_prevenzione/pnp-2020-25

³² <https://www.auslromagna.it/argomenti/piano-regionale-prevenzione>

³³ Deliberazione Della Giunta Regionale 17 Novembre 2025, N. 1869
<https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=729e4786fea24f66a408f579b9612ccd>

La salute e la sua tutela sono temi di assoluto rilievo per il Piano urbanistico di Bologna. Molte delle azioni del Piano infatti possono essere lette nella logica del miglioramento della salute in città indipendentemente dalle dimensioni relative alle trasformazioni urbane che la interessano, e la loro attuazione prevede la necessità di mettere in campo una rinnovata capacità progettuale e un costante confronto con la comunità, al fine di permettere il raggiungimento di tutti gli obiettivi, soprattutto quelli relativi alla riduzione del rischio antropico per la popolazione insediata e del miglioramento della salute.

In considerazione di questa necessità, consapevoli del quadro normativo vigente, viene richiesto agli interventi urbanistici di valutare gli interventi proposti anche alla luce del loro possibile impatto sulla salute. La documentazione relativa alle verifiche, alle valutazioni e agli accertamenti della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi urbanistici dovrà pertanto essere accompagnata da una documentazione che espliciti le misure adottate in relazione al possibile rischio per la salute della popolazione insediata. Nella descrizione del progetto dovrà essere compresa in particolare una descrizione dei fattori potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione e alla salute umana.

6. Valutazione di impatto di genere (VIG)

6.1 Definizioni

Uguaglianza di genere (o **equità di genere** o **gender equality**) è un concetto che riconosce che le donne e gli uomini hanno necessità differenti e che tali differenze dovrebbero essere individuate e affrontate in modo tale da ovviare agli squilibri di genere. Nel 2016 il Consiglio d'Europa ha definito l'uguaglianza di genere la condizione nella quale è possibile *“avere una pari visibilità, emancipazione e partecipazione di entrambi i sessi in tutte le sfere della vita pubblica e privata. L'uguaglianza di genere è l'opposto della disuguaglianza di genere, non della differenza di genere, e mira a promuovere la piena partecipazione di donne e uomini nella società. Significa accettare e valorizzare equamente le differenze tra donne e uomini e i diversi ruoli che svolgono nella società. L'uguaglianza di genere include il diritto alla diversità. Ciò significa tenere conto delle differenze esistenti tra donne e uomini, legate a classe, opinione politica, religione, etnia, razza o orientamento sessuale.”*

Parità di genere (o **gender parity**) è un concetto numerico e sostanziale relativo all'uguaglianza di genere, calcolato come rapporto di valori donne/uomini per un dato indicatore. Il concetto evidenzia che tutti gli esseri umani sono liberi di sviluppare le loro capacità personali e di fare scelte senza sottostare a limiti definiti tra ruoli di genere prefissati. I diversi comportamenti, le diverse aspirazioni e i diversi bisogni delle donne e degli uomini sono apprezzati e incoraggiati in modo equo.

Prospettiva di genere (o **gender perspective**) è un approccio che considera le differenze basate sul genere nello status sociale e nell'accesso al potere. In un contesto politico, partire da una prospettiva di genere è una strategia per considerare gli interessi e le esperienze delle donne tanto quanto quelle degli uomini in una dimensione integrale della progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche e programmi in tutte le sfere (politiche, economiche e sociali) considerando che le donne e gli uomini abbiano gli stessi benefici.

Mainstreaming di genere (o **gender mainstreaming**) è un approccio strategico alle politiche, adottato a livello internazionale come strategia per il raggiungimento dell'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini in ogni ambito della società. Nel 1998, il Consiglio d'Europa ha definito il Gender Mainstreaming come: *“La (ri)organizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici, in modo che una prospettiva di uguaglianza di genere sia incorporata in tutte le politiche a tutti i livelli e in tutte le fasi, dagli attori normalmente coinvolti nel processo decisionale.”* Tale approccio prevede l'integrazione di una prospettiva di genere nell'ambito della realizzazione delle politiche: dal processo di ideazione, progettazione, elaborazione, all'attuazione, includendo anche il monitoraggio, la valutazione e le decisioni di spesa, al fine di combattere la discriminazione di genere.

Bilancio di genere (o **gender budgeting**) è il documento di bilancio che analizza e valuta in ottica di genere le scelte politiche e gli impegni economico-finanziari di un'amministrazione. Il bilancio di

genere può essere visto come un documento complementare al bilancio sociale che, promuovendo l'effettiva e reale uguaglianza di donne e uomini, integra la variabile di genere al processo di formazione del bilancio. Il bilancio di genere condivide la stessa struttura, finalità e destinatari del bilancio sociale. Inoltre, anche il bilancio di genere ha lo scopo di elaborare una valutazione della gestione delle risorse e dell'efficacia ed efficienza delle azioni e delle spese effettuate.

Valutazione di impatto di genere - VIG (o **gender impact assessment - GIA**) rappresenta uno strumento volto a stimare gli effetti di una legge, di uno strumento politico o di un programma, allo scopo di individuare, in via preventiva, la probabilità che una determinata decisione abbia conseguenze rispetto allo stato di parità tra donne e uomini, in modo da ovviare a eventuali squilibri prima dell'approvazione della proposta stessa. La sua efficacia si manifesta nella fase di ideazione un intervento pubblico (ex ante) e poi, come tutti i processi di valutazione, si estende anche durante l'attuazione dell'intervento (in itinere) e a conclusione (ex post). Nel 1998 la Commissione europea ha definito la valutazione dell'impatto di genere come il processo di confronto e valutazione, in base a criteri attinenti al genere, della situazione attuale e della tendenza con l'evoluzione prevista risultante dall'introduzione della politica proposta.

6.2 Quadro normativo

Unione Europea (UE)

L'UE dispone di un quadro normativo ben consolidato in materia di parità di genere, che comprende direttive vincolanti, ampiamente applicate al mercato del lavoro, compreso il settore della ricerca. Attraverso tali norme, la Commissione europea si impegna a perseguire la strategia per la parità di genere [»»](#). Tale strategia prevede obiettivi strategici e azioni volte a compiere progressi significativi entro il 2025 verso un'Europa garante della parità di genere. L'obiettivo è costruire un'Unione in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano liberi di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di realizzarsi e possano, in ugual misura, partecipare e guidare la nostra società europea. Gli obiettivi principali sono porre fine alla violenza di genere, combattere gli stereotipi di genere, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, far fronte al problema del divario retributivo e pensionistico di genere, colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica.

Inoltre, a partire dal 2022, l'UE affronta questa tematica anche attraverso il programma *Horizon Europe*. Attraverso tale programma, enti pubblici e privati sono chiamati a dotarsi di un *Gender Equality Plan* (GEP), un documento pubblico, approvato e condiviso.

La fonte primaria di informazione sull'uguaglianza di genere nell'Unione Europea è fornita dal polo di ricerca dell'*European Institute for Gender Equality* (EIGE). Le conoscenze specialistiche, la ricerca, i dati e gli strumenti unici dell'EIGE aiutano politici e analisti politici a elaborare misure atte a promuovere la parità di genere in tutti gli ambiti della vita. Nella sua attività di studio e ricerca, l'EIGE ha elaborato il *Gender Equality Index*, uno strumento per misurare i progressi in materia di parità di genere.

Italia

Attraverso il *Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri*, il governo italiano lavora sulla *Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026*, che si ispira alla *Gender Equality Strategy 2020-2025* dell'Unione europea e costituisce una delle priorità trasversali del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. Essa individua una prospettiva di lungo termine e rappresenta lo schema di valori, la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate e il punto di arrivo in termini di parità di genere.

Il documento strategico è il risultato di un percorso ampio e partecipato che ha coinvolto le amministrazioni, le parti sociali e le principali realtà associative e ha individuato cinque priorità. Tali proprietà sono lavoro, reddito, competenze, tempo e potere, coincidono con alcuni indicatori individuati dal *Gender Equality Index* dell'EIGE.

Sul tema del riequilibrio della rappresentanza di genere nei procedimenti di nomina, è stato istituito nell'aprile del 2021 un Gruppo di studio dedicato, composto da nove docenti universitarie di diritto costituzionale, istituzioni di diritto pubblico e di diritto pubblico comparato, che ha elaborato proposte per una piena partecipazione delle donne nelle istituzioni, in posizioni di leadership a tutti i livelli decisionali e in tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica [»»](#).

Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia Romagna attraverso il *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere* [»»](#) pone un'attenzione specifica allo sviluppo di politiche attente alle differenze di genere ed al loro impatto. La legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere (Lr 6 del 2014 [»»](#)) nasce appunto con la finalità specifica della rimozione di ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone. Essa inoltre promuove la redazione del *Bilancio di Genere* quale strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche degli Enti (art. 36 co.3) e fissa all'art. 42 bis le basi per la valutazione dell'impatto di genere ex ante delle leggi regionali. Lo strumento operativo è il *Regolamento in materia di valutazione ex ante dell'impatto di genere sui progetti di legge regionale*, approvato con Dgr 140 del 29/01/2024 [»»](#).

Città metropolitana di Bologna

Partendo dalla constatazione delle disuguaglianze di genere, che la crisi pandemica ha messo in ulteriore evidenza, la Città Metropolitana di Bologna ha redatto *Il Piano per l'Uguaglianza 2021-2026* [»»](#). Il piano è stato redatto grazie al confronto dei 7 distretti in cui si articola la Città metropolitana con esperte ed esperti in materia, Enti Locali, Parti Sociali ed Economiche, Università e Associazioni del territorio. Tale Piano si focalizza su cinque aree di intervento, fissando degli obiettivi numerici/target da raggiungere entro il 2026, relazionandole con altre azioni di livello nazionale e metropolitano. Le aree analizzate riguardano il lavoro pagato, il lavoro non pagato, il contrasto alla violenza di genere, la cultura dell'uguaglianza, il contrasto alle discriminazioni multiple, additive e intersezionali.

Comune di Bologna

Il Comune lavora e si impegna costantemente per rendere Bologna una città accessibile, inclusiva, attenta ai diritti della cittadinanza, oltre a garantire pari opportunità in ogni ambito della vita sociale, lavorativa, educativa, che valorizza le differenze di genere e che favorisce la prevenzione, l'emersione e il contrasto di fenomeni di violenza e discriminazione legati al genere.

A partire dal 2022, in attuazione del programma *Horizon Europe*, già citato precedentemente, e del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, il Comune ha elaborato la prima edizione del GEP denominato *Piano per le azioni di parità di genere dell'amministrazione comunale*, un documento allegato al Piao

(*Piano integrato di attività e organizzazione*) 2022-2024 >>. Il Piano, ora alla sua terza edizione, racchiude l'insieme degli impegni e delle azioni che mirano a promuovere la parità di genere all'interno dell'Ente, favorendo la trasformazione sostenibile di processi, culture e strutture organizzative e rispondendo alle esigenze e agli obiettivi dell'organizzazione specifica. Nel corso del 2023 il Comune di Bologna ha predisposto un'edizione aggiornata del Piano per le azioni per l'uguaglianza di genere dell'amministrazione comunale (*Gender Equality Plan 2024-2026 - GEP*), che si sviluppa in continuità alle precedenti edizioni e che, in coerenza e integrazione al *Piano delle azioni positive* (Pap), ne diventa parte integrante. Il Pap, e quindi anche il GEP, costituiscono insieme l'allegato n. 4 al *Piano integrato di attività e organizzazione* (Piao) >>.

Per quanto riguarda il Bilancio di genere, l'attenzione del Comune di Bologna a tale strumento è ultra decennale e coerente con la normativa che richiama in forma esplicita e vincolante il raggiungimento delle pari opportunità lungo tutto il ciclo della performance. Il Bilancio di genere, come richiamato nei capitoli precedenti, mira a promuovere l'uguaglianza di genere nelle politiche pubbliche, rimuovendo gli ostacoli per le donne e migliorando la qualità della vita per tutte e tutti. Il Comune di Bologna ha adottato un nuovo metodo di redazione nel 2024, grazie anche al percorso di assistenza tecnica fornito dall'associazione Period Think Tank, sulla valutazione di impatto di genere >>.

In questo quadro si inserisce anche l'impegno del Comune nella redazione di nuovi strumenti per informare e orientare le politiche della città, quali i progetti in collaborazione con la *Banca Europea per gli Investimenti* (Bei). Tale collaborazione ha permesso la redazione delle *Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere* >>, un manuale che fornisce informazioni dettagliate sul modo in cui gli interventi urbani possono influire sugli effetti di uguaglianza attraverso una corretta pianificazione, contribuendo in modo accurato a prendere decisioni concrete riguardo agli interventi nell'ambiente urbano. Al tempo stesso, l'assistenza fornita al Comune durante questo periodo, ha permesso di rendere disponibile una notevole quantità di informazioni in grado di descrivere il territorio urbano adottando una prospettiva di genere. Questo patrimonio di informazioni e dati ha permesso la nascita delle *Mappe di genere* >> uno strumento cartografico di rappresentazione, dinamico e articolato che si configura come una raccolta sistematica in grado di far emergere la rappresentazione sia testuale che grafica di possibili carenze, criticità e opportunità nelle varie zone della città.

6.3 Che cos'è la Valutazione di impatto di genere (VIG)

Come anticipato, la *Valutazione di impatto di genere (VIG)* è uno strumento volto ad analizzare una legge, uno strumento politico, un programma allo scopo di valutare le sue conseguenze sullo stato di parità tra donne e uomini, al fine di promuovere l'uguaglianza di genere e prevenire discriminazioni.

La valutazione di impatto di genere si applica a partire dalla fase di ideazione dell'iniziativa pubblica, durante tutto il ciclo della politica, fino alla sua conclusione. Da tale valutazione può derivare la costruzione del bilancio di genere, che contribuisce ad accrescere l'attuazione di decisioni pubbliche analizzate attraverso la prospettiva di genere. Il bilancio se utilizzato in modo adeguato, promuove l'assunzione di responsabilità per la trasparenza nella pianificazione e nella gestione delle finanze pubbliche, il potenziamento di alcuni servizi e/o ambiti di intervento e una programmazione attenta alle differenze, in quanto permette di veicolare i fondi degli Enti verso politiche integrative e utili ad

eliminare la disuguaglianza di genere³⁴.
Nel successivo paragrafo si analizzeranno le modalità di elaborazione e sviluppo di un sistema di valutazione di impatto di genere.

6.4. La VIG del Piano

Nell’ambito del suo lavoro di ricerca, l’EIGE si è occupata di *Valutazione di impatto di genere - VIG* (o *gender impact assessment - GIA*) con la pubblicazione del "*Gender Impact Assessment: Gender Mainstreaming Toolkit*" [»](#), una risorsa e guida utile a tutte le organizzazioni e gli enti che intendono integrare una prospettiva di genere nelle loro politiche, programmi e progetti, al fine di considerare i bisogni di tutti i possibili destinatari.

Questa guida si traduce in 5 passaggi specifici che permettono, dopo aver scelto l’oggetto (politica, programma, progetto) da analizzare, di valutare gli impatti diretti ed indiretti sulle categorie di utenti e verificarne gli esiti.

Passaggi specifici per la VIG	
1	individuazione dello strumento da analizzare
2	individuazione del campo di azione, inteso come l'oggetto delle valutazioni successive
3	indicazione della rilevanza rispetto alle classi di destinatari/ie
4	previsione dell’impatto
5	elaborazione di eventuali correttivi da apportare allo strumento analizzato

La VIG costituisce uno strumento importante per la lettura del Piano con prospettiva di genere, un approccio che, quando adottato nella progettazione dell’ambiente urbano, può incidere sulla percezione dello spazio, della sua vivibilità e accoglienza. Con la VIG si analizza come gli obiettivi del Piano in vigore e le sue Strategie tengano in considerazione tale approccio e se ne valutano le ricadute. Approfondendo lo schema sopra esposto, possiamo quindi considerare:

Passaggi specifici per la VIG		Traduzione rispetto al Piano	Descrizione
1	Individuazione dello strumento da analizzare	Azioni del Piano	Elenco di tutte le azioni che traducono le Strategie del Piano
2	Individuazione del campo di azione, inteso come l'oggetto delle valutazioni successive	Disposizioni e prescrizioni contenute nelle Azioni di Piano	Analisi delle politiche urbane, delle condizioni di sostenibilità e delle prescrizioni per gli interventi edilizi

³⁴Regolamento in materia di valutazione ex ante dell’impatto di genere sui progetti di legge regionale - 31 gennaio 2024 , n. 1 [»](#)

3	Indicazione della rilevanza rispetto alle classi di destinatari/ie	Portata delle disposizioni del piano rispetto a delle classi di destinatari/ie riferimento	Verifica della rilevanza di genere rispetto alle classi di destinatari/ie e traduzione del loro impatto
4	Previsione dell'impatto	Ponderazione dell'impatto che le disposizioni/prescrizioni hanno sulla riduzione della disuguaglianza di genere	Verifica del peso delle azioni rispetto ai principi progettuali di qualità urbana con prospettiva di genere (con il fine della riduzione della disuguaglianza di genere)
5	Eventuali correttivi da apporre	Valutazione dei dati raccolti	Proposta di strumenti operativi che promuovano l'uguaglianza di genere in risposta alla situazione esistente

6.4.1 Individuazione dello strumento da analizzare

Nella prima fase, viene individuato lo strumento da analizzare e sottoporre a verifica. In questo caso, lo strumento è il Piano nella sua stesura attuale.

6.4.2 Individuazione del campo di azione

Nella seconda fase si scende di scala per individuare il campo di applicazione, inteso come l'oggetto delle valutazioni successive. Partendo dalla struttura della Disciplina del Piano, che è suddivisa in azioni, sono stati analizzati sia gli obiettivi, che ne costituiscono la parte descrittiva, sia le prescrizioni/condizioni di sostenibilità previste per gli interventi.

6.4.3 Indicazione della rilevanza

Nella terza fase, le disposizioni del Piano vengono lette in relazione a una classe di utenti e viene valutato se hanno un impatto diretto (vale a dire un effetto immediato) o indiretto (vale a dire un effetto trasversale) sullo status di destinatari/ie. La valutazione è condotta in maniera dialogica, rispondendo a domande quali *“l'azione impatta direttamente o indirettamente sull'uguaglianza di genere, rispetto alle classi di destinatari/ie che interessa?”*. Ma anche: *“le prescrizioni messe in campo, che agiscono sulle classi di destinatari/ie, gli permettono di migliorare le condizioni di parità?”*.

Le classi di destinatari/ie di questa verifica in riferimento al Bilancio di genere del Comune di Bologna 2024³⁵, numeri della città metropolitana³⁶, Profilo Salute 2024³⁷, Patto di collaborazione LGBTQIA+³⁸ sono:

famiglie, madri sole con figlie e figli, le studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni, lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari, persone che vivono da sole, persone anziane che vivono da sole, persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc), persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc), comunità LGBTQIA+.

³⁵ Bilancio di genere <https://www.comune.bologna.it/amministrazione/documenti-e-dati/documento-tecnico-supperto/bilancio-genere>

³⁶ <https://numeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche/la-fragilita-demografica-sociale-ed-economica-nei-comuni-della-citta-5>

³⁷ <https://www.ausl.bologna.it/news/archivio-2025-1/pubblicato-il-profilo-di-salute-2024>

³⁸ <https://www.comune.bologna.it/amministrazione/documenti-e-dati/accordo-enti/patto-collaborazione-lgbtqia>

6.4.4 Previsione dell'impatto

Nella quarta fase, una volta definite le classi di destinatari/ie su cui le azioni del Piano incidono, si valuta il peso dell'impatto dal punto di vista della parità di genere, al fine di ridurre le disuguaglianze rispetto a particolari ambiti, anche definiti dalle Mappe di genere, quali ad esempio cura, fragilità economica, benessere percepito, di vivibilità, ecc.³⁹. Un ulteriore filtro alla lettura sono i principi progettuali di qualità urbana messi in luce dalle *“Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere”*, ulteriormente declinati e approfonditi come di seguito:

- **Prossimità:** si intende la possibilità per le abitanti e gli abitanti della città di **raggiungere trovare** servizi e attività e opportunità a breve distanza dalla propria abitazione o comunque dislocati in aree semplici da raggiungere soprattutto attraverso la rete dei mezzi pubblici e di mobilità dolce. La prossimità è una misura legata sia alla condizione di un percorso, sia alla capacità di chi lo percorre. Per cui, un luogo vicino, ma raggiungibile solo attraverso un percorso accidentato, risulterà meno prossimo o addirittura irraggiungibile per determinate categorie di persone. Per il PUG la prossimità si traduce nella possibilità di raggiungere a piedi (distanza massima di 1000 metri) una varietà di servizi di prossimità, vale a dire spazi in grado di rispondere a funzioni sociali che soddisfano i bisogni della vita quotidiana.
- **Diversità:** si intende un mix di usi, attività e spazi che rispondono alla varietà delle esigenze quotidiane per aumentare la possibilità di dedicarsi ad attività appartenenti a diverse sfere (riproduttiva, produttiva, socio-comunitaria, personale, ecc.). Con diversità si includono anche le opzioni di mobilità orientate al loro facile raggiungimento e allo spostamento dell'utenza. La vivacità delle strade e degli spazi pubblici, la possibilità di incontri e relazioni nonché la presenza di attività, usi e persone diverse, sono spunti significativi per tradurre la diversità. Il Piano riconosce l'importanza di creare spazi non solo multifunzionali ma utilizzabili in diversi momenti della giornata per garantire presidio costante e flessibilità di utilizzo. Il progetto urbano si orienta sempre più verso un modello di città inclusiva e partecipata, dove gli spazi sono ripensati in base alle esigenze degli utenti e ai principi dello sviluppo sostenibile, al fine di migliorare la qualità della vita. Per il Piano inoltre il concetto di diversità è associato alla mixité sociale che consegue all'inserimento di usi diversi all'interno della stessa area.
- **Sicurezza, Comfort, Salute:** sicurezza e comfort sono concetti che afferiscono ad uno stato percettivo mediante il quale si prova una condizione di benessere quando si usa la città. È possibile individuare alcuni elementi in grado di trasmettere queste sensazioni e dunque aumentare il comfort nello spazio pubblico (illuminazione, l'ampiezza della visuale e la possibilità di leggere lo spazio da qualsiasi punto, la manutenzione e la cura dei percorsi pedonali ecc.). Inoltre, il Piano riconosce l'importanza della vivibilità dello spazio pubblico e della città nel suo insieme anche nell'ottica della salute, favorendo spazi attrezzati e accessibili a tutte e tutti e agendo sulla riduzione del rischio antropico.
- **Autonomia, Accessibilità facilità:** si intende riferito a uno spazio urbano abilitante rispetto all'autonomia di movimento di diverse categorie di abitanti, quali persone anziane (che hanno necessità di percorsi piani e senza ostacoli e di luoghi di sosta), bambine e bambini (che hanno bisogno di percorsi ben disegnati, di una chiara separazione dei diversi flussi e di attraversamenti sicuri), persone con disabilità (che necessitano di dispositivi per lo spostamento in autonomia). L'autonomia di movimento di queste categorie contribuisce a facilitare e alleggerire il lavoro di cura. Nel Piano si declina ulteriormente tale concetto facendo anche riferimento a politiche urbane in grado di aumentare l'autonomia economica, quali ad esempio quelle relative al tema delle locazioni, e di supportare l'autonomia abitativa.

³⁹ https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=65cdf5980bfd20097b3714c

Si riporta di seguito la tabella con la ponderazione dell'impatto rispetto ai principi progettuali di qualità urbana con prospettiva di genere.

Azione	Titolo Azione	Verifica della rilevanza di genere rispetto alle classi di destinatari/ie impatto diretto o indiretto	Ponderazione dell'impatto rispetto ai principi progettuali di qualità urbana con prospettiva di genere (finalizzata alla riduzione della disuguaglianza di genere) descrizione degli effetti positivi (+)			
		(effetto diretto e immediato o indiretto e trasversale sullo status di destinatari/ie)	Prossimità	Diversità	Sicurezza, Comfort, Salute	Autonomia, Accessibilità
1.1a	Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente	impatto indiretto persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni famiglie madri sole con figlie e figli		+ la diversificazione delle attività al piano terra contribuisce ad ottenere spazi che rispondono alla varietà delle esigenze quotidiane per una varietà di utenze	+ il miglioramento del patrimonio edilizio esistente contribuisce ad ottenere spazi di qualità che ottimizzano le condizioni di benessere psicofisico e di salute	+ il rinnovo del patrimonio edilizio esistente contribuisce a realizzare spazi adatti all'autonomia di movimento, facilitando il lavoro di cura
1.1b	Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta	impatto indiretto persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni famiglie madri sole con figlie e figli	+ la realizzazione di opere di infrastrutturazione contribuisce alla capacità di raggiungere facilmente servizi, attività e opportunità			
1.1c	Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati	impatto diretto famiglie madri sole con figlie e figli persone anziane che vivono da sole comunità LGBTQIA+ lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari studenti fuori sede maggiorenni persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni	+ la presentazione di interventi urbanistici contribuisce alla realizzazione di servizi di prossimità a breve distanza o facili da raggiungere	+ la presenza di un mix di funzioni contribuisce a rispondere a una varietà esigenze quotidiane per una varietà di utenze	+ la realizzazione di dotazioni richieste per interventi urbanistici contribuisce a migliorare le condizioni di benessere psicofisico e ad aumentare la percezione di comfort dello spazio pubblico	+ la presentazione di interventi urbanistici contribuisce a realizzare servizi, mobilità e spazi adatti all'autonomia di movimento, facilitando il lavoro di cura
1.1d	Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione					
1.2a	Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi					

	ecosistemici di collina e di pianura					
1.2b	Potenziare l'infrastruttura verde urbana	impatto diretto persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni famiglie madri sole con figlie e figli persone anziane che vivono da sole impatto indiretto studenti fuori sede maggiorenti lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome pendolari persone che vivono da sole comunità LGBTQIA+		+ il potenziamento dell'infrastruttura verde urbana incoraggia l'attività all'aria aperta, contribuendo alla creazione di opportunità ricreative e di aggregazione sociale diversificate	+ il potenziamento dell'infrastruttura verde urbana contribuisce positivamente al microclima, all'attenuazione dell'inquinamento e incoraggia l'attività all'aria aperta giovando al benessere psicofisico	+ il miglioramento della connessione dei parchi contribuisce all'autonomia di movimento di alcune categorie di utenti, facilitando il lavoro di cura
1.2c	Costruire un'infrastruttura blu urbana					
1.2d	Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre prelievi da acque di falda					
1.2e	Migliorare la qualità delle acque superficiali					
1.3a	Contenere i rischi naturali					
1.3b	Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tominati					
1.3c	Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici	impatto diretto persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni persone anziane che vivono da sole impatto indiretto famiglie madri sole con figlie e figli studenti fuori sede maggiorenti ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome pendolari persone che vivono da			+ la mitigazione dell'effetto isola di calore contribuisce a migliorare le condizioni di benessere psicofisico e di salute	+ la mitigazione dell'effetto isola di calore contribuisce alla fruizione degli spazi e all'autonomia di movimento di alcune categorie di utenti, facilitando il lavoro di cura

		comunità LGBTQIA+				
1.3d	Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi antropici					
1.4a	Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale					
1.4b	Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale					
1.4c	Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo					
1.4d	Incrementare il riciclo e ridurre la produzione dei rifiuti					
2.1a	Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione	impatto diretto famiglie madri sole con figlie e figli persone anziane che vivono da sole lavoratrici dipendenti, studenti fuori sede maggiorenni		+ l'incentivazione di nuova offerta abitativa in locazione contribuisce a rispondere alla domanda di casa per una varietà di utenze		+ l'incentivazione di nuovi alloggi in locazione e la promozione di politiche a supporto dell'autonomia abitativa agevola le categorie che soffrono di fragilità abitativa
2.1b	Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale	impatto diretto famiglie madri sole con figlie e figli persone anziane che vivono da sole lavoratrici dipendenti, studenti fuori sede maggiorenni		+ l'incentivazione di servizi abitativi di edilizia sociale contribuisce ad ampliare l'offerta di abitazione per una varietà di utenze		+ la promozione di offerta abitativa sociale supporta l'autonomia abitativa e agevola le categorie che soffrono di fragilità abitativa

2.1c	Sperimentare nuove forme abitative	impatto diretto famiglie madri sole con figlie e figli persone anziane che vivono da sole lavoratrici dipendenti, studenti fuori sede maggiorenni comunità LGBTQIA+ persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni		+ l'attivazione di offerte abitative che promuovono la vita collaborativa contribuisce a creare opportunità diversificate di aggregazione sociale	+ l'attenzione alla progettazione degli spazi comuni, in forme collaborative di abitare, contribuisce ad aumentarne il comfort	+ la sperimentazione di nuove tipologie abitative supporta l'autonomia abitativa e la vita collaborativa, agevolando le categorie che soffrono di fragilità abitativa e facilitando il lavoro di cura
2.1d	Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali	impatto diretto famiglie madri sole con figlie e figli lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, studenti fuori sede maggiorenni impatto indiretto persone con disabilità autosufficienti persone con disabilità non autosufficienti ragazze giovani 0-15 anni pendolari persone anziane che vivono da sole	+ la trasformazione di aree specializzate prossime a tessuti residenziali contribuisce alla realizzazione di servizi di prossimità a breve distanza o facili da raggiungere	+ la promozione di un mix di funzioni, adatti a diversi tipi di utenze, contribuisce a rispondere a una varietà esigenze quotidiane per una varietà di utenze	+ il miglioramento del livello di qualità dell'ambiente abitativo contribuisce ad ottenere spazi che ottimizzano le condizioni di benessere psicofisico e di salute	+ il miglioramento del patrimonio esistente contribuisce a realizzare spazi adatti all'autonomia di movimento, facilitando il lavoro di cura
2.1e	Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi	impatto diretto famiglie, madri sole con figlie e figli, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari persone che vivono da sole , persone anziane che vivono da sole , persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+	+ il coinvolgimento in processi partecipativi di persone direttamente coinvolte contribuisce a una progettazione attenta a specifiche esigenze e specifici servizi di prossimità necessari	+ il coinvolgimento in processi partecipativi di persone direttamente coinvolte contribuisce a una progettazione attenta a esigenze diversificate per una varietà di utenze	+ il coinvolgimento in processi partecipativi di persone direttamente coinvolte contribuisce a un maggior rispetto dei temi legati alla sicurezza dei luoghi, alla loro manutenzione, al comfort e alle necessità psicofisiche	+ il coinvolgimento in processi partecipativi di persone direttamente coinvolte contribuisce a una progettazione attenta all'accessibilità, alla percorribilità e all'autonomia di movimento di diverse categorie di utenti

2.2a	Favorire la riqualificazione e la realizzazione delle dotazioni territoriali	impatto diretto famiglie, madri sole con figlie e figli, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari persone che vivono da sole , persone anziane che vivono da sole, persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+	+ la realizzazione delle dotazioni territoriali contribuisce a ottenere attrezzature e spazi collettivi prossimi o facili da raggiungere	+ la realizzazione delle dotazioni territoriali contribuisce ad ottenere spazi che rispondono alla varietà delle esigenze quotidiane per una varietà di utenze	+ la realizzazione delle dotazioni territoriali contribuisce a ottenere spazi urbani accoglienti, che aumentano la percezione di sicurezza e la sensazione di comfort	+ la realizzazione delle dotazioni territoriali contribuisce a migliorare l'offerta di spazi accessibili che garantiscono autonomia di movimento di diverse categorie di utenti, facilitando il lavoro di cura
2.2b	Sostenere una equilibrata diffusione di spazi per la cultura	impatto diretto persone anziane che vivono da sole, persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) famiglie, madri sole con figlie e figli	+ il supporto a luoghi per la cultura contribuisce a una maggior presenza di servizi e quindi di opportunità disponibili a breve distanza	+ il supporto a luoghi per la cultura contribuisce a una migliore e diversificata offerta di servizi per una varietà di utenze		+ il supporto a luoghi per la cultura contribuisce a una più accessibile offerta di servizi
2.2c	Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato	impatto diretto persone anziane che vivono da sole, persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) famiglie, madri sole con figlie e figli	+ la diffusione dei servizi e delle attività commerciali di vicinato corrisponde a una maggior disponibilità di tali servizi a breve distanza			+ la diffusione dei servizi e delle attività commerciali di vicinato contribuisce a migliorare l'offerta di spazi accessibili
2.2d	Sostenere una logistica urbana sostenibile					
2.2e	Sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse	impatto diretto famiglie, madri sole con figlie e figli, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari persone che vivono da sole , persone anziane che vivono da sole ,	+ l'attivazione di usi temporanei contribuisce a una maggiore disponibilità di servizi di prossimità a breve distanza	+ la sperimentazione di nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse contribuisce ad avere nuovi e diversi modi di vivere e innescare processi di innovazione sociale	+ la trasformazione di edifici dismessi contribuisce a ottenere spazi urbani accoglienti, che aumentano la percezione di sicurezza e la sensazione di comfort	

		persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+				
2.3a	Rendere la città universalmente accessibile	impatto diretto famiglie, madi sole con figlie e figli, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari persone che vivono da sole , persone anziane che vivono da sole , persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+	+ la diffusione su tutto il territorio di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità contribuisce a una maggiore disponibilità di servizi a breve distanza	+ la promozione di una città inclusiva e universale favorisce l'incontro e la condivisione dello spazio cittadino da parte di tutte le persone, rispondendo ai bisogni generali e reali di socialità e di aggregazione, al di sopra di ogni categoria sociale	+ l'adozione della progettazione universale/design for all contribuisce ad avere spazio pubblico e arredo urbano confortevole e a misura di tutti i corpi	+ la promozione della cultura dell'accessibilità degli spazi urbani attraverso il superamento delle barriere architettoniche, il rafforzamento di infrastrutture e servizi, ma anche l'abbattimento delle barriere interiori rappresentate dai pregiudizi
2.3b	Realizzare spazi aperti ed edifici pubblici di alta qualità architettonica e ambientale	impatto diretto famiglie madi sole con figlie e figli studenti fuori sede maggiorenni ragazze giovani 0-15 anni persone che vivono da sole persone anziane che vivono da sole persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+	+ la promozione alla realizzazione di spazi pubblici di alta qualità, contribuisce a una maggiore disponibilità di servizi più sostenibili e di maggior qualità funzionale e formale a breve distanza	+ l'attenzione alla progettazione consapevole degli spazi pubblici, ne permette la fruizione da persone di diverse età, abilità, esigenze culturali e condizione sociale	+ l'attenzione alla progettazione consapevole degli spazi pubblici, contribuisce a migliorarne la qualità, la percezione di sicurezza, il comfort	+ l'attenzione alla progettazione consapevole degli spazi pubblici, contribuisce a migliorarne l'accessibilità, la percorribilità e la vivibilità
2.3c	Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza	impatto diretto famiglie, madi sole con figlie e figli, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni persone che vivono da sole , persone anziane che vivono da sole ,	+ l'attenzione alla progettazione degli spazi stradali, contribuisce ad avere percorsi idonei che permettono di raggiungere i servizi di prossimità	+ l'attenzione alla progettazione degli spazi stradali, contribuisce a conciliare le molteplici esigenze diverse per tutte le persone	+ l'attenzione alla progettazione degli spazi stradali e delle sue componenti (illuminazione, segnaletica) contribuisce a migliorarne la	+ l'attenzione alla progettazione degli spazi stradali contribuisce a migliorarne l'accessibilità, la percorribilità e la vivibilità

		persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+			percezione di sicurezza	
2.4a	Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica					
2.4b	Valorizzare i tessuti specializzati della città storica					
2.4c	Garantire la conservazione del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale					
2.4d	Valorizzare l'architettura e gli agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del Novecento					
3.1a	Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori					
3.1b	Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia					
3.1c	Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali					

3.1d	Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità					
3.1e	Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città					
3.1f	Realizzare la rete tranviaria urbana	impatto diretto famiglie studenti fuori sede maggiorenni pendolari persone anziane che vivono da sole lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome persone con disabilità autosufficienti madri sole con figlie e figli persone con disabilità non autosufficienti	+ la realizzazione della via tranviaria urbana contribuisce ad accedere con più facilità ai servizi di prossimità		+ la realizzazione della via tranviaria a basse emissioni di inquinanti contribuisce al miglioramento delle condizioni di benessere psicofisico e di salute di tutte le persone e a migliorare la sensazione di sicurezza di alcune zone precedentemente meno servite dal trasporto pubblico	+ la realizzazione della via tranviaria contribuisce al miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico, la riduzione dei tempi di percorrenza, il miglioramento dell'autonomia di movimento, facilitando il lavoro di cura
3.1g	Estendere ed integrare la trama portante della rete ciclabile urbana ed extraurbana	impatto diretto famiglie studenti fuori sede maggiorenni pendolari persone anziane che vivono da sole lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome persone con disabilità autosufficienti	+ l'estensione della rete ciclabile contribuisce ad avere percorsi idonei che permettono di raggiungere facilmente i servizi di prossimità		+ l'estensione della rete ciclabile contribuisce a rendere più sicuro e confortevole lo spostamento quotidiano e incentiva l'uso di un mezzo di trasporto che migliora le condizioni di benessere psicofisico e di salute	+ l'estensione della rete ciclabile contribuisce alla riduzione dei tempi di percorrenza negli spostamenti, migliorando l'autonomia di movimento e facilitando il lavoro di cura
3.2a	Assicurare alle imprese esistenti flessibilità normativa e procedurale					

3.2b	Intercettare nuove esigenze produttive orientandole al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato					
3.2c	Favorire l'innovazione delle aree produttive pianificate con l'articolazione degli usi					
3.2d	Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione					
3.3a	Aeroporto di Bologna Guglielmo Marconi: assecondare uno sviluppo attento al rapporto con la città	impatto diretto studenti fuori sede maggiorenni ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome pendolari persone che vivono da sole persone anziane che vivono da sole persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc)			+ la qualità architettonica e funzionale degli edifici e degli spazi di pertinenza dell'infrastruttura, promuove il miglioramento delle condizioni di qualità ambientale e di sicurezza dell'aeroporto e del suo intorno	+ la qualità architettonica e funzionale degli edifici e degli spazi di pertinenza dell'infrastruttura, promuove il miglioramento di accessibilità e autonomia di movimento di diverse categorie di utenti
3.3b	Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Autostazione di Bologna: integrare le aree di accesso, transito e sosta con qualificate funzioni urbane	impatto diretto studenti fuori sede maggiorenni ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome pendolari persone che vivono da sole persone anziane che vivono da sole persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc)			+ la qualità architettonica e funzionale dell'infrastruttura, promuove il miglioramento delle condizioni di qualità ambientale e di sicurezza del suo intorno	+ la qualità architettonica e funzionale dell'infrastruttura, promuove il miglioramento di accessibilità e autonomia di movimento di diverse categorie di utenti
3.3c	Alma Mater Studiorum Università di Bologna: qualificare	impatto diretto studenti fuori sede maggiorenni		+ la diversificazione delle attività proposte contribuisce ad		+ la progettazione consapevole degli spazi pubblici e dei percorsi del polo favorisce

	e connettere i plessi del campus			ottenere spazi che rispondono alla varietà delle esigenze quotidiane per una varietà di utenze		l'autonomia di diverse categorie di utenti
3.3d	Centri di eccellenza sanitaria: sostenere il processo di adeguamento delle strutture ai mutamenti sociali e ambientali, migliorando le condizioni di accessibilità	impatto diretto studenti fuori sede maggiorenni persone che vivono da sole persone anziane che vivono da sole persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) comunità LGBTQIA+				+ la progettazione consapevole degli spazi pubblici e dei percorsi del polo favorisce l'autonomia di diverse categorie di utenti e delle persone che li assistono, alleggerendo il carico di cura
3.3e	Fiera di Bologna: sviluppare la multifunzionalità del polo, migliorando le modalità di accesso alle diverse scale	impatto diretto lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome pendolari				+ il potenziamento e la riqualificazione delle strutture del polo contribuiscono al miglioramento della sua accessibilità
3.3f	Stadio Renato Dall'Ara: rigenerare l'impianto e le sue relazioni con la città					
3.3g	Distretto nord-est (CAAB, FICo Eataly world, Meraville, Business Park, Università): integrare le componenti e realizzare le nuove infrastrutture per l'accesso					
3.4a	Favorire pratiche innovative di agricoltura periurbana	impatto diretto studenti fuori sede maggiorenni ragazze giovani 0-15 anni lavoratrici dipendenti lavoratrici autonome pendolari persone che vivono da sole persone anziane che vivono da sole persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc) persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc)	+ l'incentivo all'attività agricola contribuisce a una maggiore offerta di servizi (ambientali, ricreativi, didattici) più prossimi		+ l'incentivo all'attività agricola contribuisce a una maggiore offerta di attività che contribuiscono al benessere psicofisico	

3.4b	Valorizzare i parchi periurbani, migliorandone la fruibilità anche turistica	impatto diretto famiglie, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni persone anziane che vivono da sole madri sole con figlie e figli, persone con disabilità autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc), persone con disabilità non autosufficienti (persone anziane, adulti maggiorenni, ecc),		+ la presenza di un'offerta diversificata all'interno dei parchi periurbani contribuisce ad ottenere spazi per una varietà di utenze		+ la progettazione consapevole degli spazi pubblici e dei percorsi favorisce la percorribilità e l'autonomia di movimento di diverse categorie di utenti
3.4c	Sviluppare reti di percorsi e sentieri sicuri connessi con gli itinerari turistici nazionali ed europei	impatto diretto famiglie, studenti fuori sede maggiorenni, ragazze giovani 0-15 anni persone anziane che vivono da sole madri sole con figlie e figli, lavoratrici dipendenti, lavoratrici autonome, pendolari			+ lo sviluppo di una rete di percorsi contribuisce alla sicurezza dei sentieri e incentiva l'uso di un mezzo di trasporto che migliora le condizioni di benessere psicofisico e di salute	+ lo sviluppo di una rete di percorsi contribuisce al miglioramento dell'accessibilità e a una loro maggiore fruibilità

6.4.5 Valutazione dei dati raccolti ed eventuali correttivi

Nella quinta fase, a seguito delle analisi effettuate, si osserva in che modo la Disciplina preveda già indirizzi o prescrizioni volte alla riduzione della disuguaglianza di genere. Tuttavia, le prescrizioni del Piano rispondono alla scala urbana, che comporta ricadute in termini di gestione territoriale e urbanistica e non si concentra su quello che è l'intervento edilizio puntuale.

Risulta quindi utile scendere di scala e adottare un ulteriore strumento operativo, in grado di indirizzare gli interventi ad una progettazione consapevole su questo tema.

6.5 Valutazione dell'impatto di genere degli interventi urbanistici

La documentazione relativa alle verifiche, valutazioni e accertamenti della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi urbanistici è integrata con riferimento ai principi progettuali di qualità urbana con prospettiva di genere, finalizzata alla riduzione della disuguaglianza di genere sopra descritti e utilizzati per la VIG del PUG:

- Prossimità
- Diversità
- Sicurezza, Comfort
- Autonomia, Accessibilità

Le “Procedure per gli interventi Urbanistici” descrivono i requisiti necessari per il conseguimento dell’obiettivo di riduzione della disuguaglianza di genere, declinati in relazione all’applicazione dei suddetti principi.

7. Relazione con la Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza

7.1 La Rete Natura 2000

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione (SIC/ZSC) denominata “Natura 2000”. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete “Natura 2000” comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente. In Emilia-Romagna in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007, le Misure di Conservazione si articolano in:

- Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti della Rete Natura 2000, di competenza della Regione Emilia-Romagna;
- Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, di competenza degli Enti Gestori dei siti.

Misure di conservazione

Le Misure Generali di conservazione sono state approvate dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta Regionale n. 1419 del 07/10/2013 e modificate e integrate dalle Misure Generali e Specifiche approvate con Delibera di Giunta Regionale Delibera n. 1147 del 16/07/2018.

Le Misure sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati; devono altresì garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche.

Le Misure di Conservazione sono, quindi, lo strumento con cui da una parte si regolamentano le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, e dall'altro si individuano gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le

attività da incoraggiare e incentivare, di cui la Regione e l'Ente di gestione del sito si fanno promotori per:

- prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie d'interesse comunitario presenti nei siti;
- per il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

Le Misure, oltre che ad essere definite in base alle specie e agli habitat effettivamente presenti nei siti e alle relative esigenze ecologiche, devono necessariamente essere integrate e coordinate con la pianificazione e le regolamentazioni esistenti, considerando nelle maniere opportune le esigenze delle comunità locali e le forme di gestione tradizionalmente adottate.

Le Misure di Conservazione, nonché le azioni dei piani di gestione, devono inoltre garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche.

Le Misure Specifiche di Conservazione costituiscono, quindi, gli indirizzi gestionali contenenti le norme regolamentari e le azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico, attraverso la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti (divieti e vincoli) e l'individuazione delle attività favorevoli alla conservazione degli habitat e delle specie da promuovere, con indicazione delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento (incentivi e indennizzi).

Nel territorio metropolitano di Bologna è presente un sistema di 30 siti della Rete Natura 2000, per un'estensione complessiva di circa 43.000 ettari, caratterizzato da un'elevata valenza naturalistica.

I siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio del comune di Bologna sono due:

- IT4050018 - ZSC Golena San Vitale e Golena del Lippo;
- IT4050029 - ZSC-ZPS Boschi di San Luca e Destra Reno.

Inquadramento normativo

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Questo procedimento si applica agli interventi che ricadono in tutto o in parte all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La metodologia procedurale proposta dalla Commissione Europea è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

fase 1: verifica o screening - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

fase 2: valutazione - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei

suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

fase 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

fase 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Nella normativa italiana la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

La Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007, descrive le modalità operative di questo procedimento definendo i contenuti dello studio d'incidenza.

Il 10 luglio 2023 tramite la direttiva regionale n.1174, il quadro di riferimento è stato aggiornato dalla Regione, tramite l'approvazione della Direttiva VincA, la quale descrive le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale. La direttiva è in vigore dal 1° settembre 2023.

Il 28/12/2019 sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza". Le stesse sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

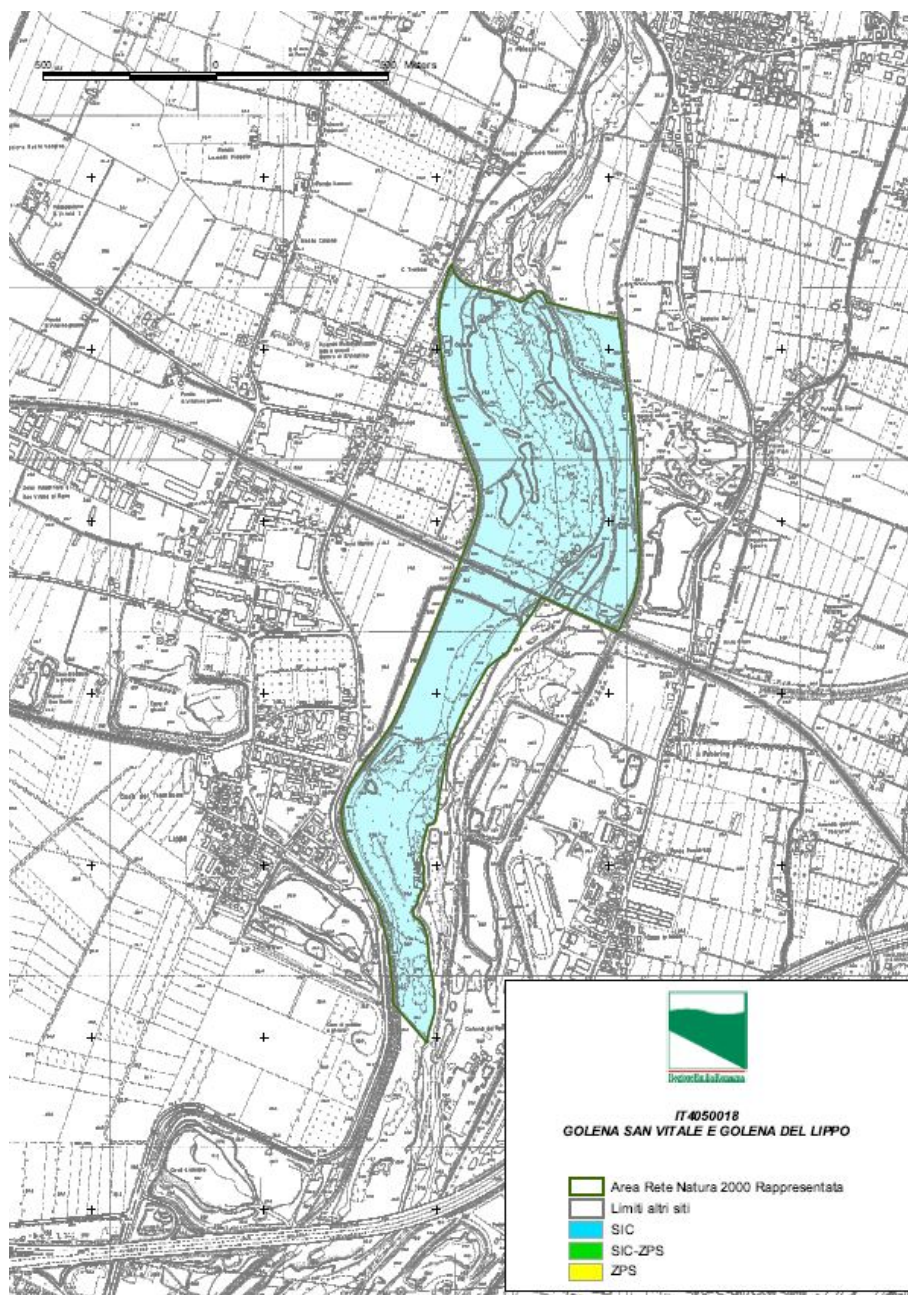
7.2 Studio di Incidenza: IT4050018 - ZSC - Golena San Vitale e Golena del Lippo

Superficie: 69 ettari

Province e Comuni interessati: Bologna, Calderara di Reno, Castel Maggiore

Il sito include l'Area di riequilibrio ecologico Golena San Vitale

Ente gestore: Regione Emilia-Romagna



Descrizione

I fiumi, all'inizio della pianura, perdono velocità, la corrente si fa debole e depositano grandi quantità di ghiaia e sabbia nelle aree comprese tra l'alveo e gli argini: le golene. Nelle golene formate dai corsi d'acqua, un tempo, era presente una ricca vegetazione caratterizzata da boschi di pioppi, salici, frassini e querce. Con le regimazioni idrauliche operate dall'uomo molti di questi boschi sono stati tagliati o ridotti di superficie. I boschi di golena e di pianura sono diventati molto rari e uno degli ultimi rimasti sul Fiume Reno è presente all'interno della "Golena di San Vitale". In questa golena, che si trova tra il Lippo di Calderara di Reno e l'abitato del Trebbo di Castel Maggiore, è presente un bosco planiziale ed alcuni laghetti formati da cave abbandonate. Un ambiente naturale ricco di specie vegetali e animali che è stato tutelato come Area di Riequilibrio Ecologico dell'Emilia Romagna e riconosciuto a livello europeo come Zona Speciale di Conservazione (ZCS IT4050018 - Golena San Vitale e Golena del Lippo).

La ZCS IT4050018 "Golena San Vitale e Golena del Lippo" ricade nella Regione Biogeografica Continentale ed è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R DGR 1242/02, ha una superficie totale di 69 ettari si estende esclusivamente nell'area metropolitana di Bologna, nel territorio dei Comuni di Bologna, Calderara di Reno e Castel Maggiore (Figura 1).

L'area è situata in corrispondenza di un tratto di circa 2 km del Fiume Reno a nord di Bologna, tra le località Lippo e San Vitale di Reno.

La golena si presenta in questo tratto asimmetrica, con una sua evidente maggior estensione in sinistra idraulica.

Luogo di trascorse attività di escavazione di ghiaie (anni '70), successivamente ha beneficiato di una quindicina di anni di evoluzione spontanea semi-indisturbata che ha consentito l'instaurarsi di un'ampia fascia boscata igrofila che corre su entrambe le rive del Reno.

Soprattutto in sinistra idraulica la fascia vegetata si amplia in un vero e proprio bosco che si alterna ad aree a prato e ad alcune depressioni saltuariamente invase dall'acqua di piena.

Ancora più a ovest, dirimpetto al corpo arginale, sono stati realizzati due rimboschimenti a ricreare le condizioni vegetazionali mesofile: uno, nella Golena del Lippo, con finanziamenti connessi alla LR 30/81, l'altro nel 1997, nella Golena San Vitale, nell'ambito degli interventi per la realizzazione dell'ARE "Golena San Vitale" che vi è istituita. Habitat prativi costituiscono una corona che cinge l'intero sito e ricopre le arginature.

All'interno del sito, periodicamente sottoposta alle dinamiche del corso d'acqua, l'estesa formazione boschiva igrofila dominata da *Salix alba* e *Populus alba* rappresenta la condizione ambientale di maggiore rilievo unitamente agli habitat prativi stabili e alle formazioni a piccole barene limose e ghiaie che si vengono a formare in vicinanza dell'alveo del fiume.

La parte nord del sito, ricadente nell'Area di Riequilibrio Ecologico "Golena San Vitale" e nella più ampia Zona di rifugio "Golena del Reno", è stata oggetto di interventi gestionali di manutenzione ordinaria (sfalcio della vegetazione delle radure e delle depressioni, nonché dell'argine in sinistra idraulica, movimentazione di detriti e terra per contrastare l'interramento delle depressioni), regolazione dei livelli idrici all'interno degli invasi, rimozione dei rifiuti solidi trasportati dal fiume, manutenzione delle strutture esistenti per l'accesso e la visita, creazione straordinaria di nuove condizioni ambientali e di nuove strutture per la visita, vigilanza e controllo.

La parte sud del sito (Golena del Lippo) non è invece mai stata gestita specificamente pur essendo stata fatta oggetto di piantumazioni e ospiti orti per anziani.

Sono presenti cinque habitat di interesse comunitario che coprono circa il 60% della superficie del sito con ambienti forestali, plaghe umide e relativi margini: acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione di *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*, bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. Recenti ricerche indicano la presenza anche dell'habitat di interesse comunitario fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

Habitat e specie di maggiore interesse

Il bosco della Golena di San Vitale si estende per più di 30 ettari all'interno delle arginature principali del Fiume Reno, è composto in prevalenza da salici, pioppi e frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*). Esso si è formato dopo l'abbandono dell'attività estrattiva degli anni '70 del secolo scorso, le aree di bosco più evolute si possono già considerare alto fusto. Grazie all'evoluzione forestale spontanea si è originata la stratificazione propria dei boschi. Lo strato erbaceo più basso, composto principalmente da carice maggiore (*Carex pendula*) e rovo bluastro (*Rubus caesius*), è frequentato dalla beccaccia (*Scolopax rusticola*), un uccello che cerca le sue prede, in genere lombrichi, a terra sotto le foglie secche. Sono presenti anche *Carex remota*, *Euphorbia esula* (comune nella fascia costiera, ma non nell'interno) e *Arthemisia campestris* (specie di terrazzi fluviali semiaridi).

Lo strato arbustivo, che occupa i primi metri di altezza, si integra con quello erbaceo ed è composto da sambuco (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinello (*Cornus sanguinea*) e prugnolo (*Prunus spinosa*). Nella folta vegetazione degli arbusti hanno modo di nidificare il merlo (*Turdus merula*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*). Le altezze maggiori sono occupate dallo strato degli alberi che forma la volta arborea. Caratteristici a San Vitale sono i complessi formati dal pioppo bianco (*Populus alba*), a volte affiancato dall'olmo campestre (*Ulmus minor*), che crescono nelle zone con terreno più alto e drenato. In prossimità del fiume e vicino agli specchi d'acqua si sviluppa il salice bianco (*Salix alba*) capace di resistere più dei pioppi alla forza delle piene del fiume. Tra le chiome più folte degli alberi, solitamente alla biforcazione di due rami, costruisce il nido il rigogolo (*Oriolus oriolus*), uccello di colore giallo e nero tipico abitante dei boschi lungo i corsi d'acqua. Lo sparviere (*Accipiter nisus*) è un falco di piccole dimensioni che nidifica sulle cime degli alberi e preda, con agguati silenziosi, le cince. Anche il gufo comune (*Asio otus*), un rapace notturno che caccia piccoli roditori, nidifica sulle cime degli alberi, sfruttando le vecchie piattaforme di rami dei nidi costruiti dalla gazza (*Pica pica*) o dalla ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Nei pioppi e salici di grandi dimensioni si riproducono i picchi, picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e picchio verde (*Picus viridis*), che scavano la cavità del nido quando il tronco supera i 20 centimetri di diametro. Il picchio rosso maggiore si nutre di invertebrati che trova sotto la corteccia degli alberi morti o deperienti; il picchio verde si alimenta a terra cercando larve di insetti sotto i tronchi caduti al suolo. La cinciarella (*Cyanistes caeruleus*) e la cinciallegra (*Parus major*) sono piccoli uccelli insettivori, per nidificare utilizzano i nidi abbandonati dei picchi, dove portano muschio e materiale morbido con cui foderano il fondo della cavità.

L'alveo del fiume Reno si presenta ciottoloso su buona parte del tratto che attraversa la golena. Siamo all'inizio della pianura e la corrente dell'acqua è ancora abbastanza veloce per poter trasportare materiale alluvionale di grandi dimensioni: ciottoli e ghiaia. Nelle anse dove il flusso d'acqua rallenta maggiormente si trova la brasca comune (*Potamogeton natans*), pianta acquatica con le radici ancorate al fondale, porta foglie e fiori fuori dall'acqua tramite lunghi steli capaci di piegarsi ed assecondare la debole corrente. Sui salici della riva spesso si può scorgere il martin pescatore (*Alcedo atthis*), posato su un ramo in attesa del passaggio di qualche piccolo pesce da catturare. Gli aironi, in

particolare la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e la garzetta (*Egretta garzetta*), pattugliano le rive del fiume dove l'acqua è più bassa ed i pesci sono alla portata dell'appuntito becco. Anche la cutrettola (*Motacilla flava*), presente in primavera estate è solita perlustrare le rive fangose. Il rospo comune (*Bufo bufo*) vive per tutto l'anno nel sottobosco, dove si nutre di invertebrati, alla fine dell'inverno va in acqua per riprodursi e deporre le uova, raccolte in ovature a forma di cordone gelatinoso. Anche la rana agile (*Rana dalmatina*) si reca nelle pozze e negli stagni all'inizio della primavera, le uova sono unite in masse sferiche di 7-10 centimetri, da cui usciranno piccoli girini di colore scuro. Degna di nota è anche la presenza di raganella (*Hyla intermedia*). Il tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*) è un anfibio tutelato a livello europeo. Gli adulti sono lunghi 15 centimetri, depongono in acqua singole uova da cui escono larve dotate di branchie che, all'inizio dell'estate, dopo la metamorfosi diventano animali terrestri di boschi e prati. Il sito ospita inoltre una ricca entomofauna tra cui il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario.

Minacce

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle Misure specifiche di conservazione.

Minaccia	Categoria di minaccia UICN
intensa pressione antropica;	7000 inquinamento
disturbo acustico;	7100 disturbi sonori
gestione forestale (selvicoltura e viabilità)	1600 gestione forestale
incendi;	1800 incendi
fruizione turistico/ricreativa;	6200 attività sportive e divertimenti all'aperto
inquinamento delle acque;	7010 inquinamento dell'acqua
attività estrattive	3900 attività minerarie e estrattive non elencate
gestione delle superfici incolte	7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo
gestione dei corpi idrici	7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali

Obiettivi generali e specifici

Per ogni singolo obiettivo generale vengono di seguito riportati i relativi obiettivi specifici.

1. Migliorare la qualità e incrementare la quantità delle risorse idriche

Possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento della qualità dell'acqua e incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutto il territorio metropolitano di Bologna e nelle zone umide lentiche di pianura;
- controllo e riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione, nonché il trattamento/depurazione delle acque reflue dei bacini di itticultura intensiva e semintensiva esistenti.

2. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat;
- vietare e controllare attivamente la diffusione di specie animali e vegetali alloctone;
- promuovere il controllo continuativo della Nutria esclusivamente mediante trappole a doppia apertura o a tunnel, senza l'uso di esche quindi, promuovere l'attività di chiusura delle tane ipogee di Nutria non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali;
- elaborare piani per organizzare battute con sparo sia in aree protette sia in aree con caccia solo in occasione di periodi con ghiaccio e neve, quando le nutrie sono più vulnerabili;
- promuovere la sperimentazione e l'attuazione di metodi sperimentali per il controllo del Gambero della Louisiana.

3. Assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico produttiva

Per assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico produttiva possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- assicurare premi adeguati ed erogati con puntualità alle aziende agricole che hanno applicato e che intendono applicare misure agroambientali per la conservazione e/o il ripristino di zone umide;
- promuovere e incentivare il ripristino di zone umide e la loro gestione in funzione della tutela e dell'incremento di specie e habitat di interesse comunitario;
- regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione e gli interventi sui corpi idrici e le loro pertinenze;
- regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione e gli interventi straordinari di manutenzione nelle zone umide create/gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche;
- regolamentare la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con finalità idrauliche e produttive compatibilmente con il rispetto di queste ultime, incentivare modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali (azioni 9 e 10/F1);
- realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile;
- promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.

4. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- conservazione e incentivazione per il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali prati, stagni, maceri, laghetti, pozze di abbeverata, fossi, siepi, filari alberati, alberi isolati, canneti, piantate, boschetti e formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea;
- promozione e attuazione delle misure di protezione degli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento;
- promozione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri;
- promozione di accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale, regolamentazione delle attività e degli interventi che possono avere impatti negativi diretti e indiretti (es. ristrutturazioni, asfaltatura strade bianche...);
- promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

5. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività venatoria e di gestione faunistica su specie e habitat di interesse comunitario e sui migratori

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti dell'attività venatoria su specie e habitat di interesse comunitario e sui migratori possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- riduzione del disturbo venatorio sulle specie non cacciabili mediante la riduzione del numero di giornate di caccia, dei periodi di caccia e la regolamentazione delle modalità;
- riduzione dei rischi di abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario (es. Voltolino Porzana porzana e Schiribilla Porzana parva, Re di Quaglie Crex crex) confondibili con specie cacciabili;
- riduzione/eliminazione dei rischi di avvelenamento da piombo nell'avifauna in seguito all'ingestione di pallini di piombo utilizzati per le cartucce;
- riduzione degli impatti indiretti causati dalle attività di controllo di Volpe e Nutria;
- riduzione dei rischi di episodi di botulismo e di epidemie che colpiscono l'avifauna acquatica;
- riduzione del disturbo potenzialmente causato dalle attività di addestramento dei cani;
- controllo/eliminazione della piaga dei bocconi avvelenati, degli abbattimenti di specie protette e del bracconaggio;
- controllare gli impatti negativi su specie di interesse comunitario causati da gatti e cani.

6. Conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici

Per conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- definire le modalità di svolgimento della VINCA per attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali che possono determinare impatti negativi su specie di interesse comunitario anche all'esterno e a grande distanza dai siti Natura 2000;
- definire le tipologie di attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali realizzabili all'interno dei siti Natura 2000 in quanto compatibili con le esigenze delle specie e degli habitat di interesse comunitario;
- definire le modalità di mitigazione degli impatti negativi di attività produttive e di produzione energetica e di reti tecnologiche e infrastrutturali già esistenti all'interno dei siti Natura 2000;
- realizzazione di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili;
- valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi per pesci che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni.

7. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui l'avifauna è più vulnerabile al disturbo antropico, definire e vietare le attività di fruizione potenzialmente impattanti su specie e habitat di interesse comunitario.

7.2.1 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PUG

Le strategie del PUG che incidono sulle aree rurali le cui azioni devono essere valutate per verificarne l'incidenza sui siti Rete Natura 2000 sono quelle di seguito riportate.

Obiettivo 1 - Resilienza e ambiente

Strategia - Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo

Azioni di Piano

- 1.1a | Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente
- 1.1b | Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta
- 1.1c | Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati
- 1.1d | Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Sviluppare l'eco rete urbana

Azioni di Piano

- 1.2a | Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura
- 1.2b | Potenziare l'infrastruttura verde urbana
- 1.2c | Costruire un'infrastruttura blu urbana

- 1.2d | Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre i prelievi da acque di falda
- 1.2e | Migliorare la qualità delle acque superficiali

> Tale strategia e relative azioni sono assolutamente coerenti con quelli fondamentali della Direttiva Habitat che appunto promuove la realizzazione di una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; pertanto realizzare collegamenti tra sistemi naturali nell'ottica di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici riduce l'isolamento degli habitat e delle specie.

Strategia - Prevenire e mitigare i rischi ambientali

Azioni di Piano

- 1.3a | Contenere i rischi naturali
- 1.3b | Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati
- 1.3c | Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici
- 1.3d | Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi di natura antropici

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare

Azioni di Piano

- 1.4a | Promuovere e incentivare le diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale
- 1.4b | Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale
- 1.4c | Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo
- 1.4d | Incrementare il riciclo e ridurre la produzione dei rifiuti

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Obiettivo 2 - Abitabilità e inclusione

Strategia - Estendere l'accesso alla casa

Azioni di Piano

- 2.1a | Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione
- 2.1b | Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale
- 2.1c | Sperimentare nuove forme abitative
- 2.1d | Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali
- 2.1e | Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità

Azioni di Piano

- 2.2a | Favorire la riqualificazione o la realizzazione delle dotazioni territoriali
- 2.2b | Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura
- 2.2c | Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato

- 2.2d | Sostenere una logistica urbana sostenibile
- 2.2e | Sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Ridisegnare gli spazi e le attrezzature

Azioni di Piano

- 2.3a | Rendere la città universalmente accessibile
- 2.3b | Realizzare spazi pubblici di alta qualità architettonica e ambientale
- 2.3c | Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Conservare caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo

Azioni di Piano

- 2.4a | Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica
- 2.4b | Valorizzare i tessuti specializzati della città storica
- 2.4c | Garantire la conservazione del patrimonio costruito di interesse storico architettonico e culturale testimoniale
- 2.4d | Valorizzare l'architettura e gli agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del

~~Secondo~~ Novecento

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Obiettivo 3 - Attrattività e lavoro

Strategia - Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana

Azioni di Piano

- 3.1a | Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori
- 3.1b | Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia
- 3.1c | Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali
- 3.1d | Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità
- 3.1e | Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città
- 3.1f | Realizzare la rete tranviaria urbana
- 3.1g | Estendere ed integrare la trama portante della rete ciclabile urbana ed extraurbana

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale

- 3.2a | Assicurare alle imprese produttive esistenti flessibilità normativa e procedurale
- 3.2b | Intercettare nuove esigenze produttive orientandole al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato
- 3.2c | Favorire l'innovazione delle aree produttive pianificate con l'articolazione degli usi

- 3.2d | Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto

- 3.3a | Aeroporto di Bologna Guglielmo Marconi: assecondare uno sviluppo attento al rapporto con la città
- 3.3b | Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Autostazione di Bologna: integrare le aree di accesso, transito e sosta con qualificate funzioni urbane
- 3.3c | Alma Mater Studiorum Università di Bologna: qualificare e connettere i plessi del campus
- 3.3d | Centri di eccellenza sanitaria: sostenere il processo di adeguamento delle strutture ai mutamenti sociali e ambientali, migliorando le condizioni di accessibilità
- 3.3e | Fiera di Bologna: sviluppare la multifunzionalità del polo, migliorando le modalità di accesso alle diverse scale
- 3.3f | Stadio Renato Dall'Ara: rigenerare l'impianto e le sue relazioni con la città
- 3.3g | Distretto nord-est (CAAB, FICo Eataly world, Meraville, Business Park, Università): integrare le componenti e realizzare le nuove infrastrutture per l'accesso

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano

- 3.4a | Favorire pratiche innovative di agricoltura periurbana
- 3.4b | Valorizzare i parchi periurbani, migliorandone la fruibilità anche turistica
- 3.4c | Sviluppare reti di percorsi e sentieri sicuri connessi con gli itinerari turistici nazionali ed europei

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Considerazioni conclusive

In relazione alle strategie sopra elencate, contenute nel Piano Urbanistico Generale del Comune di Bologna, si ritiene che non siano previste incidenze negative sugli obiettivi di conservazione generali e specifici del sito Rete Natura 2000 IT4050018 - ZSC - Golena San Vitale e Golena del Lippo.

Tuttavia si evidenzia che eventuali accordi operativi o interventi diretti che dovessero interessare il territorio del sito Natura 2000 o ad esso limitrofo, dovranno essere assoggettati a specifico Studio di Incidenza Ambientale, così come previsto dalla normativa specifica e dalle misure generali e specifiche di conservazione dei siti, **e ad analisi per approfondire eventuali possibili effetti cumulativi, qualora sussistano i presupposti di un evidente interesse pubblico.**

Per approfondimenti si rimanda alle pubblicazioni raccolte nel sito della Regione Emilia-Romagna.

Sitografia:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4050018>

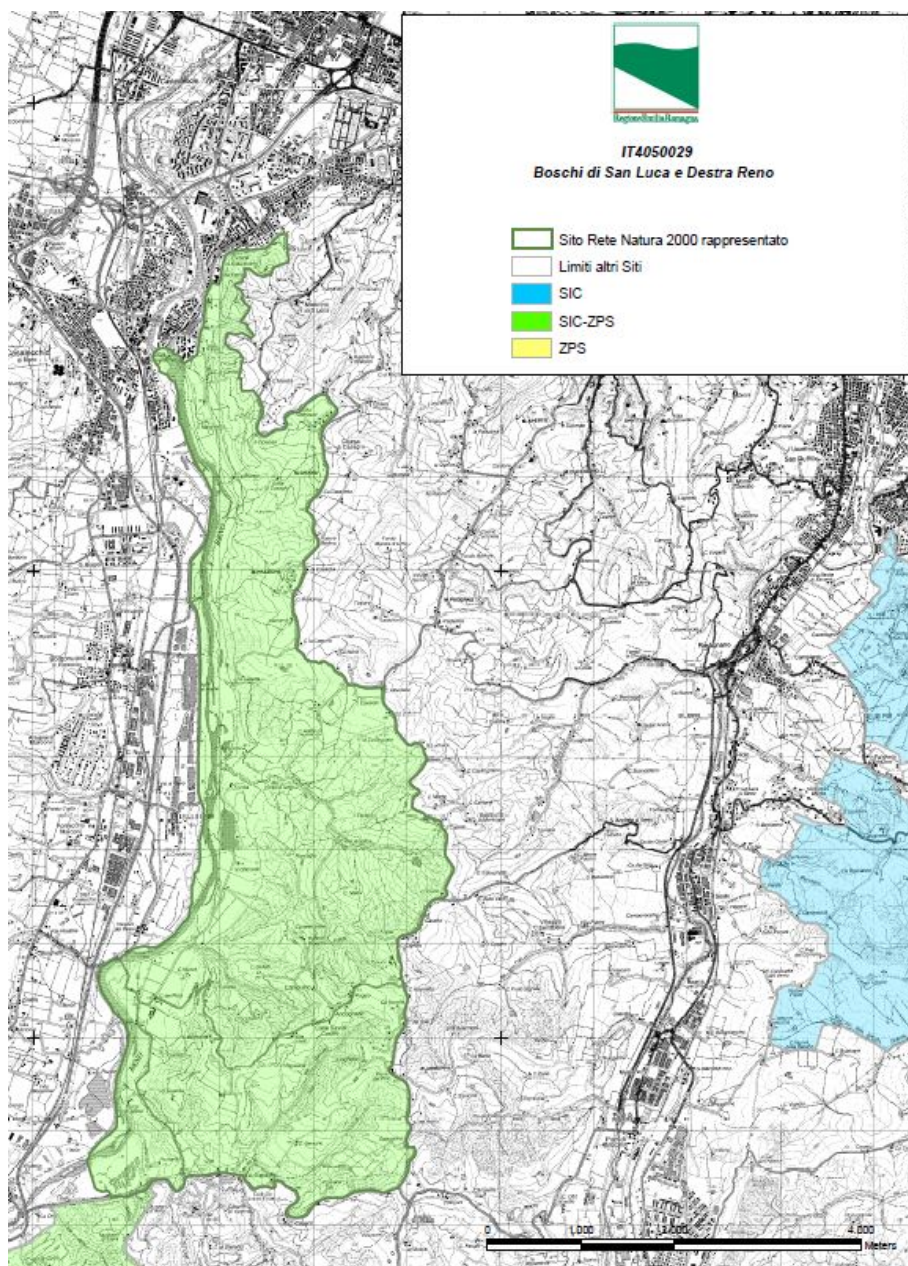
7.3 Studio di Incidenza: IT4050029 - ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno

Superficie: 1951 ettari

Province e Comuni interessati: Bologna, Casalecchio di Reno, Pianoro, Sasso Marconi

Il sito ricade quasi interamente nel Paesaggio protetto Colline di San Luca.

Ente gestore: Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia orientale



Descrizione

Il SIC/ZPS “Boschi di San Luca e destra Reno” è stato individuato per la prima volta con la Deliberazione di Giunta Regionale E.R. n. 167 del 13/02/2006. Successivamente il sito è stato definitivamente designato SIC attraverso il Decreto Ministeriale “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE”, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 02/08/2010, nonché tramite la Decisione con la quale la Commissione Europea in data 10/01/2011 ha approvato l'Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'interno della quale ricadono tutti i SIC della Regione Emilia-Romagna.

Il sito è stato definitivamente designato ZPS attraverso il Decreto Ministeriale “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 05/07/2007.

Sito pedecollinare localizzato intorno al medio corso del fiume Reno allo sbocco in pianura, comprende i colli bolognesi a ridosso della città in riva destra, con particolarità naturalistiche e storico-archeologiche. Nell'area in parte scoscesa e abbandonata, in parte destinata a parco pubblico “fluviale” (sono visitabili il Parco della Chiusa di Casalecchio - Talon e L'Oasi di San Gherardo), allignano boschi e boschetti ripariali a stretto contatto con formazioni boschive di influenza submediterranea, praterie e cespuglieti. E' collocato tra Casalecchio di Reno, a nord, e il SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico IT4050012 a sud, aperto verso est ai variegati colli bolognesi ricchi di ville e parchi rustici ma chiuso a ovest dalle arterie stradali e autostradali della A1.

Pur essendo a ridosso di aree densamente antropizzate e come tale soggetta a diverse minacce, comprende una vasta gamma di ambienti naturali ancora abbastanza conservati, tipici della bassa collina bolognese quali rupi di arenaria, calanchi, affioramenti gessosi selenitici di modesta ma significativa entità, rii, l'alveo del Reno, boschi ripariali, boschetti aridi di carattere submediterraneo, cespuglieti e praterie che ospitano numerose specie animali e vegetali rare e minacciate.

L'importanza dell'area risiede in particolare nella conformazione e ubicazione del sito: si tratta di un corridoio ecologico ricco di significati e di una particolare area di transito sia per uccelli sia per specie a locomozione terrestre tra l'Appennino e le aree fluviali-umide della pianura bolognese.

La massiccia frequentazione del parco pubblico, ma più ancora l'espansione urbana col suo carico di attività ingombranti e contaminanti, espongono il sito a rischi d'impatto negativo, per esempio per la popolazione di Salamandrina dagli occhiali e per il ruscello che la ospita. Gli habitat d'interesse comunitario presenti sono complessivamente quattordici: sei di tipo prativo, di cui tre prioritari, compresi i ginepreti che spesso ne costituiscono la naturale evoluzione, cinque di tipo acquatico e tre di tipo forestale, di cui uno prioritario, che coprono complessivamente circa un terzo della superficie del sito. Interessanti sono i residui di antiche forme di coltivazione del castagno e veri e alcuni margini elofitici se non veri e propri canneti.

Habitat e specie di maggiore interesse

La zona ospita comunità vegetali abbastanza alterate e in realtà gli aspetti salienti sono più floristici, quindi legati alla presenza di singole specie, che non vegetazionali, tuttavia la biodiversità è notevole anche e soprattutto per via della varietà di ambienti dal fiume al calanco al lembo gessoso-carsico, dalla prateria al bosco di roverella e carpino nero o al castagneto relitto. Sono segnalati al margine occidentale della distribuzione regionale le specie mediterranee Cisto femmina (*Cistus salvifolius*), Ilatro (*Phillyrea latifolia*) e Alaterno (*Rhamnus alaternus*), queste ultime anche di possibile naturalizzazione in seguito ad introduzione antropica. Di interesse conservazionistico ma legate

all'opposto a situazioni particolarmente fresche sono il Bucaneve (*Galanthus nivalis*) e raro Lillium martagon. Da segnalare per la loro rarità sono inoltre il Fiordaliso cicalino (*Centaurea deusta*) e il Garofano a mazzetti (*Dianthus armeria*). Fanno parte della flora regionale protetta il Tasso (*Taxus baccata*) e il Tulipano "occhio di sole" (*Tulipa oculus-solis*), specie sicuramente introdotte dall'uomo in tempi recenti. Da ricordare infine le orchidee, presenti in numero di specie consistente, le più preziose delle quali appaiono l'alta e imponente *Himantoglossum adriaticum*, la profumata Orchide cimicina (*Orchis coriophora*) e la rarissima Serapide lingua (*Serapias lingua*). Particolarità floristiche, dovute a recenti esplorazioni condotte alla ricerca di antiche segnalazioni dei naturalisti bolognesi, sono la presenza, unica in regione, di *Vicia narbonensis* e di *Scutellaria albida*, qui nell'unica stazione italiana. Oggetto di alcuni studi specifici è la fauna, che comprende una popolazione isolata di Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), al limite settentrionale dell'areale ma a quota insolitamente bassa. Peraltro l'erpetofauna è particolarmente importante per il sito, comprendendo anche Tritone cretato (*Triturus carnifex*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*) e, tra i Rettili, il Saettone (*Zamenis longissimus*). Tra i Mammiferi di interesse comunitario è presente il chiroterro Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). Segnalata nel sito la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*). Per quanto riguarda l'avifauna il sito è importante area di riproduzione, sosta e alimentazione per Falconi ed altri rapaci e per uccelli migratori che utilizzano la valle del Reno. Sono segnalate complessivamente 12 specie di Uccelli di interesse comunitario, delle quali 6 nidificanti, e 22 specie migratrici, delle quali 17 nidificanti, quasi come simbolo per l'area spicca il potente Falco pellegrino, nidificante sulle alte rupi di San Gherardo. La ricca ittiofauna comprende 6 specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Rovella (*Rutilus rubilio*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Cobite (*Cobitis taenia*). E' presente nel Sito anche Ghiozzo padano (*Padogobius martensi* specie in forte declino in Emilia-Romagna). Tra gli Invertebrati infine sono segnalate 3 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e i coleotteri *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*.

Minacce

Alterazioni del regime idrologico

Le specie ittiche dei corsi d'acqua risentono dei seguenti fattori:

- alterazioni degli alvei fluviali che riducono i substrati idonei alla deposizione dei gameti (Lasca, Vairone, Cobite, Barbo, Barbo canino);
- eccessive captazioni idriche che riducono la portata dei corsi d'acqua in periodo estivo (Vairone, Barbo canino).

Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque superficiali

In generale diversi tipi di sostanze inquinanti possono avere diversi impatti sulle acque superficiali:

- la popolazione isolata di Salamandrina dagli occhiali si riproduce in un ruscello esposto a rischi di inquinamento da scarichi fognari;
- l'utilizzo di sostanze inquinanti ha effetti negativi, sia diretti che indiretti, anche sulla chiroterrofauna presente nel SIC. I pipistrelli possono infatti accumulare nei propri tessuti queste sostanze sia tramite il contatto diretto della pelle, che assumendole con l'acqua e gli insetti di cui si cibano.

Queste sostanze nocive vengono generalmente accumulate all'interno di particolari cellule adipose dove rimangono inattive finché non vengono metabolizzate, spesso durante l'ibernazione.

Un'eccessiva concentrazione degli inquinanti all'interno dell'organismo può portare alla morte dell'individuo, spesso lontana sia nel tempo che nello spazio rispetto all'assunzione delle sostanze.

Invasione di specie vegetali alloctone

Le specie vegetali esotiche invasive sono considerate unanimemente un elemento pregiudizievole alla conservazione della biodiversità e dei naturali processi funzionali dell'ecosistema; tra gli effetti più negativi troviamo l'estinzione locale di specie autoctone vegetali e animali, l'alterazione delle caratteristiche fisicochimiche dei suoli e la modificazione del paesaggio tipico, a cui bisogna aggiungere ingenti danni economici alle attività produttive (ad esempio in agricoltura) e alle infrastrutture nonché alla salute, in particolare dell'uomo.

Invasione di specie animali alloctone

Un problema che non va sottovalutato è l'invasione di specie alloctone, quali il cinghiale, le testuggini esotiche, il gambero della Louisiana, la pseudorasbora ecc.

Il cinghiale è in crescente aumento in tutto il territorio regionale e non si può trascurare l'impatto sugli habitat di interesse comunitario, con danni a carico delle cenosi vegetali, oltre che alla rinnovazione delle specie arboree legate agli habitat forestali.

Altro problema è dato dalla conservazione della testuggine palustre europea, attualmente in forte competizione con le tartarughe esotiche immesse in natura dopo la cattività.

Anche la conservazione del Gambero di fiume è fortemente minacciata dalla presenza ormai diffusa del Gambero della Louisiana, maggiormente competitiva e vettore di parassiti.

L'introduzione anche accidentale di specie ittiche aliene è da considerarsi estremamente negativa e pericolosa per le popolazioni indigene e più in generale per l'intero ecosistema.

I danni che possono essere causati dall'introduzione di una specie aliena sono:

- danni a carico delle componenti fisiche, floristiche e vegetazionali;
- alterazioni delle catene trofiche, quindi dei rapporti interspecifici tra i vari elementi della comunità animale, come un'eccessiva predazione esercitata a carico di specie indigene o una competizione fra la specie aliena e le specie indigene aventi simile nicchia ecologica;
- diffusione di agenti patogeni e di parassiti;
- inquinamento genetico conseguente alla riproduzione con taxa indigeni sistematicamente affini.

Attività venatoria

Le azioni di disturbo dell'attività venatoria sul sito, sempre tenendo conto degli obiettivi di conservazione (art.2 DPR 357/97), si possono raggruppare in due categorie:

1. azioni di disturbo dirette;
2. azioni di disturbo indirette.

Pesca

I principali fattori di minaccia derivanti dall'attività alieutica sono riconducibili principalmente alle attività di semina, alla mancanza di misure di cattura minime adeguate e all'uso del pesciolino vivo come esca.

Uso di esche avvelenate per il controllo di specie indesiderate

Tra i possibili fattori di pressione correlati all'attività venatoria possono rientrare anche i fenomeni di bracconaggio

Fruizione turistico-ricreativa

La fruizione turistico-ricreativa diretta nel sito può comportare forme di disturbo ad habitat e specie di vario livello.

Barriere ecologiche

Inquinamento acustico e atmosferico dovuto al traffico veicolare e rischio di incidenti dovuto al traffico veicolare.

Linee elettriche

L'interferenza delle linee elettriche con gli spostamenti dell'avifauna è dovuta essenzialmente a due cause:

- elettrocuzione, ovvero fulminazione per contatto di elementi conduttori (fenomeno legato quasi esclusivamente alle linee elettriche a media tensione, MT);
- collisione in volo con i conduttori (fenomeno legato soprattutto a linee elettriche ad alta tensione, AT).

Opere idrauliche

La presenza di manufatti invalicabili come dighe, chiuse, briglie e traverse realizzati a vari scopi, comportano un'interruzione della continuità del corso d'acqua, impedendo alla fauna ittica i movimenti migratori sia trofici che riproduttivi lungo l'asta fluviale.

Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Gli impianti per la produzione di energia che sfruttano fonti rinnovabili, quali il sole o il vento, comportano alcuni impatti che è opportuno valutare attentamente durante la fase decisionale che ne precede la realizzazione. In particolare, per i Chiroterri gli impianti eolici comportano una serie di gravi problematiche quali il rischio di collisione con le pale in funzione, la modifica dei percorsi migratori e l'abbandono di rifugi o territori di caccia.

Urbanizzazione

Esistono alcune attività umane collegate alla presenza di centri abitati che sono potenzialmente dannose per i pipistrelli. La massiccia nebulizzazione di pesticidi, specialmente nel periodo estivo, è uno di questi fattori, ma anche la presenza di una forte illuminazione dà luogo a fenomeni di inquinamento luminoso che possono disturbare fortemente l'attività di questi animali.

Attività agricole intensive

L'impiego nelle pratiche agricole di concimi, sia di sintesi, sia naturali, di pesticidi e fertilizzanti produce accumuli di queste sostanze nelle acque di falda con aumenti delle concentrazioni anche nelle acque di scorrimento fluviale; tali concentrazioni possono assumere valori elevati in corrispondenza di stagioni secche e periodi di bassa portata fluviale.

Gestione forestale

Il taglio della vegetazione riparia arreca impatti molto pesanti all'ecosistema fluviale, sia per quanto riguarda la parte terrestre (riduzione o scomparsa di specie animali, interruzione dei corridoi ecologici), sia per quella acquatica.

I boschi collinari presenti nell'area sono in gran parte giovani, hanno una struttura estremamente semplice, sono privi delle cavità arboree utili al ciclo biologico di numerosi uccelli, chiroterri, mammiferi arboricoli e insetti e sono gestiti spesso in modo sfavorevole alle suddette specie con tagli eccessivi, tagli in periodo riproduttivo e rimozione di alberi secchi e morti.

Obiettivi generali e specifici

Scopo degli obiettivi generali di conservazione è di favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito e di promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini.

La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi specifici:

1. mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
2. mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
3. ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
4. tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie);
5. individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive);
6. promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema;
7. attivare meccanismi socio - politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito (es. gestione dei livelli e della qualità delle acque).

La strategia di gestione del sito è stata delineata e proposta a partire ed in considerazione di alcuni importanti presupposti che per certi aspetti possono considerarsi quali prerogative riferite al territorio della media bassa montagna dell'area metropolitana di Bologna:

- conservazione di caratteri identitari (territoriali, culturali e socio-economici) contraddistinti da un certo grado di omogeneità;
- gestione del territorio del sito incentrata su omogeneità di obiettivi e modalità che deve trovare sintesi e propositività nelle funzioni tecnico-operative e amministrative dell'Ente di gestione del sito e dei comuni interessati.

In linea generale la gestione, storica e recente, del territorio del sito, contiene anche elementi di positività in riferimento alla valorizzazione e conservazione delle risorse naturali. Date le peculiari finalità della Rete Natura 2000 emerge la necessità di attivare processi migliorativi delle forme gestionali direttamente o indirettamente connesse ad habitat e specie.

In considerazione di tutto ciò la strategia si incardina su un potenziamento delle politiche e delle attività gestionali nel senso dell'efficacia in riferimento agli obiettivi Natura 2000 e del presente Piano e al contempo nel senso dell'efficienza compatibile in riferimento alle attività socio-economiche.

La strategia di gestione consiste:

- nelle Misure Specifiche di Conservazione;
- nelle norme per la Valutazione d'Incidenza;
- nelle Azioni di Gestione (riportate in uno specifico capitolo del Piano di gestione).

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa e le nuove derivazioni di acque superficiali (centrali idroelettriche e mini-idroelettriche) localizzati all'esterno del

sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività turistico-ricreativa

È vietato circolare in mountain bike al di fuori dai sentieri all'interno del Parco comunale della Chiusa.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere ciprinidi nei corsi d'acqua; sono fatti salvi i casi di interventi di reimmissione con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiropteri.

7.3.1 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PUG

Le strategie del PUG che incidono sulle aree rurali le cui azioni devono essere valutate per verificarne l'incidenza sui Siti rete Natura 2000 sono quelle di seguito riportate.

Obiettivo 1 - Resilienza e ambiente

Strategia - Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo

Azioni di Piano

- 1.1a | Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente
- 1.1b | Completare le parti di città dove la trasformazione non è compiuta
- 1.1c | Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati
- 1.1d | Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Sviluppare l'eco rete urbana

Azioni di Piano

- 1.2a | Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura
- 1.2b | Potenziare l'infrastruttura verde urbana
- 1.2c | Costruire un'infrastruttura blu urbana
- 1.2d | Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre i prelievi da acque di falda
- 1.2e | Migliorare la qualità delle acque superficiali

> Tale strategia e relative azioni sono assolutamente coerenti con quelli fondamentali della Direttiva Habitat che appunto promuove la realizzazione di una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; pertanto realizzare collegamenti tra sistemi naturali nell'ottica di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici riduce l'isolamento degli habitat e delle specie.

Strategia - Prevenire e mitigare i rischi ambientali

Azioni di Piano

- 1.3a | Contenere i rischi naturali
- 1.3b | Garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati
- 1.3c | Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici
- 1.3d | Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi di natura antropici

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare

Azioni di Piano

- 1.4a | Promuovere e incentivare le diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale

- 1.4b | Programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale
- 1.4c | Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo
- 1.4d | Incrementare il riciclo e ridurre la produzione dei rifiuti

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Obiettivo 2- Abitabilità e inclusione

Strategia - Estendere l'accesso alla casa

Azioni di Piano

- 2.1a | Favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione
- 2.1b | Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale
- 2.1c | Sperimentare nuove forme abitative
- 2.1d | Introdurre mix funzionali e tipologici nelle aree specializzate prossime a tessuti residenziali
- 2.1e | Coinvolgere le comunità attraverso processi partecipativi

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità

Azioni di Piano

- 2.2a | Favorire la riqualificazione o la realizzazione delle dotazioni territoriali
- 2.2b | Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura
- 2.2c | Favorire i servizi e le attività commerciali di vicinato
- 2.2d | Sostenere una logistica urbana sostenibile
- 2.2e | Sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Ridisegnare gli spazi e le attrezzature

Azioni di Piano

- 2.3a | Rendere la città universalmente accessibile
- 2.3b | Realizzare spazi pubblici di alta qualità architettonica e ambientale
- 2.3c | Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Conservare caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo

Azioni di Piano

- 2.4a | Difendere l'abitabilità e i caratteri della città storica
- 2.4b | Valorizzare i tessuti specializzati della città storica
- 2.4c | Garantire la conservazione del patrimonio costruito di interesse storico architettonico e culturale testimoniale

- 2.4d | Valorizzare l'architettura e gli agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del ~~Secondo~~ Novecento

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Obiettivo 3 - Attrattività e lavoro

Strategia - Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana

Azioni di Piano

- 3.1a | Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori
- 3.1b | Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia
- 3.1c | Favorire la distribuzione e il coordinamento delle infrastrutture digitali
- 3.1d | Qualificare ruolo e riconoscibilità delle porte di accesso alla città e realizzare un sistema di centri di mobilità
- 3.1e | Migliorare la funzionalità del sistema autostrada-tangenziale, mitigando gli impatti e riqualificando le aree di contatto con la città
- 3.1f | Realizzare la rete tranviaria urbana
- 3.1g | Estendere ed integrare la trama portante della rete ciclabile urbana ed extraurbana

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Strategia - Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale

- 3.2a | Assicurare alle imprese produttive esistenti flessibilità normativa e procedurale
- 3.2b | Intercettare nuove esigenze produttive orientandole al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato
- 3.2c | Favorire l'innovazione delle aree produttive pianificate con l'articolazione degli usi
- 3.2d | Favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Obiettivo - Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto

- 3.3a | Aeroporto di Bologna Guglielmo Marconi: assecondare uno sviluppo attento al rapporto con la città
- 3.3b | Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Autostazione di Bologna: integrare le aree di accesso, transito e sosta con qualificate funzioni urbane
- 3.3c | Alma Mater Studiorum Università di Bologna: qualificare e connettere i plessi del campus
- 3.3d | Centri di eccellenza sanitaria: sostenere il processo di adeguamento delle strutture ai mutamenti sociali e ambientali, migliorando le condizioni di accessibilità
- 3.3e | Fiera di Bologna: sviluppare la multifunzionalità del polo, migliorando le modalità di accesso alle diverse scale
- 3.3f | Stadio Renato Dall'Ara: rigenerare l'impianto e le sue relazioni con la città

- 3.3g | Distretto nord-est (CAAB, FICo Eataly world, Meraville, Business Park, Università): integrare le componenti e realizzare le nuove infrastrutture per l'accesso

> Tale strategia e relative azioni non sono direttamente incidenti sui siti e sulle finalità della Direttiva Habitat.

Obiettivo - Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano

- 3.4a | Favorire pratiche innovative di agricoltura periurbana
- 3.4b | Valorizzare i parchi periurbani, migliorandone la fruibilità anche turistica
- 3.4c | Sviluppare reti di percorsi e sentieri sicuri connessi con gli itinerari turistici nazionali ed europei

> Tale strategia e relative azioni sono coerenti con le finalità della Direttiva Habitat.

Considerazioni conclusive

In relazione alle strategie sopra elencate, contenute nel Piano Urbanistico Generale del Comune di Bologna, si ritiene che non siano previste incidenze negative sugli obiettivi di conservazione generali e specifici del sito Rete Natura 2000 IT4050029 - ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno.

Tuttavia si evidenzia che eventuali accordi operativi o interventi diretti che dovessero interessare il territorio del sito Natura 2000 o limitrofo, dovranno essere assoggettati a specifico Studio di Incidenza Ambientale, così come previsto dalla normativa specifica e dalle misure generali e specifiche di conservazione dei siti, **e ad analisi per approfondire eventuali possibili effetti cumulativi, qualora sussistano i presupposti di un evidente interesse pubblico.**

Per approfondimenti si rimanda alle pubblicazioni visibili nel sito della Regione Emilia-Romagna.

Sitografia:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4050029>

Nella prospettiva di una città e di un ambiente urbano resiliente tra le integrazioni introdotte dalla variante si è posta particolare attenzione al ruolo centrale svolto dai servizi ecosistemici e di come l'intervento antropico debba contribuire al loro mantenimento ed implementazione. In tal senso si sono operate scelte finalizzate da una parte ad accelerare la realizzazione delle dotazioni ecologiche e ambientali da parte di chi realizza trasformazioni del territorio, dall'altra a ridurre i potenziali impatti degli interventi e delle infrastrutture.

Nel dettaglio a seguito della modifica introdotta all'Azione 1.3d - inquinamento elettromagnetico, nella quale si esplicita che *“Il Comune programma percorsi di risanamento e ricollocamento degli impianti radiotelevisivi vicini a ricettori abitati o altamente frequentati, in particolare quelli di San Luca, anche in relazione alla individuazione del portico come bene incluso nella lista del patrimonio mondiale Unesco, attraverso apposite azioni di riduzione delle potenze e azioni del PLERT (e relativi strumenti di settore) si valuta che il perseguimento dell'azione è coerente ed agisce positivamente sull'obiettivo di migliorare i fattori che contribuiscono a mantenere il sito “ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno” in uno stato soddisfacente di conservazione e a ridurre possibili effetti diretti e/o indiretti delle azioni del Piano e i fattori di pressione e di possibile impatto sullo stesso.*

La valutazione su come le modifiche apportate dal Piano possano incidere sui siti della rete natura 2000 conferma che i correttivi alle Azioni possono ritenersi coerenti con le finalità della Direttiva Habitat e non direttamente e negativamente incidenti sulle aree di interesse.

piano
urbanistico
generale



Comune
di Bologna